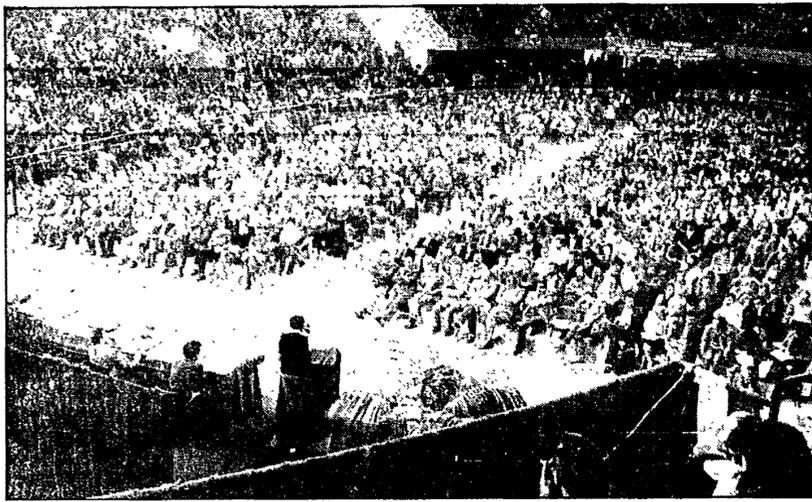




Il decreto al centro dello scontro politico e sindacale

Nella CGIL lombarda nuovi punti di accordo

La conferenza regionale dell'organizzazione - La relazione di Bellocchio: non siamo d'accordo con l'abusio della decretazione



BERGAMO - L'assemblea regionale della CGIL lombarda

Dal nostro inviato BERGAMO - Qualcuno parla di effetto 24 marzo, altri preferiscono dire: la scommessa per l'unità continua... Per la Cgil, per tutta la Cgil, i consigli sono strutture unitarie di base e soggetto di contrattazione...

partecipazione alle scelte... Riflessione pacata anche sul movimento e le sue caratteristiche. Il no a un sindacato dei consigli «parallelo alla Cgil»...

Ha detto che è soprattutto il sindacato «esterno ai consigli che stenta, che boicotta, che non è adeguato alla realtà... Solo un ordine del giorno presentato da un delegato di DP e poi ritirato parlava di «fermate regionali»...

All'Italsider la FIM decisa a uscire dal Consiglio

GENOVA - Anche all'Italsider la FIM-CISL esce dal consiglio di fabbrica per costituire la propria rappresentanza sindacale aziendale...

«inagibili». La decisione pare essere confermata, anche se ancora non sono state organizzate le elezioni per costituire il nuovo organismo... Uscita dal consiglio di fabbrica e costituzione della RSA romperebbero l'unità d'azione...

I consigli si «autoconvocano» a Torino

Dalla nostra redazione BOLOGNA - La manifestazione del 24 marzo è stata un avvenimento eccezionale, di «dimensioni storiche»... tempo sopite. «Determinante è stato anche il ruolo della CGIL»...

modo sulle proposte di sviluppare la lotta con scioperi su scala regionale, territoriale e nei luoghi di lavoro nei giorni immediatamente precedenti e subito seguenti la scadenza naturale dei decreti (15 aprile, come si sa)...

Il punto su cui più lungamente si è discusso è stato quello relativo alla scelta della data in cui convocare l'assemblea nazionale dei consigli dei delegati... Il punto su cui più lungamente si è discusso è stato quello relativo alla scelta della data in cui convocare l'assemblea nazionale dei consigli dei delegati...

CISL e UIL rifanno i conti, ma sul recupero è ancora «no» alla CGIL

Il dubbio se serva difendere il decreto così com'è - Marini preoccupato per la congiuntura economica - Piccolo passo di Benvenuto

ROMA - Carta e penna per fare un po' di conti. Ha creato un po' di agitazione nella CISL e nella UIL l'ipotesi che i punti di scala mobile nel secondo trimestre di quest'anno possano essere 4 e non i previsti 3, facendo così saltare non uno ma due scatti di contingenza che, sommati ai due già perduti a febbraio, porterebbero a 4 punti perduti soltanto nei primi 6 mesi dell'anno... Serva, allora, continuare a difendere il decreto così com'è? Il dubbio si fa strada...



La CISL punirà il delegato di Brescia che ha parlato il 24 a Roma?

ROMA - La CISL la farà pagare a Lorenzo Paletti, delegato della FIM della OM di Brescia, democristiano, per aver parlato il 24 marzo dalla tribuna di piazza San Giovanni insieme ad altri undici delegati di base? Al suo ritorno a Brescia, Paletti ha trovato un telegramma firmato da Domenico Paparella, segretario della FIM-CISL, in cui lo si invitava a «smentire e a destituire da ogni fondamento» la notizia del suo intervento nel corso della manifestazione... Anche i socialisti della CGIL, con il segretario e il Turco, parlano di «sintesi di miglioramento» dei rapporti unitari, e sostengono che una proposta «sostitutiva» convinta del decreto...

Scoperti i veri ricchi: gli operai guadagnano più dei professionisti

ROMA - Nel gioco delle tre carte delle dichiarazioni fiscali, a rimetterci sono come al solito i lavoratori dipendenti. Il setaccio a maglie strettissime dell'erosione e dell'elusione legalizzate (per non parlare dell'evasione vera e propria) trattiene infatti gran parte del reddito prodotto dalla categoria degli «autonomi», lasciando ai «dipendenti» l'onore di partecipare nella misura dell'80% al salasso complessivo italiano... grandi linee con la media dichiarata dagli operai (che rappresentano una vasta categoria dei lavoratori dipendenti)...

PROFESSIONISTI

Table with 3 columns: Categoria, Reddito impresa, Reddito complessivo. Rows include Rappresentanti commercio, Agenzie viaggio, Albergatori, Ristoranti, Bar, Gestione esattorie.

Scoperti i veri ricchi: gli operai guadagnano più dei professionisti... Spiccano tra i dati forniti dalle Finanze (oltre a quelli di alcune categorie del commercio e dell'imprenditoria) le dichiarazioni dei liberi professionisti, come i medici, gli ingegneri, gli architetti, i commercialisti e via dicendo... LAVORATORI DIPENDENTI

Table with 2 columns: Qualifica, Reddito complessivo medio (lire). Rows include Operai, Impiegati, Impiegati direttivi, Dirigenti, Insegnanti universitari.

Table with 2 columns: Qualifica, Reddito complessivo medio (lire). Rows include Industria manifatturiera, Commercio ingrosso, Commercio dettaglio, Credito assicurazione.

Telefoni e autostrade aumenteranno oltre il «tetto» del 10% Si decide sul GPL

ROMA - Oggi al CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) va il regime di sorveglianza sui prodotti petroliferi e prima ancora di una decisione - che, dicono i mallgini, difficilmente sarà presa - la polemica è caldissima... Il ministro Forlani, presidente della confederazione delle aziende locali dei servizi pubblici (CISPPEL) ha a sua volta affermato che il libro bianco «pone in evidenza fatti incomprensibili, tanto più gravi ora che siamo alla vigilia della denuncia dei redditi edizionale '84»... Guido Dell'Aquila

Il complesso delle tariffe e dei prezzi amministrati - ha ribadito il governo - dovrà stare nel tetto del 10%, con un trascinamento dell'1,5% nel 1985... Nadia Tarantini

### Il decreto al centro dello scontro politico e sindacale

## Copertura finanziaria: iniziativa della Jotti

Attira l'attenzione della Commissione Bilancio sull'osservanza dell'articolo 81

ROMA — Iniziativa del presidente della Camera sul problema della copertura finanziaria del decreto che taglia la scala mobile. Con riferimento ad un preceetto costituzionale che ha come diretto destinatario il legislatore, Nilde Jotti ha scritto ieri mattina al presidente della commissione Bilancio, Paolo Cirino Pomicino (DC), i delicati problemi, di rispetto formale e sostanziale dell'art.81 della Costituzione a proposito del decreto legge 16 febbraio 1984, n.10, da più parti sollevato in modo particolare in Senato, mi inducono a pregare: La voler adeguatamente approfondire la questione della quantificazione degli oneri finanziari del provvedimento e delle relative modalità di copertura.

## Craxi ritrova i toni arroganti e prepara lo scontro: «Ora vedremo»

Dichiara «chiusa» la polemica con De Mita ma i rapporti DC-PSI rimangono gelidi - L'opposizione del PCI liquidata come «pregiudiziale» - Il PRI insiste sul valore del consenso e subito il PSDI lancia sospetti di «tradimento»

ROMA — Craxi e De Mita si sono presentati tutti e due ieri mattina all'apertura dei lavori del congresso liberale a Torino, e i cronisti presenti giurano che non solo hanno fatto in modo di andare a sedere ai lati opposti della platea ma che, incrociandosi, hanno ostentatamente evitato di salutarsi. La scena indica bene lo stato dei rapporti tra DC e PSI dopo l'attacco di De Mita alle «forzature» di Craxi sul decreto anti-salari e la brutale replica dell'«Avanti!» al segretario democristiano: replica che De Mita ha dovuto ingoiare, ma alimentando con ciò il senso di frustrazione nei confronti dell'alleanza-antagonista che pervade buona parte della DC.

materia è ben distinta da quella del Parlamento. Per tornare alla copertura, alle ammissioni comunque significative del presidente del Bilancio si contrappongono, nella stessa maggioranza, il giudizio sbrigativo, quasi infastidito del liberale Aldo Bozzi: la questione della copertura finanziaria è stata largamente dibattuta al Senato e risolta in modo noto, cioè in realtà ignorando, tanto il governo quanto il pentapartito, i richiami all'obbligatorietà della copertura.

E proprio Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, nel richiamare l'analoga iniziativa di Cossiga, ha sottolineato i problemi di notevole evidenza posti dal preceetto costituzionale manifestando apprezzamento per l'intervento unitario e corretto della Jotti. Che qualche imbarazzo tuttavia la questione della mancata copertura crei nel pentapartito è testimoniato anche dalla Camera si è svolta in un'aula, e il responsabile dell'economia della DC Emilio Rubbi dall'altro. Rubbi ha manifestato «perplexità» per il passo della presidente della Camera: «Il giudizio sul rispetto dell'art.81 spetta comunque all'assemblea e non al presidente». Michele Cifarelli (PRI) ritiene invece che il richiamo vada inteso come una sottolineatura, che potrebbe essere ovvia, del dovere di rispetto della Costituzione, con riferimento all'art.81 (e già in commissione Bilancio ha il potere di richiamare l'attenzione delle commissioni su aspetti specifici di provvedimenti all'ordine del giorno).

ROMA — L'irrigidimento del governo — difesa a oltranza del decreto, contro ogni proposta alternativa — è espresso ieri nei lavori della commissione Bilancio della Camera attraverso il socialista Maurizio Sacconi secondo il quale il governo, qualora il decreto non fosse definitivamente legge entro la mezzanotte di lunedì 16 aprile, dovrebbe rinnovarlo nell'identica versione. Sacconi ha scaricato sul sito del decreto (in realtà sulla Cgil) il compito di far nuove proposte unitarie, ma ha insistito sulla clausola inammissibile, contenuta nel documento della Segreteria del PSI, secondo cui tali proposte dovrebbero essere «analogue» a quelle rifiutate dalla Cgil.

A queste posizioni aveva già replicato Alfredo Ricchioli (del suo intervento riferiamo a parte) e si di esse sono tornati molti altri commi. La discussione nella commissione Industria ha consentito di fare chiarezza su un punto che, sia Craxi sia gli altri ministri e la maggioranza, hanno impudentemente contrabbandato a loro favore: il sostegno che il governo avrebbe dato da una trentina di organizzazioni sindacali e sociali, anche quelle «a maggioranza comunista» (Craxi in tv). Il compagno Mauro Olivi, documenti alla mano, ha dimostrato come, per esempio, la Concoltivatori (a presidenza socialista), la Lega delle cooperative, la Confederazione nazionale dell'artigianato e dei Commercianti, pur valutando positivamente alcuni aspetti del protocollo, e criticandone altri, mettevano in guardia l'esecutivo dall'assumere decisioni per decreto, che andava invece evitato, e di affidare alla dialettica fra le forze sociali la soluzione delle questioni aperte. Olivi ha anche sollevato il problema della situazione drammatica degli artigiani e dei commercianti (per un esempio vedi il caso dei panettoni pesantissimi (vero e proprio racket) e da centinaia di migliaia di minacce di sfratto).

Il dibattito alla commissione Industria (che per ora vede deflata la DC e inframazzata da una dura protesta del PCI per l'assenza del governo) ha toccato, con gli interventi dei compagni Borghini, Donazzon, Cuffaro, Cherchi, Gradinata, Ricchioli, uno spettro ampio di problematiche. La riforma di fatto della struttura del salario — ha rilevato ad esempio democratici di Craxi con il sospetto di «tradimento». «Voce repubblicana», ad esempio, insiste (sia pure con linguaggio cifrato) sul valore del consenso, da cui non possiamo in nessun caso prescindere. E il dc Rubbi, responsabile del settore economico del partito, a sua volta insiste nell'auspicare una progressiva ricomposizione della frattura nel sindacato cui può certamente contribuire una proposta della componente comunista della CGIL. Ma su questo terreno, come si vede, si continua a ciurlare nel manico. La proposta c'è, è stata pubblicata, e far finta di niente è un expediente meschino e ipocrita.

Antonio Caprarica

### Elettori italiani sempre più fluttuanti

ROMA — L'elettorato italiano assomiglia sempre più a quello europeo, le sue scelte di voto sono sempre più «fluttuanti», grazie a ciò che si intende, per la prima volta, la possibilità di una alternativa di sinistra: ma per questo sarà decisivo l'atteggiamento dell'elettorato «riformista moderato». Questo in sintesi lo scenario politico dei prossimi tre anni che una società anglo-italiana specializzata in ricerche socio-politiche e socio-culturali, la Intermatrix, ha presentato ieri a Roma. Questo scenario è il prodotto di una ricerca che un gruppo di 40 aziende, in parte italiane e in parte straniere, ha commissionato all'Intermatrix. Ieri, il presidente della società, Enrico Finzi, ne ha tratteggiato i contenuti aprendo il suo discorso con una formula: andiamo verso l'era della grande instabilità. Si sarebbe rotto, infatti, quel sistema politico bloccato sull'egemonia democristiana, che era un'eccezione in Europa: negli altri paesi, infatti, l'elettorato fluttuante tra i grandi schieramenti è del 15-18%, da noi, sino al '73 era invece del 6%. Tutto questo è mutato e oggi l'Italia ha conquistato percentuali europee: il 16% dell'elettorato sarebbe infatti disposto a votare anche per partiti tradizionalmente avversari (seppure a certe condizioni) e il 40% degli elettori potrebbe fluttuare tra partiti simili, entro «bacini elettorali» precisi.

ROMA — Tutte le organizzazioni del PCI — Comitati regionali, federazioni, comitati di zona, sezioni — sono mobilitate per la preparazione delle «tre giornate» straordinarie del tesseramento che si svolgeranno da venerdì 30 marzo a domenica 1° aprile. Molti sono gli impegni e gli obiettivi delle sezioni per l'iscrizione di nuovi iscritti, giovani, donne, e per il tesseramento di chi la tessera al partito non l'ha ancora rinnovata. Si sta insomma organizzando un lavoro ed una iniziativa specifica di tutte le organizzazioni, dei militanti e dei dirigenti del partito in cui si realizzerà — attraverso il tesseramento — un contatto di fuso sia per informare correttamente i cittadini su cosa il PCI sta facendo nel Paese e nel Parlamento sia per raccogliere le opinioni e i giudizi dei lavoratori sulla situazione e sull'azione del partito.

Significativo è stato, per esempio, il risultato ottenuto dai compagni della sezione «A. Cabral» dell'Alsider che hanno reclutato 12 nuovi iscritti sul treno che riportava a Genova i lavoratori dalla grande manifestazione di Roma. Risultati analoghi sono stati realizzati da altre organizzazioni. In molte regioni vi sono segni concreti di aumento della quota di reclutamento. In tutte le organizzazioni, i dirigenti del partito — a cominciare dai compagni della Direzione e del Comitato centrale — saranno impegnati insieme ai militanti delle sezioni nel lavoro di tesseramento, con iniziative diverse, incontri, dibattiti e soprattutto con il contatto capillare con giovani, donne, lavoratori, pensionati — per motivare l'iscrizione al PCI come condizione essenziale per rendere più forti le lotte dei lavoratori.

Diamo un primo elenco delle manifestazioni che si terranno nel corso delle tre giornate. Il compagno Enrico Berlinguer che parteciperà venerdì e sabato a Torino con i compagni Minucci e Reichlin alla «Convegno sul futuro della città», domenica sarà a Cuneo. Angelo Veneri a Como e sabato a Roma. Cervetti a Milano, Chiaromonte a Napoli, Luigi Colajanni a Palermo, D'Alena a Manduria e Gallipoli, Quercioni a Reggio Emilia, Napolitano a Napoli, Occhetto a Palermo, Pecchioli venerdì ad Alessandria e sabato a Tortona. Pescera a Livorno, Tortorella a Pescara, Lilla Trupia a Salerno. Vecchiotti a Roma, Ventura a Napoli, Zangheri a Milano.

# Non c'è nessuna garanzia che l'inflazione cali al 10%

Prosegue il dibattito nella commissione Bilancio - Totale rigidità del governo - Eugenio Peggio: il taglio della scala mobile potrà risultare del 40% e non del 33% - Gli interventi di Visco e Bassanini (Sin. ind.), Gianni (Pdup) e Calamida (DP)

ROMA — L'inflazione ha superato il 15% di anno il 15%. Anche i primi provvedimenti assunti dal governo prima e dopo il decreto (dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi a quello delle tariffe RC-Auto) hanno dato un contributo contrario al contenimento dell'inflazione: gennaio più 1,2%, a febbraio si prevede un valore vicino ad un punto in più, e già si parla a maggio di quattro nuovi scatti di scala mobile. Il decreto non è dunque non 33 su 96 ma 42 su 105: non il 32% come si era detto, ma il 40%. E il prezzo particolarmente pesante che ne pagano le masse femminili, colpite due volte, come lavoratrici e come donne? La questione è stata posta dalla compagna Maria Teresa Capocchi: come lavoratrici saranno soggette al generale colpo alla condizione degli operai, degli imple-

gati, dei braccianti, ma in un mercato dove esse sono già deboli; come donne perché il decreto persegue una politica che aumenta il costo dei servizi e ne riduce qualità e quantità. Per Franco Calamida (DP) il governo avrebbe dovuto presentarsi come «debitore insolvente» rispetto all'accordo del 22 gennaio. Occorre ora — ha soggiunto — battere il governo non convertendo in legge questo decreto per imporre una politica economica che rappresenti il passaggio dalla centralità del costo del lavoro a quella del diritto al lavoro. E Alfonso Gianni (PdUP): l'unica strada alternativa al decreto è una diversa politica economica; occorre trovare risorse attraverso una politica fiscale per rilanciare l'intervento pubblico in economia e per individuare quelle politiche che migliorino l'utilizzazione degli impianti, mobilità, eccetera) con le quali industria

ed economia possono effettivamente riprendersi. E un artificio contrapporre il metodo della decisione a quello della mediazione, ha detto Franco Bassanini della Sinistra indipendente: in realtà il governo Craxi pretende di decidere senza il consenso del paese e del parlamento, sconvolge il sistema delle relazioni industriali, rompe l'unità sindacale, innesca gravi tensioni sociali. Il decreto non giova, anzi nuoce, alla «governabilità dell'economia». Su questo ha insistito anche un altro esponente del gruppo della Sinistra indipendente, Vincenzo Visco, quando ha notato che il decreto rappresenta «uno dei pochissimi casi in cui una politica di reddito riguarda solo i salari, ridotti per giunta con una politica centralistica». Si tratta di scelte destinate al fallimento o ad effetti incerti in quanto — ha aggiunto Visco — ben diffi-

Giorgio Frasca Polara

## L'opposizione nelle commissioni per i pareri

Borghini — spinge verso una centralizzazione della contrattazione salariale, nel momento in cui l'innovazione tecnologica e le ristrutturazioni richiedono il massimo di articolazione dell'iniziativa sindacale. Esso manca questo viene meno il tutto. Enrico Manca — PSI —, pur difendendo il decreto, ha cercato di guardare al di là di esso. Così come il relatore Bianchi, che ha rimarcato la esiguità della manovra governativa rispetto all'inflazione.

«Ma questa, come va combattuta sul fronte dei prezzi? E qui i comunisti intervengono ancora, con Donazzon, prospettan-

do la necessità di costruire da subito strutture, procedure e modalità di controllo, coinvolgendo le imprese: da fare è la riforma del CIP con misure anche immediate, l'azione sui prezzi contrattati e controllati, la estensione del controllo a prodotti e beni strategici, la finalizzazione degli incentivi al mantenimento degli obiettivi antinflazionistici.

Alla commissione lavoro (fra le più interessate al decreto) s'è manifestato un generale negativo apprezzamento per l'atto di forza compiuto dalla maggioranza in aula contro le prerogative della commissione stessa. Il presidente Ferrari (PLI) ha stigmatizzato in particolare la incoerenza dei suoi colleghi di commissione del pentapartito che in Assemblea avevano chinato la testa.

In due giorni di animato dibattito (particolarmente attiva la presenza del PCI, con interventi dei compagni Birardi, Moschini, Sama, Martellotti, Lops, Fagni) sono stati rimarcati gli elementi di illegittimità dell'intervento di imperio del governo sulla scala mobile, della inefficacia e non credibilità della manovra antinflazionistica e delle promesse relative per l'aumento dell'occupazione. Quanto alla parte del decreto relativa agli assegni familiari, l'opposizione di sinistra ne ha criticato l'incongruità, in quanto (come hanno fatto la CISL e l'UI) il governo è venuto meno all'impegno assunto di un ricalcolo proporzionale al reale tasso di inflazione. I lavoratori, quindi, ci rimettono anche da questo punto di vista.



Giorgio Napolitano

## Le riforme e il riformismo Verso dove?

Confronto-scontro al circolo «Mondoperaio» tra Napolitano, Martelli e Scotti

ROMA — Nella sala dibattiti di Mondo Operaio, moderato dal direttore della rivista Federico Coen, si è tenuta una animata tavola rotonda tra i vice-segretari del PSI e della DC Claudio Martelli e Vincenzo Scotti, e il presidente del gruppo dei deputati comunisti compagno Napolitano. Il tema proposto era «Quali riforme?». Napolitano ha denunciato l'uso propagandistico e indifferenziato del termine «riformismo» che è ormai invalso, ed ha negato che all'interno della sinistra italiana sia ancora da compiere una scelta nel senso di una rinascita democratica e socialdemocratica della lotta per il socialismo. Questa scelta è stata da gran tempo compiuta; la vecchia opposizione tra riformisti e rivoluzionari ha perduto il suo significato storico, anche se ciò non autorizza rievocazioni puramente apologetiche del socialismo riformi-

starsi un riformismo, un impegno riformatore, delle forze di sinistra, di forze che intendano richiamarsi al patrimonio di esperienze e di valori del socialismo. Altra cosa è il riformismo, inteso come orientamento anticonservatore ed antipolitico, che si è manifestato anche all'interno di partiti di centro come la DC.

I successivi interventi di Martelli e di Scotti hanno condotto a un confronto più strettamente politico, e molto animato, tra i tre interlocutori. Martelli ha prima svolto varie considerazioni sui «soggetti sociali» di un nuovo riformismo, corrispondente ai mutamenti intervenuti nella società, e ha poi polemizzato con presunte contraddizioni del PCI nella definizione del proprio impegno e ruolo in senso riformatore, ma ha infine posto il problema del funzionamento delle istituzioni e della capacità di

Giuseppe Vittorio

## Chiarante: rilancio dell'alternativa

ROMA — «Esiste nella società italiana una richiesta forte di «alternativa», un bisogno di cambiamento», scrive Giuseppe Chiarante nell'editoriale del numero di «Rinascita» oggi in edicola. Chiarante parte da una analisi dello scontro politico attuale per giungere ad alcune considerazioni e precisazioni sulla strategia dell'alternativa. «I tradizionali equilibri politici italiani non reggono più — scrive Chiarante — e tutta la configurazione del sistema politico va mutando;

sono gli stessi rapporti tra partiti, istituzioni, società che vengono messi radicalmente in discussione». E al tempo stesso «più netto diventa il confronto tra gli opposti interessi di classe». Si tratta di decidere «chi deve pagare i costi della crisi, e chi deve guidare il processo di trasformazione». In questo quadro — osserva Chiarante — si pongono degli interrogativi che riguardano le prospettive della nostra politica, e che meritano attenta considerazione. «Come è vero che è tramontata la possibilità di un'ipotesi di solidarietà o di compromesso tra le maggiori forze democratiche, è altrettanto vero che oggi lo spostamento del partito socialista nell'area centrale dello schieramento politico, non rende almeno per il momento praticabile la politica dell'alternativa». A questo ragionamento — dice Chiarante — si possono muovere però due obiezioni. La prima è che un limite del dibattito politico italiano è quello di non considerare realistica nessuna proposta che non si

## Il PCI mobilitato per le «tre giornate del tesseramento»

ROMA — Tutte le organizzazioni del PCI — Comitati regionali, federazioni, comitati di zona, sezioni — sono mobilitate per la preparazione delle «tre giornate» straordinarie del tesseramento che si svolgeranno da venerdì 30 marzo a domenica 1° aprile. Molti sono gli impegni e gli obiettivi delle sezioni per l'iscrizione di nuovi iscritti, giovani, donne, e per il tesseramento di chi la tessera al partito non l'ha ancora rinnovata. Si sta insomma organizzando un lavoro ed una iniziativa specifica di tutte le organizzazioni, dei militanti e dei dirigenti del partito in cui si realizzerà — attraverso il tesseramento — un contatto di fuso sia per informare correttamente i cittadini su cosa il PCI sta facendo nel Paese e nel Parlamento sia per raccogliere le opinioni e i giudizi dei lavoratori sulla situazione e sull'azione del partito.

# «Designer» di moda È troppo un culto per chi cambia una riga ai rigatoni

La goccia che ha fatto traboccare il mio (o risonoso, non capitolissimo) vaso è stato l'orrido hangar allestito in piazza del Duomo, a Milano, per ospitare non so quale sfilata dello stilista Trussardi. Inevitabile sbatterci contro la faccia, già tumefatta e bruciata dalla micidiale onda d'urto che prorompe giorno dopo giorno dai teleschermi pubblici e privati, gremiti

di sarti e designers come le spiagge di Riccione a Ferragosto. Per carità, anche il mio cuore palpita d'orgoglio e commozione per i travolgenti successi mondiali della Nazionale dell'italian style, cara a Claudio Martelli almeno quanto alla nostra bilancia dei pagamenti. Solo che mi è difficile credere che le personal-mutande o il maccherone di Giugiaro debbano

obbligatoriamente rappresentare un caso nazionale, un argomento di squassante interesse, una questione culturale sulla quale accanirsi con ammirata passione. Intanto perché se ogni categoria che vanta un qualche merito nei confronti dell'import-export rompesse le tasche in pari misura, dovremmo trascorrere le nostre giornate consultando il Sole 24 ore per sapere con chi dobbiamo congratularci; poi perché c'è il fondato sospetto che dietro il gonfiore trionfante della «moda italiana» si accodi anche chi c'entra come i cavoli a merenda.

Servirebbe, quantomeno, un po' d'ordine semantico. Intanto, perché «stilisti»? Se avessimo continuato a chiamarli sarti non saremmo arrivati a questo punto. E poi, siamo davvero certi che la qualità di «designer» non imbellettò il biglietto da visita di onesti ma oscuri fattori di oggetti utili ed umili ma non particolarmente bisognosi di «firma», di «linea»? Assolutamente che un carrozziere e Pininfarina ce ne corra, escluso che aggiungerà o to-

## INGHIESTA / Come è stata disattesa nel Mezzogiorno la legge 180 - 2



**A Bisceglie il «Don Uva», la più grossa istituzione privata del Sud Tutto modernissimo, però di lì non si esce - Il vuoto dell'iniziativa pubblica e la pratica delle convenzioni - Anche una bimba fra i tremila «pazienti»**



NELLE FOTO: in alto, il laboratorio di ricamo e una classe elementare nell'istituto «Don Uva»; a fianco, come appare dall'alto il grande complesso del ricovero privato

**Dal nostro inviato**  
BISCEGLIE — Sì, è vero, c'è proprio l'idea fissa del manicomio. Altrimenti, come si spiegherebbe che nell'istituto ortofrenico di Bisceglie, oggi, non nel 1924 o nel 1934, ma nel 1984, che ha superato il moderno e che è già post-moderno, è ricoverata, tra mille frotte di ogni grado e condizione, una bambina di appena sei anni? Andare a vedere per credere: la piccola sta lì, solo da due mesi, perché a Bisceglie si seguita a ricoverare a tutto spiano; e ci assicurano, le suore, la direttrice, il personale medico, che non ha più l'aspetto macilento di quando è entrata e che ormai è in grado di mangiare di tutto. Non lo mettiamo in dubbio. Ma vorremmo sapere: chi ha ordinato l'ammissione di questa bambina? In base a quali teorie psicopatologiche, psicopedagogiche o altro?

San Giuseppe, per neurolesi, generalmente ammalati di sclerosi multiple, con l'aggiunta, spesso, di disturbi psichici).  
Da Bisceglie si dipartono poi le sedi distaccate della casa: Foggia, con 1400 ricoverati (mille psichiatrici, e quattrocento ortofrenici), Potenza, con 1300 (di cui 350 ortofrenici); Guidonia, e siamo ormai alle porte di Roma, con 960 degeniti, tutti psichiatrici; e Palestrina, dove si trova un piccolo istituto psichiatrico, con 12 posti letto, per soli religiosi (attualmente, vi sono ricoverati sette sacerdoti).

La letteratura geografica narra che Don Pasquale Uva, nato a Bisceglie nel 1883 e morto nel 1955, da un anno in fase di beatificazione, ebbe l'ispirazione ad intraprendere la sua opera in una notte d'inverno del 1906, a Roma, accostandosi per caso alla lettura della vita di Giuseppe Cottolengo. Il sacerdote pensò al suo Sud e si disse che, anche se Bisceglie non era Torino e la Puglia non era il Piemonte, valeva la pena di tentare.

L'idea iniziale di Don Uva era quella di creare una grande «casa per i reietti dal mondo», che desse loro ricovero e assistenza, sottraendoli al ludibrio della gente. Nacque così, secondo questa concezione, prima l'istituto ortofrenico, nel 1922, che ancora oggi raccoglie una popolazione mista, proveniente per lo più da tutte le regioni meridionali; più tardi, nel 1933, l'ospedale psichiatrico. Ma il vero «segno» di Don Uva, rimasto incompiuto, era di dare ad ogni provincia del Sud, che ne fosse sprovvista, senza dover ricorrere ai grandi contenitori psichiatrici consorziati. Insomma, una bella rete di manicomio ad assistenza privata, sparsi dall'Abruzzo alla Sicilia.

La Casa della divina provvidenza si estende su un'area



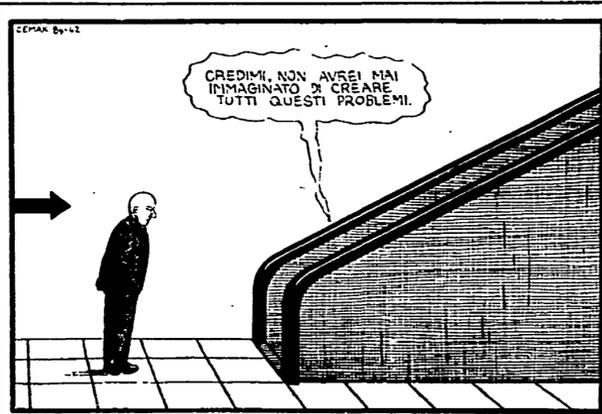
# Manicomio ma vestito di nuovo

di trentaquattro ettari. È un complesso enorme. Enorme come la statua del fondatore, che ti accoglie sorridente, appena varchi il cancello, a sinistra, come la basilica; come tutte le strutture ospedaliere e quelle a carattere sociale e riabilitativo. Qui tutto è vistoso, imponente, efficiente, pulito. Anzi, nitido. Ma tutto è terribilmente concentratorio. Ti dicono — ci tengono a dirtelo e a ripetertelo — che qui un degenito o una paziente hanno il massimo a disposizione: qualsiasi specialità medica e chirurgica, escluse la neurochirurgia e la cardiocirurgia; le scuole, le recite, le macchine a Carnevale e il presepe vivente a Natale; le sale di pittura; le officine; i lavori di ricamo e di cucito; perfino una squadra di calcio che gioca in prima divisione. Ma poi? Il «Don Uva» di Bisceglie ha voluto perdere la sua fama di «lager», che si era solidamente conquistata in pos-

sato, e si è rifatto il «maquillage». Un ritocco che porta il termine, attualissimo e conveniente, di riabilitazione. E ora è pronto a cambiare etichetta; anzi, in qualche modo già l'ha fatto, seguendo una precisa opzione pratica. Perché?

C'è, dunque, un «poi» e c'è un «perché». Vediamoli. Il «poi» ha a che fare con il destino dei degeniti: cioè, con quello che viene dopo la sala di pittura e il teatro, la scuola e l'officina. Lo si chiama poi «superamento», nella tendenza a muoversi verso la comunità che sta fuori. Ecco: una vera riabilitazione dovrebbe avere, nel migliore dei casi, come scopo ultimo le dimissioni del paziente. Ma dal «Don Uva» non si esce, o si esce molto poco. Al più si guarda ad un'umanizzazione, che non è spinta all'emanipolazione e all'autonomia, ma è piuttosto induzione a dipendere sempre più

dall'istituzione.  
Nell'istituto ortofrenico, dal '78 ad oggi, le dimissioni sono state zero. Nell'ospedale psichiatrico sembra esserci stato un calo, in questi anni, di circa cinquecento presenze (molti compresi); ma tra i duemila ricoverati attuali c'è per riconoscimento degli stessi medici responsabili, un numero molto alto di persone (almeno trecento) che escono e vengono continuamente riammesse in manicomio.  
L'impressione, allora, è che a Bisceglie la riabilitazione dei degeniti sia una pratica fine a se stessa, attuata all'interno di un tempo, senza limiti, che non vuol dire vuoti di tempo, perché la persona che sta lì non sa quanto ci resterà e, dunque, può dedicarsi anche a lavori di pazienza, come la fattura di un quaderno costruito con mille sfumature un attaccato all'altro, caratteristici del carcere.



Un assetto istituzionale di questo tipo spiega anche il perché il disegno di legge governativo sull'assistenza psichiatrica sembrino fatti apposta per luoghi come il «Don Uva». Ad esempio, il «dove» parla della riconversione degli ospedali psichiatrici in istituti per lungodegenti. A questo riguardo, la pratica è estremamente ambigua, perché, non ponendo un'alta alle nuove ammissioni, lascia spragli aperti alla pratica della cronicità senza sbocco, perpetuando così e riproducendo il manicomio. E quello della piccola internata di sei anni è solo il caso più agghiacciante.

Il disegno di legge del governo fa divieto, poi, di stabilire nuove convenzioni con gli istituti di cura privata. Ciò potrebbe andar meglio questa norma, se non al «Don Uva», che è già superconvenzionato?  
La Puglia è una delle poche, anzi pochissime Regioni che non hanno ancora bloccato le ammissioni in manicomio (il fatto, ad esempio, che al «Don Uva» di Potenza il divieto sia in atto, è visto qui, a Bisceglie, come una rivincita che la legge «180» contiene in sé la negazione della malattia psichiatrica). Pur nei termini consentiti, la Regione ha affidato per convenzione alla Casa della divina provvidenza, l'assistenza di un centinaio di neurolesi. Ebbene, che cosa hanno fatto a Bisceglie? Hanno spostato una parte di questi malati, e neppure la maggiore, e l'hanno ricoverata nella «dipendenza» esterna (a villa San Giuseppe), spostando invece il resto per il manicomio interno. È questo a riprova della volontà di riconvertire tutto l'apparato per i lungosistemi di ogni tipo.

Anche l'amministrazione provinciale di centrosinistra fa di tutto per dare una mano al «Don Uva». Qui ci si imbatte in un'altra anomalia. La Puglia è l'unica regione italiana in cui la psichiatria è ancora di pertinenza delle province e non è passata al servizio sanitario. Questo spiega perché a Bari, dove i psichiatrici, pur estremamente diversificati nella pratica, siano comunque tutti carenti in termini di ricovero. Lo scoteo avviene per ottenere più spazio all'esterno, strutture alternative come case-famiglia. Ma la Provincia di Bari, che ha spostato gli equilibri di clientele e di potere, preferendo il ruolo di ente erogatore: tanto a retta per ogni assistito (51.200 lire al giorno, unificati per lo spedale ortofrenico), e che sia poi il «Don Uva» a mandar avanti le cose come meglio crede.

Il commendatore, anzi il Leone ufficiale, Lorenzo Leone è il vice presidente della Casa della divina provvidenza. A lui spetta l'ossequio alle gerarchie ecclesiastiche, che detengono la presidenza dell'istituzione, ma in cambio si riserva il comando assoluto. Gli viene quasi per diritto naturale, essendo stato scelto cinquant'anni fa da Don Uva per stare al suo fianco. Allora, era solo un infermiere venuto dalla Calabria. Gli abbiamo chiesto: come mai nella vostra «gabbia d'oro» continuate a far entrare nuovi pazienti e riammettete in continuazione, prendendo la scusa dell'urgenza, molti di quelli che in precedenza avete dimesso?

Il Grand'Uff. ha risposto: «Nell'ortofrenico ricoveriamo perché l'istituto non rientra nell'applicazione della «180». E poi, in generale, ci sono limiti nella legge e c'è il fatto che dalla malattia non si esce mai, ma completamente. I familiari dei pazienti non collaborano con noi e, spesso, si fanno vedere solo quando arriva la pensione. Allora, per le condizioni precarie che vivono all'esterno, questi pazienti preferiscono rimanere o tornare qui. E noi, nello spirito del fondatore, cerchiamo soluzioni umane alla malattia psichiatrica».

Giancarlo Angeloni (L'articolo precedente è stato pubblicato il 24 marzo)

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Adesso non serve Dopo, resisterà?

Egr. direttore,  
nei pensionati ringraziamo di tutto cuore governo e CIP per il ribasso del gasolio uso fiscalmente. Purtroppo a fine marzo i terminati cessano il servizio; e il ribasso... speriamo che resterà fino all'autunno.  
BRUNO GUZZETTI (Milano)

## Le banche sono «covi di sovversivi?»

Caro Unità,  
nei giorni scorsi nella sede di Milano (escluso le agenzie) della nostra banca, si è tenuto il referendum sul decreto sulla scala mobile.

Alle votazioni hanno partecipato complessivamente 278 lavoratori, compresi 37 fra funzionari e dirigenti, cioè il 97% del personale presente. Il fatto che alle votazioni abbia partecipato il personale direttivo dimostra l'interesse che la questione della scala mobile ha presso tutti i lavoratori dipendenti.

Si sono detti contrari ai contenuti del decreto il 65% dei lavoratori contro il 32% favorevoli; contrari al metodo di decretare in materia sindacale il 67% contro il 27%.  
Possiamo chiarire il significato del voto all'atto del tentativo di ribellarsi l'ammalato fra i votanti sono circa 100 e gli iscritti al PCI solamente 12; questo su 180 votanti contro il decreto. Come si combinano, allora, questi dati reali con la falsa propaganda dei telegiornali e dei giornali cosiddetti «indipendenti» che vogliono solo i comunisti contrari al decreto?

Dobbiamo forse pensare che gli altri 168 votanti contro il decreto (compresi i dirigenti) siano tutti comunisti nascosti? Che siano tutti «infiltrati»? Forse le banche sono covi per i sovversivi (come il direttore dell'Avanti! definisce gli scioperanti)?  
Visto che tutte queste sono ipotesi chiaramente assurde, non ne rimane che una sola realistica: sono gli organi di informazione che inventano «scioperi comunisti» per nagliare un reale movimento di protesta. Movimento che nella nostra azienda ha visto il 60% degli impiegati della sede partecipare ad uno sciopero spontaneo di protesta all'indomani dell'emanazione del decreto del 15 febbraio; e siamo sicuri che non tutti gli scioperanti erano comunisti.

ANTONIO ONESTO, ADRIANO TREVISAN LUIGI CAPPELLINI (Istituto Bancario San Paolo - Sede di Milano)

## «...migliaia di famiglie che non possono attendere strutture che non arrivano»

Caro direttore,  
ho seguito ultimamente il dibattito sull'assistenza psichiatrica poiché mio figlio di 24 anni in cura dal 1979. L'unico intervento operato dalle strutture pubbliche finora è stato quello di prescrivere dei medicinali. Per il resto più nulla, il vuoto più assoluto. Lei può immaginare lo strazio di noi genitori in queste condizioni? Il figlio che tutto il giorno va in giro da un bar all'altro e si riempie di alcol per colmare il vuoto che ha dentro di sé.

Pensavamo che la 180 ci portasse qualcosa di concreto, invece niente. Le strutture pubbliche non sono sorte e siamo abbandonati da tutti. Viviamo continuamente una vita di disperazione perché in casa ci sono anche altri fratelli e la vita è quasi impossibile. Dobbiamo attendere delle strutture che non sorgono e che non sorgono e vivere tutta la vita in queste condizioni?  
Pensiamo che sarebbe stato più opportuno procedere gradualmente, cercando di riformare gli istituti psichiatrici facendo di essi dei luoghi di lunghe degenze anche obbligatorie ma dove si sarebbe potuto operare per lo sviluppo del caso ricuperato. Invece si è proceduto drasticamente come se la malattia fosse scomparsa all'improvviso dal nostro Paese.

Non ci si deve spaventare davanti alla parola ricovero obbligatorio quando esso viene usato per riempire di alcol nel bar. E così, oltre a non migliorare, si distrugge fisicamente. Lo spero che nella prossima discussione che ci sarà in Parlamento il nostro Partito, che rappresenta larghe masse della nostra gente, faccia proposte concrete tenendo conto della situazione reale degli ammalati e delle loro famiglie.

Certo, ci si deve battere per avere strutture alternative nel territorio. Ma si pensi anche al dramma di migliaia di famiglie che non possono attendere strutture che non arrivano. Si faccia la legge e la si faccia presto.  
MARIO TACCIOLI (Adro - Brescia)

## Solo la legge 180 si pone anche l'obiettivo della prevenzione

Spett. redazione  
Il compagno Trombadori sull'Unità del 13 marzo prende le mosse dal tragico fatto accaduto di recente a Schio dove un uomo, Bruno Visentin, ha ucciso le sue tre figlie e ferito la moglie, per riproporre un attacco alla legge di riforma psichiatrica.

L'argomento scelto come occasione dell'attacco alla 180 è però anche questa volta del tutto pretestuoso. Né Bruno Visentin né i suoi familiari avevano mai avuto contatti con gli operatori psichiatrici dell'Usl che comprende Schio. Posso dirlo con sicurezza perché lavoro come psichiatra in tale Usl e opero anche (ma non soltanto) nell'ambulatorio di Schio. Trovo pertanto del tutto gratuita l'affermazione di Trombadori che gli operatori psichiatrici avrebbero minimizzato i disturbi presentati da Visentin. È questa un'affermazione non solo falsa ma anche provocatoriamente rivolta a produrre emotivamente discreditando sugli operatori impegnati nell'attuazione della riforma e sfiducia, degli utenti e dei familiari, nei loro confronti. Se qualcuno ha forse sottovalutato le condizioni mentali di Visentin non sono certo stati i medici della 180.

Trombadori afferma inoltre che se anche la 180 fosse applicata fino in fondo, non sa-

rebbe in grado di garantire servizi adeguati e capaci di evitare episodi come quello di Schio. Per non correre il rischio di banalizzare anch'io, anche se in modo opposto, i complessi problemi della psichiatria, voglio qui francamente riconoscere che non ho la sicurezza che anche dei servizi efficienti e sempre presenti sul territorio possano evitare del tutto eventi drammatici.

Di alcune cose però sono sicuro. Innanzitutto che, mentre la 180 si pone, tra l'altro, anche il problema della prevenzione e dell'intervento precoce, la psichiatria dei manicomio non ha mai avuto l'obiettivo di intervenire precocemente e tempestivamente sulla malattia mentale. I manicomio quindi non hanno mai impedito il manifestarsi improvviso della follia, ma hanno soltanto segregato, spesso a vita e senza recupero, quanti presentavano segni evidenti di disturbo mentale e appartenevano a categorie sociali meno protette.

Di conseguenza il riproporre il manicomio, più o meno mascherato, come nel disegno di legge del ministro Degan, certamente non servirebbe a risolvere nemmeno questo tipo di problemi; anzi, spostando di nuovo l'attenzione dal territorio all'istituzione, cancellerebbe anche quel poco che in questi anni si è potuto fare e vanificherebbe la tensione, che sento ancora viva e presente, di voler realizzare un'assistenza territoriale adeguata ai reali bisogni. È questo ciò che propone anche il compagno Trombadori.

Sono anche convinto che se qualche possibilità esiste di prevenire eventi come quello di Schio e, soprattutto, di dare a coloro che soffrono di malattie mentali e alle loro famiglie l'aiuto necessario, ciò può avvenire solo nella direzione della riforma psichiatrica e della realizzazione di servizi territoriali a cui le persone in difficoltà e i loro familiari possano rivolgersi con fiducia, nella certezza di essere compresi e di trovare gli strumenti tecnici e le disponibilità umane per affrontare insieme i problemi e i pericoli della sofferenza psichica.

PIER ANGELO SCATENEA (Dueville - Vicenza)

## Per la «Seconda nave»

Cari compagni,  
In qualità di Coordinatore nazionale dell'Associazione di amici della solidarietà e scambi culturali con il Nicaragua, sono stato invitato dalla Direzione nazionale del FSLN in Nicaragua per la celebrazione del 30° anniversario della morte di Augusto Cesar Sandino.

In questa occasione ho avuto la possibilità di incontrare il comandante Tomas Borge Martinez, il sindaco di Managua Samuel Santo Lopez, il presidente del Comitato di solidarietà con i popoli Francisco de Asis Fernandez e tutti hanno espresso apprezzamento per la solidarietà che si sta svolgendo nel nostro Paese.  
Grande interesse è stato dimostrato da parte nicaraguense per la campagna di raccolta di aiuti che dovrà concretizzarsi con l'invio della «II nave dell'amicizia al popolo del Nicaragua» in un momento in cui il Paese centro-americano sta portando avanti uno sforzo di ricostruzione e di difesa contro l'aggressione e l'isolamento organizzati dagli USA.

Le elezioni generali fissate per il 4 novembre, il diritto di voto ai giovani di sedici anni sono la dimostrazione della volontà del Governo rivoluzionario di proseguire sulla strada tracciata e definita con la vittoria del 19 luglio 1979.  
Attraverso questa rubrica rivolgo un appello al compagno ed al lettore dell'Unità perché contribuiscono concretamente alla campagna per l'invio della «II nave della solidarietà».

In quasi tutti i capoluoghi regionali esiste una sede della nostra Associazione con cui si può prendere contatto; e ciò non è possibile per tutti. Rivolgere a: Coordinamento Nazionale, Casella postale n. 248 - 60100 Ancona.

BRUNO BRAVETTI (Ancona)

## Sono volumi interi e poco rispettati

Caro direttore,  
perché l'Unità non pubblica il bilancio dello Stato italiano suddiviso per ministero? E ogni ministero come spende i soldi?

CESARE MAZZOLA (Milano)

## Influenza della viola

Caro direttore,  
ho letto l'articolo di Rubens Tedeschi sulle musiche sovietiche fra le due guerre pretestuamente a Musica nel nostro tempo di Milano (Unità 26 marzo). Avendo seguito quella programmazione, credo opportuno fare due precisazioni a proposito delle «Giornate di studio» con la partecipazione di relatori sovietici e del concerto del quartetto «Glinka». Tedeschi fa notare che né le une né l'altro hanno potuto aver luogo. Ma le prime sono state soltanto rinviate per le ragioni indicate dal comunicato a suo tempo diffuso da Musica nel nostro tempo; e quanto al quartetto «Glinka», il concerto non è saltato perché i suoi membri sarebbero stati «trattenuti in patria», come Tedeschi scrive. Il quartetto «Glinka», nonostante il suo nome e quello dei suoi componenti, risiede da lungo tempo a Londra, e a Londra è stato tenuto il concerto dell'influenza della sua viola.

LUIGI PESTALOZZA (Milano)

## L'indispensabile contrappeso

Cara Unità,  
mai come ora tra compagni della Sezione ci siamo ritrovati compatiti, solidali e fortemente motivati nell'impegno politico di lavorare tra la gente per portare e diffondere le posizioni del Partito.

Tale impegno è l'indispensabile contrappeso alla disinformazione metodica ed organizzata dei servizi pubblici di informazione RAI.  
Elogiamo in merito a questo impegno e lo spazio dedicato dal giornale a lotte e opere di queste ultime settimane, e la giusta ed ampia informazione. Sarà obiettivo della Sezione un maggior impegno nella diffusione del nostro giornale, riconfermando la validità come lavoro politico e strumento di controinformazione.

LETTERA FIRMATA dai compagni del Direttivo della Sezione del PCI - Lenin di Palazzolo (Milano)

### Inquisito assessore socialista

FIRENZE — L'esponente socialista Fulvio Abbati, assessore all'ambiente del comune di Firenze, è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria nell'ambito dell'inchiesta sull'ex Albergò Nazionale acquistata dalla amministrazione comunale per cinque miliardi. Il reato ipotizzato è concorso in concussione con Giovanni Signori, il tesoriere del Psi toscano coinvolto nell'inchiesta su Villa Favard e rinviata a giudizio per concussione. Signori, secondo quanto afferma l'ex proprietaria dell'Albergò Nazionale l'ingegner Valdemaro Barbetta, avrebbe incassato una tangente di 150 milioni in contanti. L'immobile di piazza Signoria venne acquistato dal comune per 5 miliardi, ma in seguito ad una richiesta di ristrutturazione il costo salì a 5 miliardi.

### Piazza Fontana: c'è una svolta Una comunicazione giudiziaria per Fachini del gruppo Freda

CATANZARO — Il giudice istruttore del Tribunale di Catanzaro, Emilio Ledonne, incaricato di condurre la quarta istruttoria sulla strage di Piazza Fontana, ha inviato una comunicazione giudiziaria a Massimiliano Fachini, di 44 anni, di Padova, ritenuto uno stretto collaboratore di Franco Freda. Nella comunicazione giudiziaria inviata al magistrato ipotizza il reato di concorso nella strage di Piazza Fontana e nell'attentato all'altare della patria di Roma. Il provvedimento del giudice istruttore di Catanzaro è stato notificato a Massimiliano Fachini nel carcere di Belluno. La nuova svolta nelle indagini per la strage nella Banca dell'Agricoltura di Milano, si è avuta nei giorni scorsi, dopo che il giudice istruttore Ledonne e il sostituto procuratore generale della Repubblica di Catanzaro, Domenico Forcellì (lo stesso magistrato che ha sostenuto l'accusa nel processo d'appello contro Freda, Ventura, Giannettini, Valpreda e altri) sono tornati a Catanzaro da Bologna dove hanno interrogato alcune persone (i nomi non sono stati resi noti) tutte detenute, a quanto pare, perché accusate della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Secondo quanto hanno dichiarato i due magistrati calabresi alcuni

pentiti avrebbero fornito elementi dai quali «sono emersi concreti indizi su Massimiliano Fachini sia per quanto riguarda la strage di Piazza Fontana, sia per l'attentato all'altare della patria di Roma». Fachini era stato già indiziato, per gli stessi reati dall'allora giudice istruttore di Catanzaro, Gianfranco Migliaccio che condusse la seconda istruttoria su Piazza Fontana. Nel corso dell'indagine lo stesso giudice Migliaccio proscioglie Fachini per mancanza di sufficienti indizi. Si ritornò a parlare di Massimiliano Fachini il 28 agosto 1980, quando fu arrestato, insieme con altre 32 persone, e accusato di concorso nella strage alla stazione di Bologna. Il giudice istruttore emiliano, però, dopo aver contestato a Fachini i reati di associazione sovversiva e di banda armata, il 30 aprile 1981 ha stralciato la sua posizione e quella di un altro gruppo di presunti estremisti, ed ha rimesso gli atti, per competenza, alla magistratura di Roma. Successivamente, nel novembre 1982, Massimiliano Fachini venne raggiunto da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Catanzaro per concorso nella fuga di Franco Freda. Per questo reato pendeva ancora il giudizio davanti alla magistratura di Roma alla quale il magistrato calabrese il 15 marzo 1983, rimise gli atti dopo essersi dichiarato incompetente a decidere.



Roberto Rosone

### A Rosone (in carcere) anche l'accusa di avere esportato capitali

MILANO — Roberto Rosone, già vice di Calvi, in carcere dal primo dicembre scorso per concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano, è stato raggiunto da un nuovo mandato di cattura. La nuova accusa è di concorso in costituzione illecita di capitali all'estero. In concorso, per l'esattezza, con Enrico Miorini, ingegnere milanese che figurava tra i maggiori azionisti dell'Ambrosiano, parte a nome proprio, parte come uomo di paglia del Banco stesso nella manovra di acquisto di azioni proprie con la quale Calvi e soci cercarono, nei primi mesi del '82, di rialzare le quotazioni dell'istituto disanguinato dalle manovre Rizzoli-P2. Identico mandato di cattura con identica imputazione è stato sottoscritto dai giudici istruttori Pizzi e Bricchetti anche per Carlo Oligati, già consigliere d'amministrazione quindi vicedirettore, accanto allo stesso Rosone, del Banco. Ed ecco la storia: quando Rosone e Miorini, insieme con Alessio Tagliani, Dino Cingini, Gianfranco Visinara e il costruttore romano Goffredo Manfredi finirono in carcere per l'acquisto di azioni proprie del Banco (Oligati, latitante pure in Brasile, non poté essere arrestato), a Miorini venne immediatamente contestato il fatto che la sua quota azionaria (111 mila azioni) la teneva all'estero, esattamente presso la sua società «Ecke», con sede nei Liechtenstein; i giudici sono arrivati ora alla conclusione che di questo passaggio oltreconfine non potessero non essere correnti anche i due dirigenti del Banco, ambedue ai vertici dell'amministrazione; proprio da Rosone Miorini avrebbe ricevuto l'incarico di raddoppiare il pacchetto originario. Con quattrini dell'Ambrosiano, destinazione Vaduz.

### Tangente Eni-Petromin Secondo Vitalone (dc) estranei gli italiani

ROMA — La commissione inquirente ieri ha ascoltato una relazione del senatore dc Claudio Vitalone sul viaggio fatto a Nassau per adempiere alcuni accertamenti istruttori. Secondo quanto si è appreso dall'indagine svolta da Vitalone sarebbe corso che nessun italiano risulta titolare della tangente o di parte di essa. La commissione ha poi ascoltato il generale Nicola Chiari, comandante generale della Guardia di finanza nel 1983, che era nello studio dell'ex ministro della finanza Forte quando questi fece due telefonate al capitano della finanza il quale stava eseguendo una perquisizione nella sede della federazione socialista di Torino. Per queste telefonate, il giudice di Torino Rinaudo ha ipotizzato a carico di Forte l'accusa di minaccia a pubblico ufficiale. Secondo quanto avrebbe riferito Chiari, il ministro Forte, durante la prima telefonata, era «alterato» perché si stava facendo una perquisizione nella sede di un partito, alla vigilia di consultazioni elettorali. Nella seconda telefonata al capitano Tommasini, fatta nel giro di dieci minuti, il ministro Forte — secondo quanto ha dichiarato il generale Chiari — dopo aver appreso che la perquisizione era stata autorizzata dalla magistratura, non fece alcuna difficoltà, anzi, aggiunse una battuta: «Porti pure via i mobili». Il relatore sul procedimento, il dc Carlo Casini, ha chiesto l'archiviazione del procedimento riguardante il ministro Forte, il cui nome era stato tirato in ballo in relazione a un biglietto trovato nelle tasche di Flavio Carboni, all'atto del suo arresto, e la cui incerta grafia aveva fatto ipotizzare che si fosse scritto il nome del ministro. Nel biglietto era scritto tra l'altro: «Aspetto un messaggio di Dinda».

### Clamoroso provvedimento dei giudici di Reggio Calabria

## Terreni e case per 22 miliardi sequestrati al boss Piromalli

«Don» Peppino, arrestato 20 giorni fa, dopo 10 anni di latitanza, aveva costruito un vero e proprio potentato - Il Tribunale ha posto sotto sequestro, uliveti, agrumeti, ville, palazzi ed aziende-paravento

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Proprietari degli uliveti e degli agrumeti più belli della piana di Gioia Tauro; case, palazzi, ville, macchine, camion, suoli edificabili nei tratti più suggestivi della costa; un vasto ed altro emerge dal lunghissimo elenco dei beni posti ieri sotto sequestro dal Tribunale di Reggio al boss Giuseppe Piromalli, 63 anni, arrestato 20 giorni fa dopo 10 anni di latitanza, ai suoi nipoti e ad altri suoi stretti collaboratori. Oltre 22 miliardi di beni mobili e immobili, crediti bancari, partecipazioni azionarie, dividendi, a testimonianza di un impero economico senza precedenti, di un potere cresciuto a dismisura nel corso degli anni con i traffici della droga, delle armi, i sequestri di persona, gli appalti e subappalti in grandi opere pubbliche.

pio, l'elenco dei beni intestati direttamente a Piromalli: ci sono oltre 600 ettari di uliveto, sparsi in vari lotti, completi di fabbricati rurali, case e mezzi meccanici. Sono i magnifici ed imponenti uliveti che sorgono attorno a Gioia Tauro, in via Monacelli — il regno dei Piromalli — in contrada Agguanta, Siliucuso, Lacchi, Vescevo o in contrada Bosco del comune di Rosarno, un altro dei tradizionali luoghi di potenza mafiosa. Ai nipoti di Giuseppe Piromalli, Gioacchino, Antonio e Giuseppe junior, che furono arrestati due mesi fa dentro mini-bunker ricavati all'interno del palazzo Piromalli a via Monacelli, alle loro mogli e alla madre del

boss, Clementina Mazzaferro, erano invece intestati suoli edificabili con fabbricati e magazzini, frantoi, uno stabile a quattro piani nel pieno centro di Gioia Tauro e proprio quel palazzo nel quale erano alloggiati tutti i parenti di Giuseppe Piromalli con rispettive consorti, figli, nipoti, zii. Ma anche loro erano intestati di centinaia di ettari di uliveto, fondi produttivi, terreni seminati, fabbricati rurali, agrumeti.

Alla famiglia del genero di Giuseppe Piromalli, quella dei Molè, toccava poi un'altra robusta ragione di beni per svariate migliaia. E questo il gruppo capeggiato da Antonio Molè, con sua moglie Teresa Albanese, i figli Domenico e il fratello, pure lui Domenico, ex assessore democristiano al comune di Gioia Tauro e sposo dell'unica figlia del «padrino», Concetta Piromalli. Il gruppo Molè, fra l'altro, risultava proprietario — per conto ovviamente del capo cosa — di fabbricati a quattro piani con 12 appartamenti, di appezzamenti di terreno sparsi fra contrada Sovereto e il bosco di Rosarno. Giuseppe Piromalli aveva riservato al cognato, Giovanni Copelli, e ai parenti di quest'ultimo, fra cui il marito della figlia, Eugenio Romano, «incensurato», appartamenti nel pieno centro di Gioia Tauro, vi-

gneti, uliveti, negozi. Ancor più significativi i beni intestati al gruppo che fa capo a Teodoro Mazzaferro, ai figli e ai fratelli. Qui ritroviamo infatti — fra fondi di rustici e quote in uliveti, tra fabbricati e suoli agricoli — qualcosa come 14 mila ettari di terreno non agricolo a Palmi, un fabbricato abusivo in contrada Tonnara di Palmi, un intero anello nella stessa zona e 14 ettari in contrada Seina del comune di Palmi: un vero e proprio assalto alle coste del Tirreno in combutta con i grandi big della speculazione d'assalto. Sia la Tonnara che contrada Seina sono infatti pezzi di costa meravigliosi e i Piromalli non erano da meno dei Mammiotti e dei Destefano che negli anni scorsi, nella stessa Palmi o nelle vicine Scilla e Bagnara, hanno lanciato speculazioni in grande stile nelle zone marine.

Fra i beni mobili sequestrati ai Piromalli ci sono invece 14 autovetture, fra Land Rover, Alfette, Argenta, ecc.; 15 camion «Astra» e «Piat 330», adibiti ai lavori del costruendo porto di Gioia Tauro e un motorciclo da 4 metri e mezzo per 45 cavalli. Infine le partecipazioni in società, messe su per gestire e «riciclare» gli affari mafiosi: la Snc «Petroli Mazza Carmela e C.», la Sri «Italmobiliare e C.», la Sri «Italmobiliare e C.», la Sri «Chaussures-Romano di Piromalli Eugenio».

Filippo Veltri



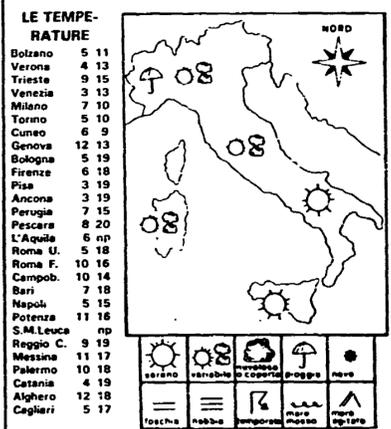
## Massacro nella prigione Rivolta nel carcere di Lima, diciannove morti Ostaggi ferocemente mutilati, la polizia spara



Nelle due immagini in alto, l'attimo in cui uno dei rivoltosi accoltella un impiegato della prigione; sotto, un'altra sequenza del drammatico tentativo di evasione

LIMA — Alcuni detenuti sono stati bruciati dopo essere stati inzuppati di benzina; ad un altro hanno mozzato di netto una gamba, ad un impiegato della prigione, invece, hanno sparato in faccia per poi lasciarlo andare a morire fuori dalle mura del carcere; a un altro segretario del penitenziario, infine, hanno tagliato la lingua per il solo fatto di aver tentato una protesta. Una incredibile esplosione di violenza che ha avuto come conseguenza 19 morti, secondo un primo e probabilmente incompleto bilancio. È accaduto nel carcere del «Sexto», a Lima, dove un gruppo di rivoltosi ha tenuto in ostaggio una quindicina di persone in un disperato tentativo di evasione. Una rete televisiva peruviana ha trasmesso in diretta intere sequenze del drammatico tentativo di evasione. Migliaia e migliaia di cittadini hanno potuto così assistere ad incredibili atrocità. Alla fine, l'intervento in forze della polizia — entrata in azione con i mitra ed i gas lacrimogeni — ha messo fine alla rivolta. Le immagini — ancorché confuse per la contraddittorietà delle notizie giunte dalla capitale peruviana — scorrono come in un allucinante film di violenza. Il piano scatta all'improvviso, ma è subito chiaro che doveva esser stato preparato da tempo e con cura. I rivoltosi, pare sei detenuti per reati comuni, disegnano infatti di pistole, coltelli, benzina ed esplosivo. Quando decidono di entrare in azione riescono immediatamente a catturare un consistente numero di ostaggi: nove impiegati della divisione amministrativa del carcere e 5 detenuti. Armi alla mano, mentre il penitenziario inizia ad essere circondato da un imponente schieramento di polizia, i ribelli si barricano in un lungo corridoio del carcere dal quale alcune finestre si affacciano sul cortile e la strada sottostanti. Inizia, a questo punto, la difficile trattativa con i funzionari dello Stato e della polizia accorsi sul posto. I rivoltosi chiedono del resto per poter abbandonare il carcere: dopo — dicono — liberare i loro ostaggi. Tra questi vi è anche Antonio Diaz Martinez, detenuto politico considerato l'ideologo del «Sentiero Luminoso». Polizia ed autorità civili, però, non intendono cedere al ricatto dei sei ribelli ed è a questo punto, allora, che iniziano le feroci rappresaglie dei detenuti in rivolta. Uno di loro porta alla finestra un impiegato del carcere e, di fronte agli occhi dei poliziotti che sono assiepati di sotto, mentre le telecamere di una tv peruviana lo riprendono, accoltella più volte l'ostaggio. E come un segnale, perché i suoi compagni di rivolta si scatenano. Un altro ostaggio, preso così a caso tra il piccolo gruppo assediato lungo il corridoio, viene coperto di benzina e keroline. Un attimo dopo gli danno fuoco lasciandolo bruciare vivo. È il panico. Tra gli ostaggi (vi sono anche alcune donne) esplose il terrore. Qualcuno inizia ad urlare. Ormai completamente scatenati, i ribelli moltiplicano le atrocità. Uno di loro tira fuori dal gruppo degli ostaggi una giovane psicologa incinta di due mesi. La tiene ferma per un attimo, poi le spara un colpo di pistola in bocca. Mentre all'esterno gli ufficiali della polizia decidono di far scattare il piano di intervento, un altro dei ribelli raggiunge una ragazza che è tra gli ostaggi e, con un lungo coltello, le taglia la lingua. Ad uno degli impiegati del carcere, invece, i rivoltosi mozzano quasi di netto una gamba. La televisione, intanto, grazie ad alcune telecamere con teleobiettivo sistemate su una costruzione che è di fronte alla prigione, riprende gran parte di quello che avviene nel carcere. Rotto ogni indugio, la polizia decide di intervenire. Prima un fitto lancio di candelotti con gas paralizzante, quindi l'ingresso — coperti da un micidiale tiro incrociato — nelle mura del carcere. Si spara dovunque, ma la resistenza dei sei ribelli dura pochi minuti. In breve tempo gli ostaggi vengono liberati. Quando il fumo dei gas si dissipa, si inizia la conta dei feriti. Sono diciannove, stando almeno alle informazioni provenienti da Lima. Tra di loro uno è il caso della sanguinosa ribellione: Luis Garcia Mendoza ed Eduardo Centenario Fernandez. I loro corpi sono disseminati per le mura del carcere. Pare che un attimo prima di essere catturati si siano uccisi facendo esplodere la dinamite.

### Il tempo



SITUAZIONE — La pressione sull'Italia è in temporanea diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione che dalle regioni settentrionali si sposta gradualmente verso Sud Est. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che andranno intensificandosi sulle regioni nordorientali mentre su quelle occidentali il tempo tenderà verso la variabilità. Sulle regioni centrali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza a variabilità con attività nuvolosa più consistente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni al Nord, in leggero aumento al Centro e al Sud.

### Spunta l'ombra dei servizi e gli inquirenti dicono: è un puzzle

## Maxi-rapina, chi gioca coi messaggi?

La strana storia delle tre schedature inviate a un quotidiano che sono già note da tempo - Non sono opera delle br ma ricordano le veline del vecchio Sid - Altre dieci persone si presentano per la taglia (ma senza risultati)

ROMA — Altre dieci persone si sono presentate durante la giornata di ieri nel Reparto operativo dei carabinieri. Ognuna giurava di aver visto - qualcosa d'importante - o di conoscere la verità sulla rapina da 21 miliardi alla Brin's Securmark. Ma alla fine, gli ufficiali dell'Arma sono tornati al punto di partenza, ed i due miliardi e mezzo di taglia promessi dalla società a chi avesse fornito notizie utili sono rimasti ancora al loro posto. L'indagine, a questo punto, è diventata un complicato «puzzle», che il giudice Sica e gli altri inquirenti tentano di decifrare, con un solo punto fermo di partenza: non si tratta di Brigate rosse. Nemmeno i cartellini con le misteriose «operazioni» ai danni del Procuratore Gallucci, di Pietro Ingrao e del giornalista Pecorelli, fatti trovare ad un giornale da rapinatori, sembrano attribuibili ai terroristi. Sono comunque «averimenti», hanno lasciato capire gli inquirenti, e comunque è l'unica traccia sulla quale lavorare. Si attende quindi la prossima mossa, soprattutto da quando la «banda» si è messa in testa di accreditare a tutti i costi la pista brigatista. Al mosaico elaborato con ingenui camuffamenti, mancano infatti troppi pezzi per avere un quadro in qualche modo logico. È una vicenda che assomiglia moltissimo alla allucinante vicenda della giovane Emanuela Orlandi, un sequestro - giocato per mesi su assurdi e complicati messaggi. In entrambi i casi, a tentare di sbrogliare la matassa è stato chiamato il giudice Sica, esperto della Procura negli «affaires» più intricati, dentro e fuori il Palazzo. Ma la verità sembra difficilmente venire a galla. I messaggi, salvo imprevedibili sviluppi e chiarificazioni, alle vicende oscure più recenti: dove in un enorme quantità di messaggi, bisogna distinguere tra quelli veri e quelli fasulli. I messaggi veri vengono, in genere, rapidamente recepiti da chi deve capire, il resto serve a fare un gran polverone e confondere le acque a opinioni pubbliche e, spesso, anche agli inquirenti. Per ora, dunque, nessuna pista precisa ma una sola certezza: una «mente» ha organizzato il colpo e «ordina» i successivi messaggi. Le domande sorgono a grappoli. Se il materiale non è br e se i rapinatori non sono br, come mai la banda nera in possesso? E perché la messa in scena delle «articole»? Tutta questa storia as-

### Spunta l'ombra dei servizi e gli inquirenti dicono: è un puzzle

## Maxi-rapina, chi gioca coi messaggi?

La strana storia delle tre schedature inviate a un quotidiano che sono già note da tempo - Non sono opera delle br ma ricordano le veline del vecchio Sid - Altre dieci persone si presentano per la taglia (ma senza risultati)

ROMA — Altre dieci persone si sono presentate durante la giornata di ieri nel Reparto operativo dei carabinieri. Ognuna giurava di aver visto - qualcosa d'importante - o di conoscere la verità sulla rapina da 21 miliardi alla Brin's Securmark. Ma alla fine, gli ufficiali dell'Arma sono tornati al punto di partenza, ed i due miliardi e mezzo di taglia promessi dalla società a chi avesse fornito notizie utili sono rimasti ancora al loro posto. L'indagine, a questo punto, è diventata un complicato «puzzle», che il giudice Sica e gli altri inquirenti tentano di decifrare, con un solo punto fermo di partenza: non si tratta di Brigate rosse. Nemmeno i cartellini con le misteriose «operazioni» ai danni del Procuratore Gallucci, di Pietro Ingrao e del giornalista Pecorelli, fatti trovare ad un giornale da rapinatori, sembrano attribuibili ai terroristi. Sono comunque «averimenti», hanno lasciato capire gli inquirenti, e comunque è l'unica traccia sulla quale lavorare. Si attende quindi la prossima mossa, soprattutto da quando la «banda» si è messa in testa di accreditare a tutti i costi la pista brigatista. Al mosaico elaborato con ingenui camuffamenti, mancano infatti troppi pezzi per avere un quadro in qualche modo logico. È una vicenda che assomiglia moltissimo alla allucinante vicenda della giovane Emanuela Orlandi, un sequestro - giocato per mesi su assurdi e complicati messaggi. In entrambi i casi, a tentare di sbrogliare la matassa è stato chiamato il giudice Sica, esperto della Procura negli «affaires» più intricati, dentro e fuori il Palazzo. Ma la verità sembra difficilmente venire a galla. I messaggi, salvo imprevedibili sviluppi e chiarificazioni, alle vicende oscure più recenti: dove in un enorme quantità di messaggi, bisogna distinguere tra quelli veri e quelli fasulli. I messaggi veri vengono, in genere, rapidamente recepiti da chi deve capire, il resto serve a fare un gran polverone e confondere le acque a opinioni pubbliche e, spesso, anche agli inquirenti. Per ora, dunque, nessuna pista precisa ma una sola certezza: una «mente» ha organizzato il colpo e «ordina» i successivi messaggi. Le domande sorgono a grappoli. Se il materiale non è br e se i rapinatori non sono br, come mai la banda nera in possesso? E perché la messa in scena delle «articole»? Tutta questa storia as-

Il congresso del PLI aperto a Torino dalla relazione del segretario

# Da Zanone fiori per Craxi parole gelide per il PRI

Rigida (e contraddittoria) difesa del decreto sulla scala mobile - Toni oltranzisti sulla pace - L'accordo con Spadolini in vista del voto europeo, un matrimonio d'interesse

**Dal nostro inviato**  
**TORINO** — Se le ambizioni bastassero a far grande un partito, certamente il PLI non sarebbe oggi annoverato come il più piccolo fra i «partiti minori» del panorama politico italiano. Definire il tema di un congresso nazionale (il 18° della serie, apertosi ieri a Torino) con una proposizione di sapore universale e millenaristico come «per una nuova civiltà liberale», appare infatti un po' troppo sproporzionato rispetto alle possibilità previste in un ragionevole tempo storico. Affidare poi, come ha fatto nella sua relazione il segretario uscente, Valerio Zanone, tutta l'intera prospettiva alla pura e semplice adesione al pentapartito, sia pure inteso non come «una stagione di arrivo, ma la base oggi necessaria perché il sistema politico possa svilupparsi nella sicurezza della democrazia», sembra a dir poco velleitario.

Vien fatto di pensare, allora, che certe formulazioni tanto altisonanti quanto generalissime, più che coprire un vuoto — pure abbastanza evidente — di analisi e di proposta politica legata alla fase drammatica che attraversa la società italiana, guardando piuttosto ad un traguardo assai ravvicinato: le elezioni europee di giugno. In vista di questo passaggio non secondario, Zanone si è presentato al congresso con un successo che racchiude in sé contraddizioni ed elementi di debolezza: l'accordo con il partito repubblicano e le candidature comuni. Semmai è esistito quello che si usa chiamare un «matrimonio d'interesse», questo in quanto il disegno di legge sul condono edilizio e quello sulla legge sull'equo canone.

«Vogliamo fin d'ora avvertire maggioranza e governo che se queste proposte non verranno cambiate profondamente in un confronto aperto con l'opposizione, non porterà ad una serietà politica in Parlamento. Questo il giudizio del sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione del Pci, espresso in un incontro con i giornalisti, riassumendo la posizione dei comunisti su due questioni fondamentali per la casa e l'edilizia: l'abusivismo e le modifiche all'equo canone.

«Non abbiamo un vivo interesse ad una rapida approvazione dei provvedimenti su questi temi — ha sottolineato Libertini — ma i loro contenuti attuali sono inaccettabili, nonostante le modifiche che sul condono edilizio sono state apportate dai nostri compagni al-

europelati, invocati come premissa dell'accordo, non annullano l'impressione che esso serva soprattutto a mitemizzare la scarsa incidenza elettorale dimostrata il 26 giugno dal PLI di fronte alle superiori forze di penetrazione dei repubblicani.

Come puntare allora alla «nuova civiltà liberale»? Zanone sembra affidare l'impressione, più che al suo partito, al fatto che una «domanda di liberalizzazione» filtra ormai anche negli altri partiti. Da ciò la sua adesione agli «accordi dell'agosto 1983», quelli che hanno consentito la nascita del governo Craxi. Da ciò, la valutazione positiva del processo in atto nella democrazia cristiana, la quale avrebbe capito che bisogna porre «in liquidazione davvero il sistema delle clientele». E, soprattutto, le aperture verso il partito socialista, in vista di quella politica «liberal» che Zanone ha definito una «collaborazione tra una linea socialista non massimalista e una linea liberale non conservatrice». Craxi, giunto fino a Torino seguito come un'ombra dal fido Forlani, e Martelli, che rappresenta ufficialmente il Pci, annuivano compiaciuti. Né contrariati apparivano De Mita e Bisanti che capeggiavano in prima fila la nutrita delegazione democristiana.

Verso il Pci (a rappresentarlo era il compagno onorevole Adalberto Minucci, mentre la presenza di Berlinguer è annunciata per venerdì) Zanone ha ribattuto «una diversità senza pregiudizi ottusi e senza compromessi obliqui». Tutto qui? Eppure sul terreno istituzionale non l'abbandona le occasioni di confronto tra tutte le forze democratiche e costituzionali. A cominciare dal dibattito sulle eventuali modifiche alla legge elettorale. Il segretario del Pli ha confermato la contrarietà ad una legge elettorale di tipo

Occasione per un bilancio di dieci anni d'attività

# Da oggi a domenica 500 delegati del PdUP a congresso

**MILANO** — Nella stagione dei congressi politici ci sono quattro giorni anche per il PdUP, da questa mattina a domenica con una relazione di Lucio Magri per cinquecento delegati, che rappresentano quasi diecimila iscritti, sette deputati, un senatore, un parlamentare europeo, centosettanta consiglieri comunali, sette consiglieri regionali e tre provinciali.

È anche un congresso-bilancio per dieci anni di attività, maturata e trascorsa negli anni più critici e severi della storia politica italiana: dalla contestazione giovanile alla strategia della tensione, dal terrorismo nero e rosso al primo governo a direzione socialista, il grande «sabato 24». Il PdUP, sono i suoi dirigenti a sostenerlo, ha vissuto questa vicenda con spirito di ricerca e di pratica unitaria nei confronti di tutta la sinistra che vede la «maturità del comunismo come processo storico. Crede nell'alternativa, ma questa non è una formula bella e pronta e confezionata. Come costruirla? Su questo interrogativo dovrebbero svilupparsi la relazione di Magri e il dibattito, per circoscrivere una strategia che le tesi pregressuali affrontano con due domande di fondo: quale è la risposta, il tipo di organizzazione sociale, il tipo di assetto istitu-

zionale che la sinistra propone per il lungo periodo e di cui una alternativa di governo dovrebbe essere strumento ed avvio? Quali sono i primi passi, gli equilibri già ora realizzabili, per muovere in quella direzione? Magri, in una recente conferenza stampa, aveva già ipotizzato il primo passaggio: un «compromesso per l'alternativa», cioè un compromesso che escluda la Dc e che accetti invece come interlocutore della sinistra il partito neoborghese oggi bicefalo nella rappresentanza che ne hanno fatto Craxi e Spadolini. Il Craxi del decreto anti-contingenza e dei miseri a Comiso?

Ma Eliseo Milani, in una intervista, precisava che bisogna rifondare la sinistra per arrivare ad una alternativa. «Il nostro obiettivo — sosteneva — non può essere realizzato se non a partire da un rinnovamento della sinistra nel suo complesso ed in particolare di una forza che per storia, cultura e legami di massa è da questo punto di vista decisiva: cioè il Pci».

La finalità che nelle tesi pregressuali il PdUP si attribuisce è quella di «concepirci come strumento e stimolo di un processo più generale di rinnovamento e anzi di rifondazione della sinistra e principalmente del Pci». Insomma, come le te-

Pertini consegna medaglia d'oro ai Vigili del fuoco

**ROMA** — Il presidente della Repubblica è intervenuto oggi alla cerimonia di conferimento della medaglia d'oro al valor civile allo standard del corpo dei Vigili del fuoco. Accompagnato dal segretario generale della presidenza Maecennico, il Capo dello Stato è giunto alle ore 11 alla sede delle scuole centrali antincendi, dove è stato ricevuto dai rappresentanti della Camera e del Senato, on Aniasi e sen. Tatò Tedesco, dal ministro dell'Interno Scalfaro e dal direttore generale della Protezione civile e dei servizi antincendi. Alla cerimonia era presente il ministro Zamberletti. Dopo aver deposto una corona di alloro al sacro dei caduti del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, il presidente Pertini ha passato in rassegna il cortile della scuola un reparto d'onore ed ha proceduto, subito dopo, al conferimento della medaglia d'oro al valor civile allo standard del corpo dei Vigili del fuoco per l'azione svolta in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 23 novembre 1980 in Campania e in Basilicata.

Vacanze pasquali: per le scuole dureranno otto giorni

**ROMA** — Vacanze pasquali più lunghe quest'anno per gli 11 milioni di alunni delle scuole italiane: otto giorni in tutto a fronte dei sei dell'82-83 e dei sette dell'anno scolastico precedente. Le aule, infatti, resteranno deserte da mercoledì 18 aprile a mercoledì 25 aprile, anniversario della Liberazione. Ed è proprio questa festività civile che permette il «ponere» con i giorni di vacanza di calendario per Pasqua. Dopo questo periodo di festività, l'unica vacanza intermedia, prima del 16 giugno, giorno in cui è fissato il termine delle lezioni, è il primo maggio, festa del lavoro, che cadrà di martedì.

Marò italiano morto a Cipro Si indaga sulle cause

**ROMA** — Il ministero della Difesa ha confermato la morte, avvenuta ieri pomeriggio a Larnaka (Cipro), del marinaio Giovanni Spinazzola e ha reso noto che le autorità competenti stanno accertando le cause del decesso. Spinazzola, che faceva parte dell'equipaggio della nave «Grado», sulla quale sono imbarcati i marò del battaglione «San Marco», tuttora impegnato nelle acque libanesi, è stato colto da male durante un breve turno di libera uscita, mentre si bagnava nella piscina di un albergo di Larnaka. Sebbene soccorso subito da alcuni commilitoni, il militare è morto poco dopo. Il ministro della Difesa Spadolini, in visita al quartiere generale delle forze alleate in Europa a Cateau (Belgio), ha incaricato il Capo di Stato maggiore della Marina Marelli di far giungere ai familiari del marinaio Spinazzola i sensi del suo più profondo e commosso cordoglio.

Firenze, due agenti di PS uccisi per errore

**FIRENZE** — Due giovani agenti di polizia sono stati uccisi dai colpi di un fucile mitragliatore azionato per errore da un commilitone. I morti sono Alessandro Gorini, di Campiglia Maritima (Livorno) e Pier Luigi Carli, di San Vincenzo (Livorno), entrambi di 21 anni, che si trovavano dentro una camerata della caserma della polizia di Via del Ponte Sospeso dove erano in corso le operazioni di controllo Andrea Mangano, 20 anni, di Caltanissetta. Dal mitra di quest'ultimo, in servizio di guardia, per cause in via di accertamento, è improvvisamente partita una raffica che ha investito in pieno i due poliziotti, entrambi prossimi al congedo. Gorini è morto poco dopo il ricovero all'ospedale di Torregallicci, mentre Carli ha cessato di vivere nell'altro ospedale fiorentino, quello di Careggi. Sul luogo della disgrazia, la cui casistica è stata confermata dalle prime testimonianze di altri militari, si è recato il questore di Firenze ed il sostituto procuratore di turno, dottor Michele Polvani.

S. Marino, manterrà la cittadinanza la donna che sposa uno straniero

**SAN MARINO** — Un fatto di civiltà che, finalmente, diventa legge. A San Marino il Consiglio grande e generale (parlamentario) ha approvato la legge che consente alle donne di sanmarinesi di essere nella piccola Repubblica anche se sposano uno straniero. Il provvedimento ha ricevuto i 32 voti di comunisti, socialisti e socialisti unitari, ossia dei partiti che compongono la maggioranza di governo. Il rappresentante socialdemocratico si è astenuto. La Dc (partito di maggioranza relativa) e il consigliere repubblicano (che non ha nessuna affinità coi repubblicani italiani) hanno confermato l'aula consiliare al momento del voto. Così, dopo 10 anni di lotte, le donne sanmarinesi hanno ottenuto giustizia.

Medici di famiglia, lunedì e martedì pagheremo le visite

**ROMA** — Lunedì e martedì della prossima settimana chi avrà bisogno del proprio medico per motivi d'urgenza, dovrà chiamarlo a casa e pagarlo. Gli ambulatori resteranno chiusi per protesta contro il rinnovo della convenzione unica della medicina generica, ossia il contratto di lavoro dei 70 mila medici di famiglia. Un incontro tra il ministro della Sanità, Costante Degan, e i sindacati di categoria, avvenuto nella serata di martedì dopo rinvii e incertezze, non è approdato ad alcun risultato positivo. I medici di famiglia hanno quindi confermato la decisione di chiudere gli studi e gli ambulatori in tutte le regioni per 48 ore. Prescriveranno i farmaci agli eventuali pazienti su richiesta telefonica, anziché sulla rosa vidimata dalla Regione. Questa seconda forma di protesta durerà a tempo indeterminato. Difficoltà si creeranno per l'applicazione del ticket.

Il Papa non è andato a sciare in Abruzzo (dice il Vaticano)

**CITTÀ DEL VATICANO** — Il 19 marzo scorso, festa di San Giuseppe, il Papa, secondo quanto si è potuto sapere da ambienti qualificati, non sarebbe uscito dal Vaticano. Secondo gli stessi ambienti, Giovanni Paolo II il 19 marzo ha pranzato nel palazzo apostolico con tre ospiti, dei quali tuttavia non è stato rivelato il nome. Queste circostanze costituiscono un'ulteriore smentita alle voci diffuse ieri in Abruzzo, secondo le quali il Papa il giorno di San Giuseppe sarebbe stato visto in tenuta da sciatore, con occhiali da sole e con un colabacco scuro a Montecristo, una località del Gran Sasso d'Italia. Prive di ogni fondamento erano state diffuse ieri dagli ambienti responsabili del Vaticano le notizie diffuse in proposito.

Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — È finito in carcere, ieri pomeriggio, il sindaco democristiano di Sorrento, l'avvocato Antonio Cuomo, 54 anni, fedelissimo di Antonio Gava, è stato prelevato dai carabinieri nella sua abitazione. L'arresto è avvenuto su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Napoli firmato dal sostituto procuratore Arcangelo Miller.

L'accusa è di interesse privato in atti di ufficio. Gli inquirenti man-

Sorrento, assunzioni facili Arrestato il sindaco dc

teggono il massimo riserbo sulle ragioni che hanno portato al provvedimento restrittivo. Pare, infatti, che l'operazione sia ancora in corso e non si escludono altri arresti.

È trapielato, comunque, che le manette sono scattate dopo l'assunzione di una ventina di falsi invalidi civili. Nella vicenda sarebbero implicati anche alcuni responsabili dell'Ufficio di collocamento e qualche funzionario dell'Amministrazione comunale.

Antonio Cuomo è alla guida di

un bicchiere composto dalla Dc e da una lista civica di ex laurini. In passato il sindaco di Sorrento è assurto più volte agli onori della cronaca per una serie di scandali edilizi. E ieri, non a caso, in un primo momento si è pensato che l'arresto fosse da legare proprio a qualche licenza firmata con eccessiva leggerezza.

La notizia dell'arresto ha destato grande scalpore in città e subito sono state sospese alcune riunioni che erano in corso al Comune.

Se i disegni di legge del governo non verranno cambiati

# Condono edilizio ed equo canone Vigilia di battaglia al Senato

Libertini illustra le proposte del Pci - Ruolo delle Regioni, entrate e spese dei Comuni, amnistia - Rinnovo automatico dei contratti, estensione per artigiani e commercianti

**ROMA** — Dopo l'aspra battaglia alla Camera sulla sanatoria dell'abusivismo, la decisione è rinviata a Palazzo Madama. La prossima settimana, infatti, il Senato inizierà a discutere assieme al provvedimento sul condono edilizio il disegno di legge sull'equo canone.

«Vogliamo fin d'ora avvertire maggioranza e governo che se queste proposte non verranno cambiate profondamente in un confronto aperto con l'opposizione, non porterà ad una serietà politica in Parlamento. Questo il giudizio del sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione del Pci, espresso in un incontro con i giornalisti, riassumendo la posizione dei comunisti su due questioni fondamentali per la casa e l'edilizia: l'abusivismo e le modifiche all'equo canone.

«Non abbiamo un vivo interesse ad una rapida approvazione dei provvedimenti su questi temi — ha sottolineato Libertini — ma i loro contenuti attuali sono inaccettabili, nonostante le modifiche che sul condono edilizio sono state apportate dai nostri compagni al-

la Camera. D'altronde abbiamo constatato che riserva importanti non sono formulate solo da noi, ma da vari settori della commissione LLPP del Senato (che già approvò nella passata legislatura un progetto di legge di sanatoria edilizia, ben diverso da quello del governo, che non andò in porto per lo scioglimento anticipato delle Camere).

Che cosa propongono i comunisti? Per ciò che riguarda il condono edilizio — secondo Libertini — la richiesta essenziale che noi avanziamo è che esso rientri nella Costituzione, per ciò che riguarda le Regioni (che hanno la competenza in materia), le entrate e le spese dei Comuni (ai quali va appena il 16% delle entrate), il meccanismo giuridico di sanatoria (non obblazione, ma amnistia) e che sia introdotta una reale discriminazione tra abusivismo maggiore e di speculazione ed abusivismo minore e di bisogno.

Veniamo ora all'equo canone. Il governo ha presentato due disegni di legge di segno opposto, perché uno blocca gli incrementi dell'equo canone di

agosto e un altro liberalizza anzitutto il mercato degli affitti dei Comuni con meno di 10.000 abitanti) e punta ad un rincaro ulteriore degli affitti (+30% per i contratti in deroga). D'altro canto, i tempi parlamentari previsti sono tali che, in pratica, la maggioranza di governo, evitando di irritare Pli e Pri, può tranquillamente seppellire nei ritardi procedurali il blocco degli aumenti dell'equo canone di agosto.

A questo pasticcio e a questo imbroglio — ha sottolineato Libertini — il Pci contrappone la sua proposta di legge i cui cardini essenziali sono:

- 1. Il rinnovo automatico dei contratti di locazione (sono circa sei milioni);
- 2. La sospensione delle disdette di fine locazione (solo gli sfratti esecutivi l'anno scorso sono stati 138.000 e saranno almeno mezzo milione nell'84);
- 3. L'introduzione di una giusta causa ben definita per la rescissione dei contratti;
- 4. L'obbligo di affittare gli alloggi ad equo canone per i proprietari che ne possiedono più di due;
- 5. Il rifinanziamento e l'ammodernamento del fondo sociale.

Inoltre — ha spiegato Libertini — i disegni governativi non prevedono nulla per il milione di locazioni di negozi, laboratori artigiani e alberghi che stanno andando in scadenza dal prossimo luglio. Il progetto di legge del Pci, invece, disciplina questo settore, con il rinnovo obbligatorio dei contratti salvo giusta causa, con la definizione dei canoni con forti garanzie per l'avviamento.

Il confronto su questi temi che interessano gran parte del Paese — ha concluso Libertini — avrà un rilievo politico e una portata non inferiore a quella che ha avuto il dibattito sul decreto economico sul costo del lavoro. I comunisti vogliono evitare asprezze e lacerazioni. Ma per questo è necessario che la maggioranza dimostri ragionevolezza e apertura al confronto di merito. Il metodo del muro contro muro può avere solo gravi conseguenze per il governo.

**C. N.**

Sequestro di Gaby, tutte spuntate le armi della difesa

# Sequestro di Gaby, tutte spuntate le armi della difesa

I legali degli imputati, tutti rei confessi (meno uno), invocano le attenuanti

Dal nostro inviato

**COMO** — «E i soldi, la vostra parte del riscatto, come e da chi li avete ricevuti?». Francesco Vincifiori, presidente del collegio che giudica i rapitori di Gaby Kiss Maerth, scruta con occhio indagatore Roberto Piccapetra, il carceriere: «Sono stato pagato da Sergio Della Morte e Adriano La Zoppa: 20 milioni, metà in lire, metà in franchi svizzeri. Risposte identiche dagli altri, Daniele Bettigaglia, Natale Maffioli e Albergo. Come? Cambiano solo le somme. Maffioli, uomo del comando che aveva rapito Gaby davanti ai cancelli di Villa Passalacqua, a Moltrasio, il 6 maggio 1982, era stato liquidato con cinque milioni. Adriano Della Zoppa respinge tenacemente le accuse: «Io non c'entro. Quello che sapevo, e che ho appreso in carcere da Maffioli, l'ho raccontato ai giudici».

Le sue deposizioni hanno arricchito il fascicolo sulla Anonima Valtellinese, alla quale ora vengono attribuiti anche i sequestri di Carlo Colombo (Milano, 14 febbraio 1977) e di Elena Corti (Lecco, 30 gennaio 1978). Della Zoppa ha poi negato di aver preso parte al rapimento alla guida di un'auto: «Sono eladante, non posso guidare», ha detto. Infatti cammina a stento, ma la parte civile e il Pm gli hanno contestato le 13 condanne per guida senza patente. Del resto, non solo i mandati di cattura, ma anche il boss Sergio Della Morte, 52 anni, aveva ammesso la partecipazione del Della Zoppa al sequestro.

Il 3 settembre 1982 un veggente di Monaco di Baviera aveva scritto alla famiglia: «Il capo della banda è un uomo di 50-53 anni. È nevrotico, soffre di cancro e morirà presto. Quando, alla fine del 1982, i carabinieri individuano il boss, trovano un uomo che sta per morire. Di cancro. Per sfuggire alle ricerche e potersi curare, Della Morte si era fatto ricoverare sotto falso nome (che infermi sono stati accusati, per questo, di favoreggiamento). Il boss muore il 19 gennaio 1983. Ha fatto i nomi di tutti i complici-manovali. Ha rivelato che la banda in realtà sarebbe agli ordini di un insospettabile (non è stato ancora identificato). Ma, lui, si è proclamato innocente, per salvare la sua famiglia, il suo patrimonio (i beni immobili individuati, ora sotto sequestro in attesa dell'asta, ammontano a circa mezzo miliardo). Pochi mesi dopo — il 20 ottobre scorso — anche il suo difensore, Andrea Zodda, viene ucciso. Un'esecuzione mafiosa, nel suo ufficio di Lecco. Per Della Morte, i pentiti emersi nei confronti dell'indagine. Ma hanno poco da sperare. L'ascolto delle minacciose telefonate dei banditi giunte in casa Kiss Maerth ha fornito ai giudici le vere dimensioni del dramma. Dice la mamma di Gaby: «Durante la guerra ho provato il terrore dei bombardamenti. Ma i 147 giorni di prigionia di Gaby sono stati, per noi, più crudeli della guerra». La sentenza è prevista per oggi.

**Giovanni Laccabò**

La stazione di Milano completamente chiusa per due giorni, i treni (644) dirottati su scali periferici

# La Centrale tutta elettronica in sole 48 ore

MILANO — Con una decisione che in tempo di pace (e in assenza di scioperi) non ha precedenti, la Stazione Centrale chiude per 48 ore. I treni in arrivo e in partenza fra le ore 6 di sabato 31 marzo e le ore 3 di lunedì 2 aprile saranno deviati su altre stazioni periferiche.

La chiusura dello scalo è dovuta ai lavori di allacciamento della nuova cabina di smistamento (ACET) agli impianti esistenti (semafori, deviatori, segnali ecc.).

Nel giro di due giorni, per l'esattezza saranno 45 ore, si dovrebbero completare le operazioni che metteranno a funzione il modernissimo apparato elettronico che dovrà guidare, d'ora in avanti, il traffico della Centrale.

La chiusura totale della stazione comporta evidentemente grossi disagi, ma è risultata di gran lunga una misura più conveniente che non dilatare nel tempo i lavori, con difficoltà che non era certo facile prevedere nella loro durata.

Il compartimento delle FS si è comunemente trovato di fronte a problemi giganteschi. Si tratta infatti di dirottare su altre stazioni ben 644 treni (tanti ne transitano nell'arco dei due giorni) con un carico approssimativo di circa 350 mila passeggeri.

I guai nascono dal fatto che la rete ferroviaria milanese è impostata su un sistema di stazioni di testa con la Centrale che smista da sola i due terzi del traffico. Il decentramento dei convogli fa quindi i conti con l'assenza di fasci-pasanti che possono facilitare i collegamenti fra le diverse linee. Per forza di cose si è così dovuto caricare il traffico essenzialmente su due stazioni, quella di Lambrate e quella di Porta Garibaldi. Gli scali minori, come quello di Porta Romana, di Certosa, di Greco, Porta Genova, Porta Vittoria saranno utilizzati solo per alcuni convogli.

Le stazioni periferiche sono poco adatte ad accogliere questo flusso imprevisto di treni e di passeggeri, non solo perché sono in prevalenza stazioni di testa, ma anche per il fatto che nel panorama ferroviario milanese, se si esclude Garibaldi, sono poco più di un casello. Anche Lambrate, che pure registra un traffico imponente (è una delle maggiori stazioni del pendolarismo di Milano) aspetta da anni che le FS realizzino il progetto più volte annunciato di diventare una stazione vera.

Il risultato è che non ci sono nemmeno i marciapiedi adatti, che mancano le tettoie, i servizi, i ristori, che le biglietterie bastano al traffico di un paese di campagna.

Ne consegue che per 48 ore i disagi sono assicurati. Alcuni li hanno messi in conto le stesse Ferrovie che hanno pensato bene di eliminare del tutto alcuni servizi visto che non ci sono le condizioni (nemmeno, appunto, gli ambienti) per poterli garantire: saltano così le prenotazioni ordinarie dei posti, saltano i servizi cuccette per due treni su tre, salva il servizio ristoro. Resteranno le sole prenotazioni per i treni TEE e intercity.

L'altro grosso problema è come informare gli utenti: le FS hanno diffuso in tutte le stazioni d'Italia, in tutte le agenzie di viaggi e di prenotazione, sui tram e sui taxi di Milano, una serie di avvisi, locandine, manifesti, orari appositi che contengono tutte le indicazioni relative allo spostamento dei 644 treni. Sono impegnati in prima linea, ovviamente, i ferrovieri, nelle stazioni e sui treni, per informare i passeggeri. Ma non sarà facilissimo arrivare a quei 350 mila utenti preventivati.

In ogni caso, in tutte le stazioni di arrivo, si potranno avere informazioni precise e si potrà trovare, assicurati, il FS, anche una linea straordinaria di autobus che metteranno in collegamento i vari scali fra di loro per garantire le coincidenze (si fa per dire, perché è scontato che in tempi non potranno essere rispettati).

La mobilitazione è completa: l'emergenza sta per scattare e le FS cercano di evitare un collasso. Non lo dicono apertamente, ma se qualcuno può evitare di mettersi in viaggio fra sabato e domenica, è meglio che lo faccia.

**Alessandro Caporati**



**La stazione di Milano completamente chiusa per due giorni, i treni (644) dirottati su scali periferici**

**La Centrale tutta elettronica in sole 48 ore**

MILANO — Con una decisione che in tempo di pace (e in assenza di scioperi) non ha precedenti, la Stazione Centrale chiude per 48 ore. I treni in arrivo e in partenza fra le ore 6 di sabato 31 marzo e le ore 3 di lunedì 2 aprile saranno deviati su altre stazioni periferiche.

La chiusura dello scalo è dovuta ai lavori di allacciamento della nuova cabina di smistamento (ACET) agli impianti esistenti (semafori, deviatori, segnali ecc.).

Nel giro di due giorni, per l'esattezza saranno 45 ore, si dovrebbero completare le operazioni che metteranno a funzione il modernissimo apparato elettronico che dovrà guidare, d'ora in avanti, il traffico della Centrale.

La chiusura totale della stazione comporta evidentemente grossi disagi, ma è risultata di gran lunga una misura più conveniente che non dilatare nel tempo i lavori, con difficoltà che non era certo facile prevedere nella loro durata.

Il compartimento delle FS si è comunemente trovato di fronte a problemi giganteschi. Si tratta infatti di dirottare su altre stazioni ben 644 treni (tanti ne transitano nell'arco dei due giorni) con un carico approssimativo di circa 350 mila passeggeri.

I guai nascono dal fatto che la rete ferroviaria milanese è impostata su un sistema di stazioni di testa con la Centrale che smista da sola i due terzi del traffico. Il decentramento dei convogli fa quindi i conti con l'assenza di fasci-pasanti che possono facilitare i collegamenti fra le diverse linee. Per forza di cose si è così dovuto caricare il traffico essenzialmente su due stazioni, quella di Lambrate e quella di Porta Garibaldi. Gli scali minori, come quello di Porta Romana, di Certosa, di Greco, Porta Genova, Porta Vittoria saranno utilizzati solo per alcuni convogli.

Le stazioni periferiche sono poco adatte ad accogliere questo flusso imprevisto di treni e di passeggeri, non solo perché sono in prevalenza stazioni di testa, ma anche per il fatto che nel panorama ferroviario milanese, se si esclude Garibaldi, sono poco più di un casello. Anche Lambrate, che pure registra un traffico imponente (è una delle maggiori stazioni del pendolarismo di Milano) aspetta da anni che le FS realizzino il progetto più volte annunciato di diventare una stazione vera.

Il risultato è che non ci sono nemmeno i marciapiedi adatti, che mancano le tettoie, i servizi, i ristori, che le biglietterie bastano al traffico di un paese di campagna.

Ne consegue che per 48 ore i disagi sono assicurati. Alcuni li hanno messi in conto le stesse Ferrovie che hanno pensato bene di eliminare del tutto alcuni servizi visto che non ci sono le condizioni (nemmeno, appunto, gli ambienti) per poterli garantire: saltano così le prenotazioni ordinarie dei posti, saltano i servizi cuccette per due treni su tre, salva il servizio ristoro. Resteranno le sole prenotazioni per i treni TEE e intercity.

L'altro grosso problema è come informare gli utenti: le FS hanno diffuso in tutte le stazioni d'Italia, in tutte le agenzie di viaggi e di prenotazione, sui tram e sui taxi di Milano, una serie di avvisi, locandine, manifesti, orari appositi che contengono tutte le indicazioni relative allo spostamento dei 644

Pronunciamenti dei sindacati, delle Acli, dei voti del referendum

# Cresce l'opposizione ai missili Sicilia, no alla militarizzazione

Intervista al presidente della Regione siciliana, il democristiano Modesto Sardo - «Credo sia un errore stare zitti» - Riserve di carattere costituzionale e istituzionale - I progetti che stanno rendendo l'isola un bersaglio

ROMA — Il Paese non condivide le scelte del governo. Ormai è evidente. Da ogni parte continuano a giungere le critiche dopo l'annuncio dato da Spadolini della operatività dei primi missili a Comiso. «Il blocco di ogni installazione e la moratoria per un anno ai livelli attuali degli armamenti nucleari», questa la richiesta delle Acli ribadita ieri dal presidente Ivati. «Questo fatto — afferma dal canto suo

la CGIL — va contro le nostre giuste aspettative. Noi, come tutto il movimento sindacale europeo, non ci siamo rassegnati al fallimento dei negoziati di Ginevra e non riteniamo ineluttabile una nuova rincorsa agli armamenti nucleari. La CGIL — continua il documento — con la CISL e la UIL ha più volte sottolineato la contraddittorietà e la pericolosità del binomio deterrenza e sicurezza. Preoccupazione anche dal segretario nazionale di Magistra-

tura Democratica, Giovanni Palombani: «Questa scelta — ha detto — pone una questione istituzionale non più eludibile; occorre chiedersi che rapporto c'è fra l'introduzione di questa nuova tecnologia militare nucleare da un lato e le istituzioni democratiche, i principi fondamentali su cui si basa l'ordinamento della Repubblica nelle relazioni internazionali dall'altro». «Rimprovera e preoccupazione» per la decisione sono stati espressi anche dal

capogruppo dell'assemblea siciliana, Angelo La Russa. Intanto, «popolo della pace» continua nelle sue iniziative. Il referendum autogestito continua a registrare centinaia di migliaia di no ai missili. In coincidenza con il periodo pasquale manifestazioni pacifiste saranno tenute a Comiso. La base sindacale e i rappresentanti del Campo Internazionale della Pace che già prevedono per i prossimi giorni l'arrivo in Sicilia di migliaia di pacifisti.

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Dalla sede del Comando Supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE), dove si è incontrato ieri con il generale americano Rogers il ministro della Difesa Spadolini ha rilanciato l'unione dell'Europa occidentale (UEO) come riposta di un discorso sulla difesa europea ma anche «come risposta alla crisi della cooperazione politica in seno alla comunità europea». Per Spadolini non c'è alcun rischio che imboccando questa strada si finisca per ridurre la CEE ad una pura espressione mercantile svuotandola di ogni significato politico. Il ministro ha anzi sostenuto — affermando di avere il pieno accordo del ministro degli Esteri Andreotti — che il rilancio dell'UEO andrebbe nella stessa direzione delle aspirazioni espresse dal Parlamento Europeo con l'approvazione del progetto di riforma dei trattati di Roma. La visita di Spadolini a Rogers, doveva servire appunto ad informare ufficialmente il comandante delle forze armate in Europa della riunione dei ministri dell'UEO, programmata per il mese di ottobre a Roma, e che dovrebbe servire come base di rilancio dell'unione europea. Ma con Rogers il nostro mi-

Incontro con Rogers a Bruxelles

## Spadolini: «Più armamenti convenzionali in Europa»

Per l'installazione dei missili a Comiso ha parlato di rispetto di «impegni politici»

nistro della difesa ha anche parlato di euromissili e di relazioni Est-Ovest «anche in vista — ha detto poi ai giornalisti — di una ripresa del dialogo per il quale si batte con molto impegno il nostro governo». La tesi sostenuta da Spadolini è che sul piano militare l'arma nucleare è inusabile e l'alternativa atomica non esiste. Occorre dunque guardare ad una ripresa degli armamenti convenzionali ed a un coordinamento degli sforzi europei in questa direzione per non rimanere eccessivamente subordinati a

no per una ripresa del negoziato sugli euromissili e la avvenuta operatività del Cruise installati a Comiso, Spadolini ha sostenuto che gli impegni assunti nel 1979 con la NATO (e che erano soprattutto politici) andavano rispettati e che nel negoziato «è più produttivo sostenere parti reali che parti furbesche», che l'attuazione delle decisioni NATO contribuisce a diminuire il pericolo di un errore di calcolo «che è il rischio più grande che si possa correre nella sfida atomica» e contribuisce a restaurare la fiducia e ad evitare le confusioni. La operatività del Cruise a Comiso era stata annunciata per marzo e secondo Spadolini «non doveva neppure essere oggetto di discussione». La ripresa del dialogo Est-Ovest dovrebbe avvenire prima delle elezioni negli Stati Uniti e «noi dobbiamo lavorare con questo obiettivo», ha affermato Spadolini «tanto più che in Unione Sovietica è iniziata una fase che non sembra essere di maggiore intransigenza rispetto al breve periodo di Andropov». In questo senso possono essere molto utili i prossimi viaggi di Craxi in Ungheria (11 aprile) e di Andreotti a Mosca (17 aprile).

Arturo Baroli

Della nostra redazione

PALERMO — «Se sarà necessario vorrò parlare in contraddittorio anche con i rappresentanti dello Stato», con questa intervista a «l'Unità», all'indomani del grave annuncio di Spadolini, il nuovo presidente della Regione siciliana, il dc Modesto Sardo, annuncia di voler fare sentire la sua voce sui progetti militari che stanno rendendo l'isola un bersaglio nucleare.

scantolo il fin de non recevoir, un inutile donchisiotismo. Ma sulle nuove installazioni che già si preparano non ho alcuna intenzione di stare zitti». La mozione parla chiaro: definisce «eccessive» le iniziative dello Stato italiano rispetto alla necessità del sistema difensivo in quest'area del Mediterraneo, parla di distacco militare «massiccio» e «ingiustificato». Il suo personale giudizio oggi è cambiato? «Mi consenta di dire che quando firmeremo la mozio-

ne sapevamo che solo una discussione d'aula e l'eventuale approvazione del nostro documento a maggioranza avrebbe impegnato la giunta e il suo presidente. Oggi è necessario un chiarimento: l'area mediterranea presenta elementi di tensione — basta pensare al Libano — che prima non si registravano in questa misura. Comunque, se i contenuti di quella denuncia venissero consacrati dal voto assembleare mi sentirei impegnato in tal senso, oggi nella qualità di capo del governo.

Altra cosa è il deputato Modesto Sardo che firmò la mozione. Ne prendiamo atto. Lei manifestava prima le sue riserve sulla scelta di Spadolini. Rimprovera ai suoi predecessori di aver subito passivamente quando l'obiettivo Comiso non era ancora un fatto compiuto? «Preferisco non rispondere». Scusi se insisto: ma al posto loro che avrebbe fatto? «Avrei voluto verificare di persona se le esigenze strategiche dell'Italia erano tali da

giustificare la scelta della Sicilia per la collocazione della base. Mi sarei anche informato sui principi ispiratori della nostra logica della difesa. L'articolo 11 dello Statuto siciliano riconosce al presidente il diritto di partecipare col rango di ministro al consiglio dei ministri, con voto deliberativo nelle materie che interessano la Regione. Naturalmente se devo esprimere un parere devo conoscere tante cose. O no? Perché deve saperle solo Spadolini? Che si stia a fare questo presidente della Regione? Hanno dimenticato un nostro diritto elementare. Ormai ogni angolo della Sicilia è diventato o sta diventando zona militare. Lampedusa, Pantelleria, Trapani-Birgi, Sigonella, Augusta, Porto Palo, Priolo, Cesaro, Ferracavallo-Palermo... Ovunque basi aeree, basi navali, siluri, sistemi radio e radaristici, arsenali convenzionali... Presidente, non le mancheranno certo le occasioni per dirlo ai suoi predecessori... Potrà avvalersi di quelle prerogative che conosce a memoria e intende far rispettare.



ROMA — I frati Gianmaria Polidoro e Michele Giura all'aeroporto di Fiumicino prima della partenza per Mosca

## A Mosca i frati di Assisi: portano a Cernenko un messaggio di pace

ROMA — «Speriamo di poter incontrare a Mosca Cernenko, così come a Washington siamo stati ricevuti per venti minuti dal presidente Reagan. Il nostro è un obiettivo di pace e di speranza: che i due grandi possano incontrarsi ad Assisi. L'auspicio è stato ripetuto ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino dai frati francescani Michele Giura e Gianmaria Polidoro, padri vicari delle Basiliche di San Francesco e della Porziuncola di Assisi pochi minuti prima di imbarcarsi sul volo Aeroflot per Mosca. Nella capitale sovietica i due frati si tratteranno una settimana e già oggi o domani saranno ricevuti dal presidente Soviet Supremo, come ha loro assicurato l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Nicolò

Lunkov. «È il massimo organo dello Stato — hanno detto i frati ai giornalisti — ma noi confidiamo in un colloquio con Cernenko, così come lo abbiamo avuto con Reagan». Nel loro viaggio in URSS i due ambasciatori di pace sono accompagnati dal sindaco di Assisi, Gianfranco Costa e dal presidente del Centro internazionale per la pace tra i popoli, Luigi Panelli. A Cernenko i frati porteranno gli stessi doni che hanno consegnato al presidente americano: un pane confezionato dalle suore Clarisse, quale emblematico segno di amicizia, un ramo di ulivo con una medaglia

in bronzo raffigurante la città di Assisi e il messaggio di pace atomicamente riprodotto su una pergamena. In più, una rosa lavorata a mano destinata alla moglie del segretario generale del PCUS. «Noi non abbiamo pretesa di cambiare il mondo — hanno dichiarato i due rappresentanti del mondo francescano — non guardiamo l'ideologia, ma l'uomo ed è agli uomini che parliamo». La missione di pace dei frati di Assisi cominciò, nel luglio scorso, quando Andropov ancora vivo. Padre Coli, custode del Sacro Convento, inviò, per decisione del capitolo, una lettera ai due capi di governo — sovietico e americano — perché si incontrassero ad Assisi per discutere di pace.

## Nilde Jotti nella RDT per 4 giorni

BERLINO — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, si trova da ieri in visita ufficiale nella Repubblica democratica tedesca per invito del presidente della Camera del popolo, Horst Sindermann. Un primo scambio di idee è avvenuto già ieri, nella sede del parlamento della RDT. Nel discorso di saluto pronunciato nel corso della cena offerta dal presidente Sindermann, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle attuali tensioni nel mondo. Ha detto Nilde Jotti: «La crescente tensione dei rapporti internazionali e il potenziale distruttivo di armi sempre più terribili devono farci dire senza reticenza, ambiguità o angusti realismi politici, che la gara atomica è giunta a un punto intollerabile e che vi è un'unica strada possibile: respingere indietro le dimensioni degli armamenti e non accettarne più la crescita. In nessun caso, in nessun luogo, in nessuna forma». E in primo luogo spetta ai due grandi potenze un'iniziativa che rilanci il dialogo e la trattativa, ha aggiunto, mentre «ciascun paese può fare la sua parte in questo processo». Il programma della visita, che si concluderà nella giornata di sabato, prevede per oggi incontri con il ministro degli Esteri Oskar Fischer e con il presidente del Consiglio dei ministri, Willi Stoph. Il presidente della Camera si recherà anche nella città di Dresda.

## Più paura della guerra negli USA che in URSS?

NEW YORK — Un sondaggio effettuato nel 1982, su un campione di 130 scuole superiori distribuite in tutto il territorio degli Stati Uniti e reso noto solo ora dal periodico «Psychology Today» ha indicato che più di un terzo degli studenti americani intervistati ritiene inevitabile un olocausto nucleare nel corso della loro esistenza. Alla domanda: «Credi che durante la tua vita, l'umanità sarà destinata alla distruzione da una guerra nucleare o biologica?», il 38 per cento ha risposto affermativamente. A confronto, un sondaggio effettuato da tre ricercatori americani lo scorso agosto nell'Unione Sovietica su un campione di 300 alunni tra i 10 ed i 15 anni e pubblicato dalla stessa «Psychology Today», ha indicato che solo il 12 per cento degli intervistati è convinto della possibilità di un olocausto nucleare. La ricerca è stata effettuata dai professori Eric Chivian del «Massachusetts Institute of Technology» (MIT) di Cambridge (Massachusetts), John Mack di «Harvard University» di Cambridge (Massachusetts) e Jeremy Waletzky della «George Washington University» di Washington. Inoltre, il 16 per cento degli studenti americani ha detto di credere di poter sopravvivere ad una guerra nucleare, mentre tra i ragazzi sovietici, coloro che hanno dato la stessa risposta sono stati il tre per cento.

Saverio Lodato

È iniziata ieri mattina la dura requisitoria di Antonio Marini

## Il PM del 7 aprile: «Non processiamo le idee di Negri, ma i suoi reati»

«Contro il leader di Autonomia sono emerse prove di responsabilità pesanti» - Nell'udienza-prologo il magistrato ha annunciato che userà come mezzo d'accusa i risultati dei «confronti» con i «pentiti»

ROMA — «Si è parlato davvero solo di idee politiche? No, in questo processo si è parlato di rapine, di ladri, di espropri, di assassinii. Fatti, signori giudici...». È arrivato il momento della pubblica accusa al processo 7 aprile. Dallo scranno di Antonio Marini, il pm di questo complesso e delicato dibattimento, sono piovute ieri parole durissime contro gli imputati, contro il leader di Autonomia e deputato radicale Toni Negri, contro quanti, anche nella stampa e nel Parlamento, hanno costituito quella che il magistrato ha chiamato «un'area di comprensione della violenza».

Parole dure, tra qualche citazione letteraria e scatti oratori, che hanno prefigurato il succo della requisitoria destinata a occupare almeno un altro paio di sedute. La storia di questi imputati — ha detto in sostanza Marini — è costellata di violenza e, appunto, di fatti gravi, tutti penalmente perseguibili. Dunque non un processo alle idee anche se — ha detto Marini — ha detto ancora Marini — la trama de «L'ultima buona di Sezuan» di Bertold Brecht. Ma perché meravigliarsi poi che Negri li abbia ingannati, abbia detto parole gravi contro il Parlamento, le istituzioni democratiche, la magistratura? «Del resto — ha proseguito il pm Marini — dalle indagini istruttorie, dai dibattimenti sono emerse prove più che sufficienti per addossare a Negri responsabilità pesanti per fatti gravissimi, compresa la tragica rapina di Argelato, in cui fu ucciso nel settembre del '74 il brigadiere Lombardini. L'assenza di Negri da questa fase finale del dibattimento, la fuga, sono per il pm la riprova della sua «irresponsabilità» ma la sua lontananza non può impedire alcun modo che pesanti prove raccolte, che sono numerose in ordine a moltissimi fatti.



Antonio Marini

Anche Carlo Fiorini, il primo «pentito» del terroismo, è stato messo in discussione dall'accusa più importante nel processo ad Autonomia, è stato accusato di irresponsabilità dal pm per essersi rifiutato di tornare in Italia a confermare le sue accuse. Ma di qui a demolire la so-

stanza delle accuse di Fiorini e di altri «pentiti», come vorrebbero gli imputati, ce ne corre, ha detto ancora il magistrato. Marini ha indicato che il pm ha fatto la sua digressione sul capitolo «pentiti» — lo «strano atteggiamento» che avrebbero tenuto alcuni imputati nei confronti dei loro ex compagni e ora accusatori. In sostanza — ha detto ricordando le affermazioni del «pentito» Ferrandi — si sarebbero comportati come bambini che hanno rubato la marmellata e che, quando prendono lo schiaffo dalla mamma (cioè dallo Stato) pensano che hanno preso perché la sorellina ha fatto la spia. Invece — ha detto Marini annunciando l'elencazione dei fatti specifici — usero proprio l'esito dei confronti come mezzo di accusa perché spesso gli imputati, messi di fronte alle loro responsabilità, hanno dovuto ammettere cose che non avevano mai riconosciuto.

In questa udienza-prologo di ieri il pm ha anche ricordato l'opera di diversi magistrati che hanno contribuito a impedire alcun modo che pesanti prove raccolte, che sono numerose in ordine a moltissimi fatti. E, visibilmente emozionato, ha ricordato a un punto i suoi colleghi Galli e Alessandrini di Milano, uccisi per mano di Prima linea, chiedendo una sospensione dell'udienza per dieci minuti, in loro memoria.

Bruno Miserendino

**Rinascita** nel n. 13 oggi in edicola

### Il Contemporaneo Europa, il futuro in gioco

nota introduttiva di Achille Occhetto

articoli e interventi di Luciano Barca, Sergio Bruno, Luciana Castellina, Guido Fanti, Roberto Fieschi, Antonio Gambino, Renzo Gianotti, Fabrizio Baduel Glorioso, Giovanni Magnolini, Fabio Mussi, Laura Pennacchi, Claudio Petruccioli, Renato Sandri, Sergio Segre, Heinz Timmermann, G. B. Zorzi

## BILANCIO 1983

### 161° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annessi, riunitasi il giorno 22 marzo 1984 sotto la presidenza del Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio consolidato dell'Istituto al 31 dicembre 1983 nelle seguenti risultanze complessive:

	(in miliardi di lire)	
Mezzi amministrati	40.496	+ 15,5%
Raccolta globale	31.604	+ 18,0%
Raccolta da clientela	20.188	+ 14,6%
Cartelle fondiarie e obbligazioni in circolazione	7.826	+ 12,5%
Fondi patrimoniali e diversi	2.523	+ 23,7%
Crediti per cassa verso la clientela	15.645	+ 14,2%
Titoli e partecipazioni	10.456	+ 15,6%
Utile netto (dopo aver imputato al conto economico gli oneri fiscali, gli ammortamenti, minusvalenze su titoli per 48 miliardi ed effettuato accantonamenti a fondi vari per 515 miliardi)	35,9	+ 12,8%
<b>Totale attività del Gruppo Cariplo</b>	<b>52.700</b>	<b>+ 17,7%</b>

# CARIPLO

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

PARLAMENTO EUROPEO

I deputati comunisti rilanciano le recenti proposte di Berlinguer

Strasburgo contesta Londra
Thorn: degradazione delle volontà politiche

Accuse alla «testardaggine irlandese», ma è contro l'«intransigenza britannica» che si scatenano i commenti - Dubbi sul futuro

Dal nostro inviato STRASBURGO — Tre insuccessi in pochi giorni, l'Europa comunitaria si presenta oggi più disunita che mai in un momento in cui più forte è l'esigenza di far fronte comune per rispondere alle nuove sfide internazionali e al profondo bisogno di pace e di sicurezza dei popoli del continente. Dopo il fallimento del vertice di Bruxelles, dopo lo stacco registrato al consiglio straordinario dei ministri, convocato da Mitterrand prima del suo viaggio negli USA, e infine dopo la mancata intesa dei ministri dell'agricoltura, il Parlamento europeo non ha potuto che prendere atto della nuova profonda crisi.

Il complesso contenzioso comunitario, la questione delle quote di produzione di latte per l'Irlanda (il paese per cui questa sola produzione rappresenta più dell'85% del prodotto nazionale lordo) e le compensazioni di bilancio chieste dalla Gran Bretagna. In breve, la testardaggine irlandese e l'intransigenza britannica rischiano ora di mandare in rovina l'intero edificio europeo faticosamente costruito negli ultimi trent'anni: lo ha ricordato il presidente di Strasburgo, il presidente di turno della Comunità, il francese Claude Cheysson. Cheysson ha di nuovo insistito sulla necessità di una politica di «rigore», che imponga a tutti i paesi sacrifici di cui prezze-

Il quotidiano francese «Libération» — nasconde un vuoto più profondo di proposta strategica. Lo hanno ricordato ieri nei loro interventi a Strasburgo Panagiotis De Pasquale e Carla Barabarella, del gruppo comunista. «Fallimento, disaccordo, rinvio, queste le sole certezze — ha aggiunto De Pasquale — che la Comunità è riuscita a dare di fronte al profondo bisogno di pace e di progresso che cresce tra i popoli del nostro continente». È come un'ultima speranza un compromesso — quello che forse, ma non è certo, verrà raggiunto domani su questi articoli, in un venerdì che rischia di diventare il «venerdì nero» per l'Europa — che servirà solo a tamponare una soluzione già compromessa. «E questo mentre la situazione diventa esplosiva, si impiantano nuovi missili nucleari a disoccupazione dilagante nei paesi europei. Non si può chiedere quindi a nessuno, ha detto il parlamentare comunista europeo, di sacrificarsi per consolidare gli attuali equilibri su una Comunità immobile e paralizzata. Quale soluzione quindi? «Una proposta è stata avanzata dal presidente francese Mitterrand — ha detto De Pasquale — che ha manifestato l'intenzione di riunire intorno a un tavolo «coloro che vogliono continuare a costruire l'Europa». «Una proposta analoga, ancora più precisa, è stata presentata dal segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Se questa volontà di discutere è sincera, lo si faccia subito prima che sia troppo tardi», ha concluso De Pasquale.

STATI UNITI
Connecticut: Hart vince e ritorna a sperare

NEW YORK — Gary Hart ha ripreso a sperare. La sua candidatura per i democratici alla presidenza degli Stati Uniti può infatti prendere nuovo slancio dopo la vittoria nelle primarie del Connecticut. Il senatore del Colorado ha ottenuto il 53 per cento dei voti contro il 29 di Mondale e il 12 di Jesse Jackson. Una vittoria di Hart era prevista dai sondaggi ma non in maniera così massiccia. Con il Connecticut, ha fatto l'ennesimo dei sei stati del New England. Ma l'appuntamento più importante resta quello del 3 aprile prossimo nello stato di New York, dove però il favorito è ancora Walter Mondale. Intanto continua la forte polemica tra i due principali candidati democratici. E al

centro dello scontro elettorale resta la politica estera degli Stati Uniti. Hart, entusiasta per la vittoria nel Connecticut, ha dichiarato: «I risultati mostrano un rifiuto della politica estera che vuole mantenere le truppe americane in Honduras con la possibile perdita di vite umane». L'allusione è alla recente dichiarazione di Mondale sul Centro America, secondo cui le truppe USA vanno ridotte ma non ritirate. Anche Mondale, comunque, non risparmia gli attacchi duri e ha accusato Hart di non essere stato affatto coerente oppositore dell'intervento USA in Libano come adesso tende a far credere. «Ha presentato una mozione per mantenere altri sei mesi le truppe americane in Libano».

LIBIA

Gheddafi minaccia: daremo basi all'URSS

TRIPOLI — Il leader libico Gheddafi ha minacciato ieri di offrire all'URSS basi militari in territorio libico, se gli americani continueranno ad intervenire pesantemente nel mondo arabo. Gheddafi ha fatto riferimento in particolare all'Egitto e al Sudan. «Se gli aerei americani Awacs non verranno ritirati dall'Egitto e dal Sudan, la situazione nella regione si deteriorerà e la Libia sarà costretta a coinvolgere le grandi potenze in un conflitto mediorientale». «Chiedere soccorso alle forze americane ed ai loro aerei ogni qualvolta si verificano una crisi interna nella regione araba, è un giocare col fuoco e un azzardo inaccettabile... Gheddafi ha avanzato a questo punto l'eventualità che la Libia permetta ad una superpotenza ostile all'America di utilizzare le coste libiche che si estendono per 2.000 chilometri dalla Tunisia all'Egitto, rendendo così inefficace la base di Comiso, le forze della NATO e le basi militari americane a Creta... Se l'America continua a sfidarsi a Cufra, Tobruk e nel Golfo della Sirte — ha aggiunto — noi a partire da oggi penseremo seriamente a rovesciare l'equilibrio della regione».

CINA

Viaggio di Wu Xueqian in Europa e Medio Oriente

PECHINO — Il ministro degli Esteri cinese Wu Xueqian ha lasciato ieri la Cina per compiere un viaggio in Jugoslavia, Romania, Austria, Francia, Tunisia e Kuwait. Il programma stesso di questa missione dimostra che i suoi scopi sono sostanzialmente: 1) consolidare le tradizionali buone relazioni di Pechino con jugoslavi e rumeni; 2) affrontare i problemi, soprattutto commerciali, che in questo momento dividono la Cina dai paesi dell'Europa occidentale e in particolare dalla CEE, con cui Pechino intende comunque mantenere rapporti di collaborazione politica ed economica; 3) toccare, nelle tappe in Tunisia e nel Kuwait, i temi che agitano oggi la situazione mediorientale. A quest'ultimo proposito è interessante notare come siano stati scelti da Wu Xueqian due paesi del Medio Oriente che vengono generalmente considerati moderati. Nel caso della Tunisia pare significativo il fatto che essa ospita l'ufficio centrale dell'OLP: lo stesso ministro degli Esteri ha manifestato alla partenza da Pechino il desiderio di esaminare «la giusta lotta dei popoli arabi e palestinesi».

NATO

Carrington: l'Europa è sicura solo con gli USA

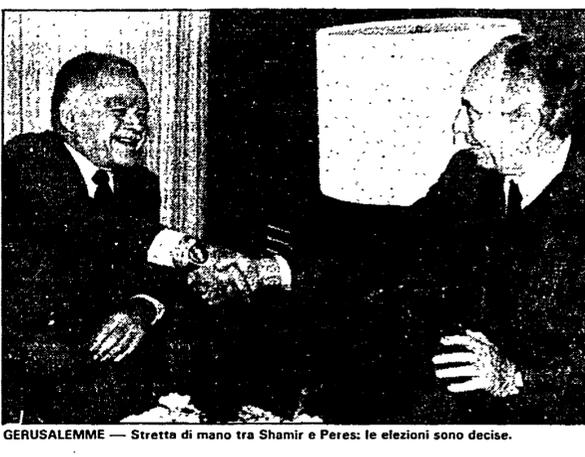
BONN — Lord Carrington, l'ex ministro degli Esteri britannico che sta per succedere all'olandese Joseph Luns quale segretario generale della NATO, ha affermato alla televisione tedesca che la credibilità della difesa europea si basa essenzialmente sulle armi atomiche statunitensi. Lord Carrington non ha fatto nulla per attenuare la carica polemica di questa dichiarazione con le recenti proposte dell'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger in tema di ristrutturazione della NATO. Quest'ultimo aveva auspicato un completo ripensamento dei rapporti tra USA e alleati europei, con l'eventuale cessione del comando militare agli europei e della segreteria politica a Washington. Secondo Carrington, cominciando a progettare ristrutturazioni dell'Alleanza atlantica, se ne pone in gioco l'efficienza. Egli ha inoltre espresso dubbi sull'ipotesi che gli europei si assumano, per potenziare il proprio armamento convenzionale, oneri finanziari che vadano oltre quanto già è stato progettato.

ISRAELE

Shamir e Peres si accordano per elezioni anticipate il 23 luglio

TEL AVIV — Gli israeliani voteranno il 23 luglio. La data delle elezioni politiche anticipate è stata decisa in un incontro, avvenuto ieri mattina a Gerusalemme, tra il primo ministro Yitzhak Shamir e il leader dell'opposizione laburista, Shimon Peres. La crisi politica israeliana è così destinata a risolversi entro l'estate, contrariamente all'opinione che era sembrata prevalere tra le file della maggioranza di destra, che avrebbe gradito le elezioni anticipate. I laburisti hanno sottolineato la necessità di dare urgentemente al paese un governo capace di affrontare le emergenze politiche (in primo luogo il Libano) ed economiche (in primo luogo l'inflazione galoppante) nel più breve tempo possibile, mentre tra le file del Likud, la coalizione guidata da Shamir, era forte il desiderio di rinviare la consultazione proprio nella speranza che le crisi in cui si trova il paese si facessero meno aspre con l'andare del tempo.

Alle elezioni anticipate si è giunti per il ritiro dalla maggioranza del piccolo partito Tami (3 deputati su 120 della Knesset), che ha contestato soprattutto la politica economica di Shamir e del suo superministro delle finanze, Cohen-Orgad. Il Parlamento ha poi approvato tre mozioni critiche verso il governo, presentate rispettivamente dai laburisti, dal Tami e dal Partito comunista. Rakah, che ha quattro deputati alla Knesset. A quel punto è risultato evidente che la scelta delle elezioni (che anticipano di sedici mesi la normale scadenza della legislatura) era senza alternative. Come si è detto, la discussione ha riguardato soprattutto la da-



GERUSALEMME — Stretta di mano tra Shamir e Peres: le elezioni sono decise.

LIBANO

Pesante bombardamento ieri su tutta Beirut. Scontri anche nel sud

BEIRUT — L'intera capitale libanese è stata ieri sottoposta ad un bombardamento alla cieca, che ha martellato per ore sia i quartieri occidentali cristiani che quelli orientali musulmani, provocando decine di morti e feriti. È stata forse la giornata peggiore dall'inizio della conferenza di Losanna e dalla proclamazione in quella sede di un cessate il fuoco, rimasto peraltro del tutto teorico. Scene di panico incredibile si sono avute nel centro di Beirut ovest quando centinaia di automobilisti sono rimasti imbottigliati sotto il fuoco dei cannoni. Gli scontri sono iniziati al mattino lungo la «linea verde»; a un certo punto i mortali hanno allungato il tiro verso i quartieri cristiani e poco dopo le bombe hanno cominciato a piovere su quelli musulmani. Le «Forze libanesi» avevano infatti minacciato alla vigilia pesanti rappresaglie se i loro quartieri fossero stati colpiti. Un vero diluvio di cannonate si è così abbattuto sui più popolosi quartieri di Beirut ovest, e anche le vie intorno alla presidenza del consiglio e alla abitazione del leader druso Jumblatt e di quello sciita Berri hanno avuto la loro razione di fuoco. Cinque minuti dopo, dalle mangane a est di Beirut le artiglierie druse hanno sferrato un massiccio bombardamento non solo su tutti i quartieri di Beirut est, ma anche sul litorale «cristiano» a nord, fino ad Antelias e a Jounieh (20 km. da Beirut).

Tre cessate il fuoco proclamati l'uno dopo l'altro sono rimasti senza esito, un quarto è stato deciso nel pomeriggio, ma al momento non c'è la situazione di crisi migliorata di molto. Proprio per ieri era stato convocato al palazzo presidenziale di Baabda (anch'esso duramente bersagliato) l'alto comitato politico-militare deciso a Losanna per consolidare la tregua. Intanto i soldati francesi hanno continuato a caricare i loro materiali, per completare entro sabato il ritiro da Beirut. È confermato che il loro posto sul passaggio di Musco, fra le due Beirut, dovrebbe essere preso da 350 gendarmi; ma il ripetersi degli scontri e dei bombardamenti non è di buon auspicio. Comunque, il ritiro dell'ultimo contingente della Forza multinazionale non significherebbe la fine della presenza francese: il governo di Parigi ha infatti accettato di mandare a Beirut 40 ufficiali e sottufficiali, delle forze armate e della gendarmeria, per svolgere il ruolo di osservatori del cessate il fuoco. Ieri comunque non si è combattuto soltanto a Beirut. Scontri si sono avuti con una certa violenza a Suk el Gharb e anche sull'Iklim el Karroub, la enclave più a sud a ridosso della linea israeliana dell'A'wali. Qui sembra tuttavia che i fattagisti abbiano accettato — con la mediazione israeliana — di ritirarsi via mare verso Jounieh, a nord di Beirut. Nel sud, gravi incidenti ci sono stati nel villaggio sciita di Jishshil, dove la notte scorsa i soldati della milizia israeliana del defunto maggiore Haddad hanno cercato di effettuare degli arresti e, affrontati dalla popolazione a sassate, hanno aperto il fuoco uccidendo tre civili (secondo alcune fonti, soldati israeliani avrebbero partecipato alla sparatoria). Ieri reparti corazzati di Tel Aviv hanno costato l'assedio al villaggio. Ma sempre ieri una imboscata presso Arab Salim, due soldati sono rimasti feriti. Un altro soldato era stato ferito la sera prima ad Ansariya.

SRI LANKA

Sparatoria di avieri sulla folla: 15 i morti

COLOMBO — Nuovo episodio di violenza nello Sri Lanka ai danni della minoranza etnica Tamil: in una città settentrionale di Jaffna militari dell'aviazione hanno aperto il fuoco contro un folto gruppo di Tamil («una folla minacciosa», li hanno definiti le autorità militari) uccidendo 15 persone e ferendone 28. A giustificazione della strage è stato addotto il fatto che poco prima gli stessi avieri erano stati attaccati da guerriglieri mentre rientravano in caserma. La radio statale ha dato notizia della sparatoria, senza fornire particolari; in compenso l'emittente ha riferito che il governo ha concesso «maggiori poteri» alla polizia e alle forze armate per «combattere il terrorismo» (cioè in questo caso i Tamil).

CINA

La contraerea colpisce in volo Mig vietnamita

PECHINO — La contraerea cinese ha colpito e danneggiato ieri pomeriggio un Mig-21 vietnamita in volo di ricognizione su Pingxiang, nella regione autonoma di Guangxi Zhuang della Cina sud-occidentale che confina col Vietnam. L'agenzia di stampa cinese dice che l'apparecchio dopo essere stato colpito, ha lasciato lo spazio aereo della Repubblica popolare. L'incidente è il primo del genere dal conflitto di frontiera cino-vietnamita dell'inverno 1978-79. Anche in tale conflitto, però, non fu mai direttamente coinvolta l'aeronautica. Ultimamente gli incidenti di frontiera tra i due paesi si erano fatti abbastanza sporadici: gli ultimi erano stati segnalati in Cina il 21 febbraio scorso.

GUERRA DEL GOLFO

L'Irak impiega i Super-Etendard francesi

TEHERAN — Il ministro degli esteri iraniano, Ali Akbar Velayati, ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'ONU di condannare il governo irakeno per l'impiego di armi chimiche nella guerra del Golfo ed ha sollecitato un'inchiesta pe accertare quali Paesi abbiano fornito le suddette armi all'Irak. La mossa iraniana trae origine dal rapporto presentato due giorni fa dai quattro esperti dell'ONU che hanno condotto una inchiesta sul teatro di guerra del Golfo; i quattro, pur non nominando mai direttamente l'Irak, hanno dichiarato di aver raggiunto la certezza che sono state usate armi chimiche contro le truppe iriane. Velayati, motivando la sua richiesta, ha affermato che «il Consiglio di sicurezza deve logicamente adottare una posizione netta e chiara e condannare il governo irakeno». Da parte irakena ha replicato la delegazione permanente presso l'ONU, accusando fra l'altro il segretario generale Perez de Cuellar di aver concentrato l'attenzione «su aspetti secondari del conflitto ed in particolare su quelli messi in evidenza dall'Iran, proprio nel momento in cui vi è una necessità urgente di dedicare l'attenzione dell'ONU al problema fondamentale dell'esistenza di un conflitto e

Mentre il Papa condanna l'uso delle armi chimiche

L'Irak impiega i Super-Etendard francesi

alla necessità di porvi fine». Perez de Cuellar, secondo gli irakeni, ha consentito all'Iran di sfruttare il suo ruolo «a fini propagandistiche». Una recisa condanna dell'uso delle armi chimiche è stata ieri formulata da Giovanni Paolo II. Il papa ha rilevato come inchieste autorevoli sono giunte alla conclusione che in questa guerra risultano usati mezzi di lotta contrari agli accordi internazionali sulla esclusione di armi crudeli e indiscriminate di distruzione ed ha ricordato, a proposito di tali armi, il «severo giudizio» del consiglio Vaticano II «su quella che è stata chiamata guerra totale». Sul fronte di battaglia, l'attenzione continua ad essere accentrata sugli attacchi irakeni contro il traffico navale nei pressi del terminale petrolifero di Kharg. È stata ieri confermata la notizia che una petroliera greca di 41.000 tonnellate è stata colpita da un missile lanciato da un Super-Etendard dell'aviazione irakena mentre si trovava 110 km. a sud di Kharg. L'episodio è stato confermato sia dalla società armatrice che dai «Lloyd's» di Londra. I danni riportati dall'unità non sono gravi, nessun membro dell'equipaggio è stato ferito. È la prima volta che i Super-Etendard forniti dalla Francia all'Irak vengono impiegati nel conflitto.

Brevi

Due attentati dinamitardi a Kinshasa

KINSHASA — Due violente esplosioni hanno devastato nella capitale della Zaire la sede della radiotelevisione e la sede delle poste, causando un morto, vari feriti e gravi danni. Due mesi fa un altro attentato aveva demolito l'ala dogana e bagagli dell'aeroporto internazionale.

Il segretario generale della NATO in Italia

ROMA — Il segretario generale della NATO, Joseph Luns, è a Roma per una visita di cortesia a giugno infatti lascerà l'incarico e sarà sostituito dall'ex ministro degli esteri britannico Lord Carrington. Luns sarà ricevuto da Pertini e incontrerà Craxi, Andreotti e Spadolini.

Accuse di Gromiko agli USA per l'Asia

MOSCA — Ricevendo al Cremlino il ministro degli esteri della Mongolia, Mengshu Dugersuren, il ministro degli esteri sovietico Gromiko ha accusato gli Stati Uniti di eccitare sempre nuovi conflitti sul continente asiatico e di «incoraggiare le tendenze maoiste nella politica del Giappone».

Messico e Colombia sul Centro America

BOGOTÀ — I presidenti del Messico, De la Madrid, e della Colombia, Betancur, hanno denunciato il «crescente intervento militare straniero in Centro America, decisi preoccupati per la corsa agli armamenti, gli atti di destabilizzazione, l'estorsione di forze e la violazione dei diritti umani».

Aereo USA dirottato a Cuba

L'AVANA — Un aereo delle linee aeree americane è stato dirottato su Cuba con 56 persone a bordo. I dirottatori sono stati fermati dalle autorità cubane.

GRECIA

Diplomatico britannico ucciso in un agguato

ATENE — Un diplomatico britannico è stato ucciso ieri nella capitale greca da un killer che lo ha centrato con alcuni colpi di pistola. La vittima si chiamava Ken Whitty, 44 anni, era sposato ed aveva quattro figli. L'agguato è avvenuto ieri nei pressi dell'ambasciata britannica. Ken Whitty era il vice rappresentante culturale del «British Council». In Grecia era arrivato esattamente un anno fa. Precedentemente era stato in

Belgio, Nigeria, Malawi e nella sede centrale londinese del «British Council».

Il mortale agguato non è stato ancora rivendicato. Le indagini della polizia greca si indirizzano però verso ambienti arabi. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il killer ha aperto il fuoco mentre il diplomatico britannico si stava dirigendo a casa in automobile. Nella vettura in quel momento c'erano an-

che tre impiegate dell'ambasciata britannica di nazionalità greca, una delle quali è stata colpita da una pallottola. La ragazza ferita è stata immediatamente ricoverata in un ospedale nei pressi del luogo dell'attentato ed è stata sottoposta ad una urgente operazione chirurgica. Secondo un'agenzia di stampa locale la donna ferita si chiama Artemis Economidi e lavora presso il «British Council».

GRAN BRETAGNA

Bus e metrò in sciopero a Londra

Dal nostro corrispondente LONDRA — Tutti i trasporti pubblici londinesi si sono fermati ieri per protesta contro un assurdo piano di ristrutturazione governativo che minaccia l'aumento delle tariffe, il taglio dei servizi e la liquidazione di 16 mila posti di lavoro. Senza autobus e metrò, il traffico della capitale è rimasto gravemente intralciato. Molti uffici e fabbriche hanno potuto operare solo parzialmente. Da lunedì scorso analoghe manifestazioni hanno bloccato il centro di Liverpool, Manchester, Birmingham, Leeds e Newcastle. La confederazione del lavoro TUC ha indetto una settimana di lotta «per la democrazia». Oggi si tengono marce e comizi a Londra, Liverpool e nelle altre località minacciate dal progetto di abolizione delle amministrazioni regionali metropolitane. Il governo conservatore vuole sciogliere d'autorità il GLC di Londra e altre cinque autorità locali a maggioranza laburista. La signora Thatcher intende sparare via le elezioni amministrative regionali che si

Bus e metrò in sciopero a Londra

dovrebbero tenere nel maggio dell'85, a quella data il GLC e gli altri cinque consigli metropolitani dovrebbero scomparire, i diritti democratici di milioni di cittadini sarebbero annullati con un atto di imperio. Il più recente sondaggio dice che l'84% dei londinesi si oppone alla manovra autoritaria dei conservatori. Tema, fra l'altro, un peggioramento dei servizi pubblici e un ulteriore aumento delle imposte locali. Secondo il disegno governativo le elezioni amministrative assolute dal GLC sarebbero suddivise fra 132 Comuni che compongono l'area metropolitana londinese: i trasporti pubblici verrebbero gestiti direttamente dal ministero. Il progetto di legge che verrà pubblicato venerdì è antidemocratico, inconstituzionale e inefficiente. Ma la signora Thatcher non tollera di vedere la «grande Londra» (600 miglia quadrate e 7 milioni di abitanti) governata da un'amministrazione laburista che applica scrupolosamente i criteri della programmazione democratica. Antonio Bronda

Advertisement for Diesel 1600 engine. It features a technical diagram of an engine and text: '26,3 km/lt a 90 km/h', 'diesel 1600', 'consumo nuova formula', 'DIESEL NUOVA FORMULA'.

# Divergenze fra Ciampi e Capria per la politica monetaria

### L'attivo valutario sarà utilizzato per liberalizzare i capitali? Riflessi sui tassi d'interesse - C'è chi pensa alla svalutazione

ROMA — Aria distesa al convegno di banchieri indetto dal Mediocredito centrale sul finanziamento delle esportazioni e degli investimenti; anche troppe considerate le difficoltà che proprio dal sistema creditizio vengono alla produzione. Il ministro per il Commercio estero, Nicola Capria, afferma che se la bilancia dei pagamenti tornerà in attivo, come sembra, fin dal mese di aprile, saranno attuate ulteriori misure di liberalizzazione in materia di spese valutarie dei turisti e di libertà di movimento dei capitali verso l'estero.

## Uno «strappo» dannoso sulle banche pubbliche

Si guardi a ciò che sta per avvenire al Banco di Napoli o che è già avvenuto alla Cassa Calabra Lucana ed anche altrove. Appare più che chiaro — e non vederlo non giova all'impegno di contrastare il metodo della lottizzazione — che il problema, oggi, non è quello di illustrare con nuovi dati gli effetti sui risultati della gestione bancaria del clientelismo o della dipendenza del banchiere dal suo sponsor politico. Non si può e non si deve evitare il vero nodo da sciogliere, e cioè se la trasformazione profonda che si sta realizzando nelle aziende di credito di diritto pubblico che di fatto ne insidiano la funzione sia pubblica che territoriale (Casse di risparmio) sia destinata o meno ad eliminare il pericolo di quella dipendenza. Non è in discussione il fatto che gli statuti di queste aziende non siano da modificare.

cambi		MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	27/3	28/3	27/3
Dollaro USA	1619,50	1608,75	1619,50
Marc tedesco	622,35	621,84	622,35
Franc francese	202,22	201,58	202,22
Fiorino olandese	552,475	551,105	552,475
Franc belga	30,415	30,417	30,415
Sterlina inglese	2341,15	2332,75	2341,15
Sterlina irlandese	1904,85	1904,65	1904,85
Corona danese	169,78	169,765	169,78
ECU	1388,75	1387,60	1388,75
Dollaro canadese	1268,05	1269,625	1268,05
Yen giapponese	7,199	7,169	7,199
Franc svizzero	749,545	748,49	749,545
Scellino austriaco	88,449	88,531	88,449
Corona norvegese	215,225	215,18	215,225
Corona svedese	209,30	209,425	209,30
Marc finlandese	290,247	282,205	290,247
Escudo portoghese	204,247	204,205	204,247
Peseta spagnola	10,844	10,838	10,844

che lo amministrano. Spetta alle Regioni affidare questi compiti a persone di alta professionalità, onestà e indipendenza. Operare nel senso di escludere dall'amministrazione direttiva del Banco di Napoli o delle casse di risparmio i rappresentanti, come tali, degli enti locali e delle Regioni rende davvero più efficiente e più autonoma l'azienda di credito? Riduce la presa dei partiti di governo su quest'ultima il fatto che il potere effettivo della banca sia esercitato non dal consiglio di amministrazione, ma dal presidente, dal vicepresidente che sono i veri lottizzati, dal direttore generale di loro fiducia e da alcuni altri membri non appartenenti al consiglio di amministrazione ma che sono eletti da questo la cui maggioranza lottizzata non potrebbe che lottizzare?

# Il traffico aereo bloccato due giorni, il 6 e il 13 aprile

### Rotte le trattative per il contratto

La vertenza riguarda circa 25 mila addetti ai servizi operativi e di assistenza a terra - Le controparti hanno fatto «saltare» l'incontro coi sindacati - Le richieste della categoria

ROMA — Cambiano le situazioni, cambiano i soggetti, ma il copione rimane sempre, o quasi, lo stesso. Mai che una trattativa contrattuale vada avanti più in fretta di un contratto serrato, corretto e ininterrotto dal suo inizio alla sua conclusione. Non fa eccezione nemmeno il trasporto aereo. C'è stato appena il tempo di sedersi al tavolo del negoziato e subito è arrivata la rottura. Al momento di dare una risposta alle richieste dei sindacati per il nuovo contratto del personale di terra (circa 25 mila addetti) le aziende si sono tirate indietro facendo saltare l'incontro già fissato per ieri e senza degnarsi di far conoscere le disponibilità per una successiva trattativa. L'orario di lavoro, la omogeneizzazione delle norme tra le varie aree, in stretto collegamento con gli obiettivi politici di sviluppo del settore e di rilancio della produttività generale e aziendale.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro e aumenti salariali le richieste non si discostano da quelle sostenute e in gran parte conquistate nei contratti di altre categorie. I miglioramenti economici sono contenuti e compatibili con gli obiettivi di freno dell'inflazione. Vanno da un miglioramento minimo tabellare di 38.250 lire ad un massimo di 174.000, scaglionati nel triennio. La riduzione dell'orario di lavoro richiesta è di 40 ore complessive annue, si sollecitano condizioni particolari per i lavoratori operanti in situazioni di nocività e disagio e l'individuazione di particolari regimi d'orario (part-time, contratti di formazione, orario flessibile).

Il punto al quale le organizzazioni sindacali annettono grande importanza è quello relativo alla modifica dell'inquadramento professionale, alla valorizzazione piena, cioè, delle professionalità presenti nel settore, dei tecnici e dei quadri. Ciò dovrebbe significare migliore utilizzazione, ma anche concreto riconoscimento delle loro qualità professionali. Vogliamo, insomma — ha dichiara-

to Bruno Brogna, segretario della Fil-Cgil —, un «giusto riconoscimento, sia in termini di qualifica che di retribuzione». Ma come si è comportata, finora, la controparte? «Le risposte che ci sono state date — ricorda Brogna — sono limitate ad alcuni apprezzamenti sulla opportunità di spostare qualche posizione professionale. Si tratta di spostamenti scarsi, interessanti solo una parte minima del trasporto aereo». La vertenza per il nuovo contratto del personale di terra (sono aperte anche quelle per il personale navigante, assistenti di volo e piloti) ha, dunque, una «partenza tradizionale, ma, come si dice, con il piede sbagliato. L'augurio, anche per evitare inutili disagi a chi vola e pesanti conseguenze per la nostra economia, è che si riprenda, rileva il sindacato, con la volontà di trattare seriamente e concludere rapidamente e positivamente il confronto.

Ilio Gioffredi



L'Italsider di Cornigliano

# Cresce il deficit Italsider

## FLM divisa anche sull'acciaio

È arrivato a 1267 miliardi - Dura e immotivata polemica di Conte (UILM) contro FIM e FIOM - Oggi il comitato di presidenza dell'IRI discute del rinnovo delle cariche Finsider

ROMA — Brutte notizie per la siderurgia. La Nuova Italsider continua a veder crescere le proprie perdite e nel sindacato crescono le divisioni. Il deficit della società nell'83 è arrivato a quota 1267 miliardi. Perché questo incremento? L'azienda lo spiega così: in Italia c'è stata una riduzione del consumo di acciaio pari al 7%, e si è verificata una variazione delle parità monetarie (vedi andamento del dollaro) che ha comportato mutamenti notevoli per i prezzi di vendita e di acquisto. Questi due avvenimenti avrebbero — sempre secondo l'Italsider — determinato la crescita del deficit per 600 miliardi. La società si dice preoccupata, inoltre, per l'aumento delle tensioni sindacali e ha deciso di ridurre il capitale sociale da 315 miliardi a 190 e di aumentare il capitale fino ai 311 miliardi.

Se le perdite in crescita sono un elemento fortemente negativo che potrebbe condizionare le trattative con il sindacato (mercoledì ci sarà l'incontro per Bagnoli) anche all'interno della FLM, le cose non stanno andando bene. Ieri è saltato il coordinamento siderurgico per l'assenza dei delegati Fim e Fiom dell'Italsider di Genova e di quelli di Bagnoli. Ma non sono tanto queste assenze per altro giustificate (i genovesi avevano dovuto partecipare ad una trattativa protrattasi fino alle 3 di ieri notte) a destare preoccupazione, quanto una dichiarazione di Agostino Conte, segretario nazionale della Fim, che ha deciso di drammatizzare: «C'è un profondo deterioramento dei rapporti — afferma il dirigente sindacale — anche all'interno del settore siderurgico. Comincio a pensare che, se continuerà la storia dei rinvii e degli incontri che saltano, non si potrà più parlare di un coordinamento Fim, ma di più

coordinamenti». A Conte risponde in modo polemico, l'altro segretario nazionale della categoria: «Queste parole hanno più il sapore del compiacimento, che della preoccupazione. È stata convocata per i prossimi giorni una serie di riunioni unitarie e, con tutta probabilità, martedì si svolgerà il coordinamento dei siderurgici». Mentre Conte e Roma attaccano i delegati genovesi per le loro assenze, Gianni Italia ha raggiunto il capoluogo ligure per decidere sulla uscita della Fim Cisl dal consiglio di fabbrica di Cornigliano. La scelta non è determinata dalle divisioni sulla vertenza siderurgica (come spieghiamo in altra parte del giornale), ma non facilita certo i rapporti all'interno della Fim.

Mercoledì, comunque, si tornerà a trattare sulla spinosa vicenda della riapertura di Bagnoli, un incontro più volte rinviato per la scelta Italsider di allungare i tempi del riavvio e di non fornire tutte le garanzie richieste, ma anche a causa di alcune divergenze all'interno delle organizzazioni sindacali. A rendere il panorama ulteriormente più incerto c'è la questione delle nomine dell'Iri. Oggi, infatti, si riunisce il comitato di presidenza che inizierà a discutere i criteri di scelta per assegnare numerosi ed importanti incarichi. Fra questi ci sono anche le presidenze della Finsider e della Italsider. Verranno confermati Roasio e Magliola, oppure la Fim, tra poco, si troverà a trattare con nuovi interlocutori? Le altre cariche da distribuire sono: la presidenza di quattro grosse banche (Comit, Santo Spirito, Credito Italiano e Credito fondiario) e quelle della Stet, della Seat, dell'Italtel, della Telespazio, della Elsig, della Sarin e della Terni.

g. me.

## Brevi

**Unipol: +24,7 per cento nel 1983**

BOLOGNA — Nel 1983 la compagnia assicuratrice Unipol ha acquisito premi per 358,7 miliardi, con un incremento del 24,7% sull'82. Lo ha reso noto il consiglio di amministrazione, rilevando che la compagnia dovrebbe aver guadagnato una ulteriore posizione nella graduatoria delle prime dieci in Italia.

**La Banca dell'Agricoltura in Borsa**

MILANO — Tra poche settimane faranno il loro ingresso in Borsa le azioni ordinarie e privilegiate della Banca Nazionale dell'Agricoltura, il maggior istituto di credito privato italiano. La BNA ha chiuso il bilancio '83 con un utile di 37 miliardi (36 nell'82).

**Fiat Ferroviaria: 11 miliardi di utile**

TORINO — La Fiat Ferroviaria Savigliano ha chiuso l'esercizio 83 con un utile di circa undici miliardi di lire, due miliardi in più rispetto all'anno precedente. Il bilancio è stato esaminato e approvato ieri dal consiglio di amministrazione della società. La Fiat Ferroviaria l'anno scorso ha investito cinque miliardi di lire per l'aggiornamento tecnologico degli impianti.

**Dalle imprese 1800 miliardi alla ricerca**

ROMA — Nel 1983 le industrie private hanno speso in ricerca scientifica oltre mille e ottocento miliardi di lire, pari a circa il 20 per cento del totale che il paese destina a questo settore. La maggior parte degli stanziamenti è coperta dall'autofinanziamento delle industrie perché gli aiuti statali, sostengono le imprese, non sono ancora arrivati.

**Accordo di cooperazione Enel-Spagna**

ROMA — È stato firmato a Madrid un accordo generale di cooperazione tra l'Enel e l'impresa elettrica spagnola Fenosa che alimenta la capitale e una parte importante del paese. L'accordo è stato sottoscritto per l'Enel dal vicepresidente, Marcello Inghilesi.

## Costi ridotti e 600 miliardi fatturati il consorzio ACAM

PALERMO — I rappresentanti di 427 imprese cooperative hanno partecipato all'assemblea annuale dell'ACAM, il consorzio attraverso cui fanno circa 600 miliardi all'anno di acquisti e vendite. Il presidente Piero Collina nel presentare i modesti risultati del 1983 — più 11,6% il fatturato — ne ha messa in rilievo l'eccezionalità data la caduta che si è verificata nelle costruzioni edilizie, principale campo di attività. Tramite gli acquisti collettivi le imprese aderenti hanno potuto ridurre i costi del 4-5%. L'assemblea ha approvato il piano triennale, il quale prevede di portare il volume di attività a 840 miliardi, l'avvio di una propria rilevazione dei prezzi nelle costruzioni ed un accrescimento della capacità non solo di contenere i costi ma anche di migliorare la qualità dei materiali. L'Associazione delle coop di produzione e lavoro, cui l'ACAM fa capo, punta su questi sviluppi — ha detto il presidente Bonistalli — quale contributo alle trasformazioni industriali e alla difesa dell'occupazione.

Renzo Stefanelli

# De Michelis-sindacati: riforma pensioni con le circolari?

## Discussa da CGIL-CISL-UIL la questione delle deleghe troppo estese - L'11 aprile comincia la tornata conclusiva degli incontri - I tempi: il ministro dice «entro l'anno»

ROMA — Il ministro De Michelis vuol fare la riforma delle pensioni con le circolari: questo l'ironico commento di un sindacalista, all'uscita dall'incontro di ieri mattina al ministero del Lavoro. La delegazione, composta da rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e dei sindacati dei pensionati, ha avuto la bozza del disegno di legge che è all'esame dei vari ministri e un primo scambio di opinioni, prima degli incontri conclusivi tra governo e sindacati su questo tema, incontri che inizieranno il prossimo 11 aprile.

Al di là della battuta, però, il giudizio dei sindacati sull'incontro è stato — come si dice in questi casi — più articolato. La prima perplessità riguarda comunque proprio l'intenzione, dichiarata nel disegno di legge, di operare con molte deleghe, che, a quanto hanno appreso i sindacalisti dalla viva voce di Gianni De Michelis, in certi casi si limiterebbero, appunto, ad essere tanto generiche da affidare a semplici circolari, ritenute alla loro pratica attuazione.

I sindacati — è stato concluso — esamineranno questi casi e, comunque, hanno anticipato che le deleghe dovranno essere puntigliose e precise. Sembra inoltre che De Michelis abbia accolto la riserva fortissima dei sindacati sulla sua intenzione di includere nel disegno di legge — composto da 20 articoli — il testo, passando dai vari tavoli dei ministri, potrebbe subire delle modifiche. Questa storia ha dell'incredibile. Il ministro del Lavoro ha menato il can per l'ala dallo scorso ottobre affermando che la sua bozza doveva essere prima concordata con gli altri colleghi di governo ed ora continua ad usare lo stesso argomento per non decidere... Fino a quando?

Intanto i sindacati — prima degli incontri di aprile — sono impegnati congiuntamente nell'esame della bozza e, separatamente, nella consultazione delle proprie strutture di base. De Michelis, tuttavia, ha anticipato che il testo, passando dai vari tavoli dei ministri, potrebbe subire delle modifiche. Questa storia ha dell'incredibile. Il ministro del Lavoro ha menato il can per l'ala dallo scorso ottobre affermando che la sua bozza doveva essere prima concordata con gli altri colleghi di governo ed ora continua ad usare lo stesso argomento per non decidere... Fino a quando?

n. t.

# Dopo il crack da 60 miliardi Confcooperative a congresso

ROMA — La Confcooperative cerca di voltare pagina dopo lo spiacevole crack finanziario dell'anno scorso ed inaugura il suo terzo congresso — da ieri all'EUR — portando il risultato di una chiusura di bilancio 1983 di stretto avanzo. Dario Mengozzi, succeduto a Enzo Badioli alla guida della confederazione, ha aperto ieri il congresso con una relazione che non ha eluso il «fattaccio», anzi ne ha fatto il perno per discutere il rilancio dell'organizzazione. C'è attesa di vedere quali proposte e iniziative istituzionali scaturiranno per il futuro di quelle società finanziarie, il cui sviluppo e la cui gestione hanno determinato la voragine di circa 60 miliardi. Mengozzi nella relazione ha affermato che le vicende in questione non possono farci ritenere che una gestione sfortunata o anche discutibile abbia annullato l'esigenza della funzione finanziaria.

Ed ha argomentato la necessità di distinguere rigorosamente le attività di rappresentanza, tutela, promozione e coordinamento con le attività economiche, che devono essere riservate alle cooperative, ai loro consorzi, alle società da essi espresse e la funzione finanziaria, quale presupposto di una

strategia di servizi reali, che «resta fondamentale». Basti pensare che Badioli concentrava fisicamente di sé il ruolo di presidente della Confcooperative, dell'Istituto che coordina le casse artigiane e rurali e della Feder-casse, l'istituto finanziario. Attività di credito e cooperative agricole ed agroalimentari sono i due campi maestri in cui si esercitano le cooperative di matrice cattolica. La Confcooperative è costituita da 14 federazioni di settore ed associa circa 23.000 cooperative, di cui 19.709 attive. I soci sono circa 4 milioni, il giro d'affari

stimato in 15.000 miliardi di lire, ai quali si aggiungono i 17.000 detenuti dalle Casse. Ieri Mengozzi ha insistito sulla necessità del collegamento sempre più stretto con altre organizzazioni di matrice cattolica (Coldiretti, ACLI, CISL) e sulla necessità di rivitalizzare il patto con le organizzazioni agricole. Vi è uno spazio — ha sostenuto — sempre più grande, una domanda di cooperazione sempre più stringente per adeguarsi — ha ammonito — il congresso dovrà fare un grande sforzo di definizione di obiettivi politici e di strumenti organizzativi.

# i grandi libri Garzanti

## la più vasta biblioteca di classici in edizione economica molti con testo originale a fronte

**Sono oltre 300 i volumi della collana presenti in libreria**

- Gozzano e i crepuscolari  
A cura di Cecilia Ghelli  
744 pagine, 14.000 lire
- Heinrich von Kleist  
La brocca rotta - Anfione - Il principe di Homburg  
Introduzione critica, traduzione e note di Italo Alighiero Chiusano.  
380 pagine, 7.000 lire
- William Shakespeare  
La tempesta nuova edizione  
Testo originale a fronte.  
Introduzione critica di Nemi D'Agostino.  
256 pagine, 7.500 lire
- William Shakespeare  
Amleto nuova edizione  
Testo originale a fronte.  
Introduzione critica, traduzione e note di Nemi D'Agostino.  
320 pagine, 8.000 lire
- Laurence Sterne - Ugo Foscolo  
Viaggio sentimentale di Yonick lungo la Francia e l'Italia  
Testo originale a fronte.  
Introduzione critica di Italo Alighiero Chiusano.  
392 pagine, 9.000 lire
- Heinrich Heine  
Idée  
Testo originale a fronte.  
Introduzione critica di Italo Alighiero Chiusano.  
392 pagine, 9.000 lire
- Henry James  
La bestia nella giungla e altri racconti  
Introduzione critica di Franco Corbelli.  
Traduzione di Gaetano La Pra.  
Prosper Mérimée  
Carmen - Colomba  
Introduzione critica e traduzione di Franco Montesanti.

# Garzanti

26,3 km/lt a 90 km/h  
diesel 1600  
consumo nuovo formula

DIESEL NUOVA FORMULA

**COMUNE DI CERVIA**  
PROVINCIA DI RAVENNA

Il Comune di Cervia, indà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori relativi a:

**RISTRUTTURAZIONE ACQUEDOTTO COMUNALE IN LOCALITÀ SAVIO**

L'importo dei lavori a base d'appalto è previsto in lire 258.150.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 della lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, con esclusione di offerte in aumento. Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in bollo all'Ufficio appalti-contratti del Comune di Cervia, esclusivamente a mezzo dell'Amministrazione Provinciale dello Stato, entro 15 giorni dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e comunque non oltre il 10.4.1984. È richiesta l'iscrizione all'A.N.C. per categorie ed importi adeguati. Si fa presente che l'opera è finanziata con un mutuo della Cassa DD.PP. per cui si richiede quanto disposto dalla legge in tal senso. Le richieste di invito non impegnano l'Amministrazione Comunale.

Cervia, 21 marzo 1984

IL SINDACO  
(Vittorio Ciocca)

**COMUNE DI SPEZZANO SILA**  
(COSENZA)

IL SINDACO  
Vista la legge 2/2/1973, n. 14

AVVISA

che l'Amministrazione Comunale procederà mediante licitazione privata, ad esperimento con la procedura dell'art. 1 - lettera a) della legge 2/2/1973, n. 14, all'appalto dei lavori di «Serbatoio idrico e Rete distribuzione».

Importo a base d'asta L. 104.403.000

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara con domanda in bollo da pervenire entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R. della Regione Calabria.

IL SINDACO  
(Silvio Lecce)

**CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA**

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto, ai sensi dell'art. 1 - lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14, per lavori di costruzione impianto fognario in Comune di Viano (R.E.) collettore e depuratore - importo a base d'asta L. 405.300.000.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara.

È ammessa la riunione di imprese ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

È richiesta per la singola impresa o per riunione di imprese l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le seguenti categorie e importi nel rispetto di quanto indicato dall'art. 21 della legge 584/77.

— Cat. 2° - fino a L. 150.000.000  
— Cat. 10° - fino a L. 300.000.000  
— Cat. 12° - fino a L. 150.000.000

Le domande devono pervenire, unitamente al certificato di iscrizione all'A.N.C., all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia - Via Gastinelli 12 - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL DIRETTORE (Ing. Giancarlo Spaggiari)

**CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA**

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto, ai sensi dell'art. 1 - lettera d) della legge 2-2-1973 n. 14, per lavori di costruzione impianto fognario del Crostolo per i Comuni di Guastalla e Guastalla (R.E.) collettore e depuratore - L. 250.400.000.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara.

È ammessa la riunione di imprese ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

È richiesta per la singola impresa o per riunione di imprese l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per le seguenti categorie e importi nel rispetto di quanto indicato dall'art. 21 della legge 584/77.

— Cat. 2° - fino a L. 150.000.000  
— Cat. 10° - fino a L. 300.000.000  
— Cat. 12° - fino a L. 150.000.000

Le domande devono pervenire, unitamente al certificato di iscrizione all'A.N.C., all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia - Via Gastinelli 12 - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL DIRETTORE (Ing. Giancarlo Spaggiari)

**CONSORZIO INTERCOMUNALE AZIENDA GAS ACQUA CONSORZIALE REGGIO EMILIA**

Si rende noto che sarà indetta una gara d'appalto, ai sensi dell'art. 1 - lettera d) della legge 2/2/1973 n. 14, per lavori di potenziamento opere fognarie in Comune di Bibbiano (RE) - L. 301.400.000.

Le imprese interessate possono chiedere, con domanda in carta legale, di essere invitate a partecipare alla gara.

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 10° fino a L. 300.000.000.

Le domande devono pervenire, unitamente al certificato di iscrizione all'A.N.C., all'Azienda Gas Acqua Consorziale di Reggio Emilia - Via Gastinelli 12 - entro 15 giorni dalla data di pubblicazione sul Foglio inserzioni del Bollettino Ufficiale della Regione.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

IL DIRETTORE  
Ing. Giancarlo Spaggiari

**150 km/h**  
diesel 1600  
velocità nuova formula

**DIESEL NUOVA FORMULA.**

# TUTTO QUELLO CHE VORRESTI SAPER FARE CON UN COMPUTER E CHE NESSUNO ANCORA TI HA INSEGNATO A FARE.

## CORSO PRATICO COL COMPUTER

...e dalla prima pagina del primo fascicolo si opera con un computer. Il tuo. Il tuo, perché CORSO PRATICO COL COMPUTER è molto più che un semplice corso. È anche, grazie alla Olivetti, un personal computer. Ed è pure, grazie al Banco di Roma, la possibilità di acquistarlo. Subito. CORSO PRATICO COL COMPUTER. Il primo e il secondo fascicolo, la prima cassetta di software, il primo coupon per le esercitazioni gratuite, le modalità per l'acquisto o il noleggio di un computer, la possibilità di... vincerlo! Tutto questo è in edicola, in tutte le edicole, o duemila lire. Da oggi!

Una iniziativa **FABBRI EDITORI** in collaborazione con **OLIVETTI** e **BANCO DI ROMA**



**COMUNE DI BOVILLE ERNICA**  
PROVINCIA DI FROSINONE

**APPALTO LAVORI COMPLETAMENTO RETE IDRICA**

Il Comune di Boville Ernica procederà ad esperimento con la licitazione privata ai sensi dell'art. 89 lettera a) del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, con le modalità di cui alla lettera d) dell'art. 1 della legge 2/2/1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di completamento della rete idrica.

L'importo dell'opera a base di asta è di L. 530.000.000. = Ai sensi dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14 le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara di cui all'oggetto e che risultino iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, per la categoria e per l'importo pari o superiore a quello suindicato possono presentare domanda in competente bollo al Comune di Boville Ernica, a mezzo lettera raccomandata entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di partecipazione alla gara secondo quanto previsto dal citato art. 7 non è vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO  
(Alfredo Verrelli)

**COMUNE DI TUSCANIA**  
PROVINCIA DI VITERBO

**APPALTO GESTIONE ILLUMINAZIONE VOTIVA AL CIMITERO DI TUSCANIA**

LICITAZIONE PRIVATA

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, si dà avviso che, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale n. 6 del 6/2/1984 è stata indetta una gara per l'appalto della gestione dell'illuminazione votiva al Cimitero di Tuscania.

La gara sarà tenuta presso la Sede Municipale il giorno 17/4/1984, alle ore 12.00, mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 73, lett. c) del R.D. 23/5/1924 n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 76, da confrontarsi con la percentuale base del 15% sul canone d'utenza di L. 9.450 per ogni punto luce, senza pretesione di alcun limite di aumento e con esclusione di offerte in ribasso.

Le condizioni generali e speciali a cui è subordinato l'appalto sono contenute nel relativo capitolato, visibile presso l'Ufficio Tecnico nei giorni e nelle ore d'ufficio.

Coloro che sono interessati alla gara possono chiedere di essere invitati.

IL SINDACO  
Antonio Marconi

**Donne Politiche 1**

Adriana Seroni. Una dirigente diversa □ 8 marzo per la pace (E. Salvato) □ A. Heller: libertà individuale e felicità collettiva (intervista) □ Stampa femminile (M. Paglia) □ Chi è la militante comunista (A. Castellani, N. Magna) □ Togliatti. Le conquiste possibili (A. Tiso) □ Alternativa donna. Oltre la VII Conferenza (T. Arista, L. Balbo, A. Bassolino, G. Bonacchi, A.M. Crispino, M. D'Alena, C. De Piccoli, G. Gallini, I. Guacci, M. Hack, P. Napolitano, G. Napolitano, A. Pasquali, S. Pezzopane, M. Piazza, A. Seroni, R. Speciale, D. Turtura, R. Vitali)

Lire 3.000 - abbonamento annuo L. 15.000 - c.c.p. 502013  
Editori Runiti Firenze - via Serchio 9, 00198 Roma - tel. (06) 6782993

**MUNICIPIO DI REGGIO NELL'EMILIA**

IL SINDACO  
Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14

RENDE NOTO

che questa amministrazione comunale provvederà all'appalto dei lavori di costruzione della fognatura del Centro Storico Quadrante sud-ovest, collettori secondari dell'importo a base d'asta di L. 765.000.000;

che tali opere saranno appaltate mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2-2-1973 n. 14, avvalendosi delle facoltà di cui all'art. 9 della legge 741/1981;

che le stesse sono finanziate sui fondi di cui all'art. 21 della legge 26-4-1983 n. 130;

che tutti coloro che sono interessati all'appalto possono chiedere di essere invitati alla gara, facendo pervenire apposita richiesta, in carta legale, al 1° Dipartimento - 2° Settore all'P.P. entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza Municipale, 26 marzo 1984

IL SINDACO  
Ugo Benasi

**SARDEGNA**

PARTENZE: 12 maggio, 27 maggio, 1 giugno, 6 giugno, 11 giugno

VIAGGIO: in nave

Un breve soggiorno al villaggio turistico «PERULEDDA CLUB» (6 giorni) con escursioni sulla Costa Smeralda, Stintino e Alghero per conoscere una parte di quest'isola meravigliosa e in un periodo ideale.

Quota individuale di partecipazione  
**Lire 315.000**

Per informazioni e prenotazioni  
**UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 351  
e presso le Federazioni del PCI

**VACANZE LIETE**

AL MARE affittiamo appartamenti e ville a partire da L. 55.000 settimanali, bassa stagione sulla riviera adriatica romagnola e veneta. Richiedete catalogo: Viaggi Generali - via Alghieri 9 - Ravenna - Telefono (0544) 33 166

**AFFITTIAMO IN Lido Adriano Ville e appartamenti** - Soggiorni minimo una settimana. Per informazioni: Tel. (0544) 49 40 50 anche festivi - Centro Vacanze - Viale Petrarca, 419 - 48020 LIDO ADRIANO - Ravenna. (24)

**AFFITTIAMO Lido Spina - Estensi e Lido Nazioni - Ville**. Appartamenti con piscina. Soggiorni minimo una settimana. Per informazioni: Tel. (0533) 60.113 anche festivi Centro Logorona - Via Acacie 11 - 44024 Lido di Spina. (25)

**ISTANBUL e CAPPADOCIA**

ITINERARIO: ROMA, ISTANBUL, ANKARA, CAPPADOCIA, ANKARA, ROMA

PARTENZA: 28 APRILE  
DURATA: 8 GIORNI  
VIA di linea + buffet

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE  
Lire 1.068.000

UNITÀ VACANZE  
MILANO - Via F. Testi 75 - Tel. (02) 64 23 557 - 64 38 140  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49 50 351

**avvisi economici**

AL LIDO FERRARESE affitti estivi Villette, appartamenti da 310.000 mensili. Possibilità affitti settimanali. 0533 89 416 (195)

IGEA MARINA affittasi appartamenti estivi vicino mare Posto macchinista Tel. 0541 630 082 (194)

GIUGNO AL MARE - Vacanza a prezzi eccezionali 10 giorni L. 250.000 4 posti letto. L. 300.000 6 posti letto. Telefonare Pegliarini 0547 87 036 (190)

Frugoni Umberto con la moglie Nadia ed il piccolo Damiano partecipano al dolore del compagno Gianfilippo e Carlo Benedetti per la perdita della sua cara

**MAMMA**  
Sab 29 marzo 1984

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

AVVISO DI GARA  
(per esattori)

1. Nome e indirizzo dell'amministrazione aggiudicatrice: Comune di Sesto San Giovanni - Piazza della Resistenza n. 5 - Tel. 24.23 841.

2. Procedura di aggiudicazione: Appalto-concorso.

3. al luogo della consegna: Via Vittorio Veneto n. 53 - Sesto San Giovanni, o altra sede nel territorio comunale, che potrà essere indicata con ordine di servizio.

b) Natura e quantità dei prodotti da fornire: 2.000.000 (due milioni) di sacchi per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

4. La consegna dei sacchi dovrà essere effettuata come segue:  
— n. 200.000 (duecentomila) sacchi il primo giorno di ogni mese;  
— n. 100.000 (centomila) sacchi al quindicesimo giorno di ogni mese.

I termini di consegna sono tassativi, salvo che, ricorrendo in giorni festivi, siano spostati al successivo primo giorno lavorativo.

5. Le domande di partecipazione in bollo da L. 3.000, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Sesto San Giovanni, Piazza della Resistenza n. 5 entro 12 giorni, stante l'urgenza, dalla data dell'invio del bando di gara alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea, e dovranno essere redatte in lingua italiana.

6. L'invito a presentare le offerte, sarà spedito entro 12 giorni dal termine di ricezione delle domande di partecipazione.

7. Le domande di partecipazione dovranno essere corredate da:  
— dichiarazione di sussistenza di causa di esclusione dalla gara (art. 10 legge 30/3/1981 n. 113);  
— dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture, effettuate negli ultimi tre esercizi;  
Non saranno prese in considerazione le richieste di partecipazione di ditte che non abbiano raggiunto negli ultimi tre anni un volume di affari complessivo di L. 600.000.000;  
— dichiarazione concernente l'elenco delle principali forniture dello stesso tipo o similari effettuate negli ultimi tre anni con indicazione dei destinatari delle forniture e medesimo e per un importo minimo complessivo di L. 200.000.000 (duecentomila).

8. L'aggiudicazione dell'appalto sarà fatta dalla Giunta Municipale a suo insindacabile giudizio e su proposta di apposita Commissione Comunale in favore della ditta che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa, sia per il prezzo che per il materiale offerto.

9. Il presente bando verrà spedito alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea il 26 marzo 1984.

Sesto San Giovanni, 26 marzo 1984

IL SINDACO  
Liberato Biagi

**COMUNE DI CARPI**

Struttura Dipartimentale di Servizio  
SETTORE S. 5.

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di:

**MANUTENZIONE STRAORDINARIA DI FABBRICATI SCOLASTICI COMUNALI IN STRALCIO - OPERE DI MURATURA**

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 140.402.100 (diciannove milioni quattrocentoquattordicimila).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di Dittie, ai sensi dell'art. 1 lettera a), della legge 2 febbraio 1973, n. 14, senza prefissare alcun limite di ribasso; sono ammesse anche offerte in aumento così come previsto dall'art. 9 della legge 10-12-1981, n. 741, il cui limite massimo che non deve essere oltrepassato per potersi procedere all'aggiudicazione, sarà indicato in apposita scheda segreta.

L'Amministrazione si riserva di procedere all'affidamento del II Stalcio con le procedure previste dall'art. 12 della legge 3-1-1978 n. 1.

Le Dittie interessate potranno far pervenire la propria domanda di partecipazione in carta bollata, entro il giorno 20 aprile 1984, allegando fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C. indirizzandola a questo Comune (Corso A. Pio n. 91).

Si precisa che la richiesta d'invito non è vincolante per la Amministrazione Comunale.

Carpi, 20 marzo 1984

p. IL SINDACO  
L'ASSESSORE AL L.P.P.  
(GIOVANNI LODI)

**CONSORZIO TORINO-NORD**

per la costruzione e la gestione di una discarica controllata in zona «Basse di Stura»

AVVISO DI INDICENZA GARA

Il Consorzio TORINO-NORD intende procedere all'affidamento della costruzione privata delle opere per la costruzione del 1° e 2° rilevato nella discarica controllata «Basse di Stura» - Lotta 1° Zona A.

IMPORTO A BASE DI GARA:

1) Movimento terra.....	L. 61.576.000
2) Imp. di realizzazione.....	L. 66.244.900
<b>TOTALE IMPORTO.....</b>	<b>L. 127.820.900</b>

al netto di IVA 18%

Lotto unico

Procedura prevista dagli articoli 73/C e 76 del R.D. 23.5.1924 n. 827 e 1/A della legge 2.2.1973 n. 14 - 10 della legge 10.12.1981 n. 741.

Le ditte interessate, iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per la corrispondente categoria (Legge 10.2.1962 n. 57), e per importi non inferiori a quello della gara, possono chiedere di essere invitate presentando domanda in bollo entro le ore 12 del giorno 9.4.1984 alla Segreteria del Consorzio Torino-Nord, via Assarotti n. 2, 10122 Torino (Tel. 511.799 - 544.625), nelle forme di legge.

Torino, 23 marzo 1984

IL SEGRETARIO (Murantio)

IL PRESIDENTE (Terantio)

**Azienda - il fisco**

Un binomio, uno stretto legame per una sana gestione, per evitare rischi di pesanti sanzioni civili e penali, per essere aggiornati tempestivamente e ordinatamente, per sapere tutto quello che per un'azienda è necessario conoscere in campo tributario

**il fisco**  
rivista  
Roma - Milano

da otto anni, 40 numeri all'anno, oltre 5200 pagine con rubriche di attualità, commenti, nuove leggi, nuove disposizioni ministeriali, giurisprudenza, tributario-penale, risposte ai quesiti dei lettori, inserti legislativi

in edicola a L. 5.500 o in abbonamento

versando L. 175.000 per il 1984 con assegno bancario o sul c/c postale n. 61844007 intestato a E.T.I. S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Informazioni: Roma Tel. 06/510078-37238 Milano Tel. 02/7366100

# Spettacoli



«Testa di creola», accanto, «Testa di ragazza», due opere di Gino Rossi

**Nel centenario della nascita una grande mostra ricorda Gino Rossi. Fu un pittore isolato, ma seppe rendere europea l'arte italiana. Ecco come, partendo dall'esperienza di Cézanne e dei «Nabis» trovò la sua Tahiti nelle isole della laguna**

## Un Gauguin a Venezia

**Nostro servizio**  
VENEZIA — Non dovete girare il mondo in lungo e in largo, fino in Oceania, come Paul Gauguin, per appagare il suo bisogno di fughe e le abitudini, di «andare lontano». Gino Rossi trovò la sua Tahiti e le sue Isole Marchesi a Burano, sui colli di Asolo, nel Montello. Appena allungando lo sguardo, per lui veneziano, in laguna e in terraferma. Ma certe cose e figure e ambienti che si sentono crescere prepotentemente nel cuore e nell'immaginazione fin da fanciulli possono restare impressi e senza forme e colori e luce in pittura se non si hanno e non si dominano certi mezzi pittorici.

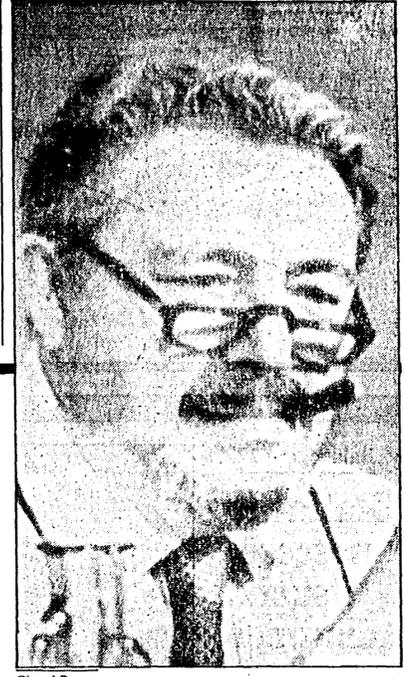
E questa era la situazione sentimentale e culturale di Gino Rossi che a Venezia era nato nel 1884, precocissimo di ingegno e di occhio, a contatto con i molti oggetti d'arte orientale che il conte Bardi (il padre di Gino era suo agente) aveva raccolto in Palazzo Vendramin Calergi. A Venezia, dopo la morte di Wagner e la lugubre gondola della musica di Liszt che dissolveva in laguna le peregrinazioni di un indigeno, era molto diffuso il gusto piccolo romantico della veduta, del bozzetto, della ciacola, del rimpianto e della rimasticatura della tradizione pittorica veneziana.

Per tutto questo trovò forme, colori e luci giuste, e ritmi semplici e grandeggianti in immagini che pure non sono mai di grande formato: ma Rossi sentiva e riusciva a dire con estrema naturalezza che quel mondo popolare tra laguna e terraferma e quella natura veneta nella quale si radica la vita quotidiana avevano una loro sublime grandezza e che lui si sentiva vivo in sintonia con quella natura e quel mondo. Il 1910 è un anno felice: è accettato con due opere, «Il mulino» e «La fanciulla del fiore», a Ca' Pesaro che sarà per anni l'anti-Biennale e il punto di incontro di tutta un'area avanzata dell'arte moderna in Italia. Nel 1919 comincia la sua felice amicizia con Nino Barbantini animatore del nuovo da Ca' Pesaro e della Fondazione Bevilacqua La Masa. Tornò a Parigi, nel 1912, sempre con Arturo Martini: con la testa piena di informazioni culturali e pittoriche si ritirava sempre in qualche silenzioso paesino di Bretagna. Al ritorno non trovò più la moglie Bionda, fuggita con lo scultore Oreste Liccione e un bel gruppo di pittori. Dal colpo non si riprese mai. Tornò a vivere con la madre sua unica famiglia e casa. Fu in rotta con la Biennale,

ne aveva nausea, ma riuscì a vedere la mostra di Klimt del 1910. Non sono molti gli anni buoni di Rossi: dal 1907 al 1914 e dal 1919 al 1924 con la tragica interruzione della guerra e della prigionia in Germania. Dal 1913 cominciarono per Rossi anni molto difficili: miseria, incomprendimento, solitudine che si intrecciano in un groviglio inestricabile fino al 1926 data del primo ricovero nell'ospedale psichiatrico di Treviso; poi, il progressivo spegnimento mentale fino alla morte nel 1947. Ebbe il conforto di pochissimi amici, innanzi tutto di Nino Springolo, pittore tradizionale ma che riuscì ad apprezzare nel modo giusto le «Composizioni» cézanniane e cubiste, così strutturate, così energiche, così volumetriche — costruzioni che chiamava Rossi — degli anni avanti il ricovero in ospedale psichiatrico. La breve vita creativa di Gino Rossi, fin dai primi dipinti gauguiniani del 1908, è un miracolo di coerenza, di costruzione, di positività. Confermato dalla scoperta della pittura francese nel 1907 che il suo «lontano» era quella Burano e quella terraferma veneta che si portava nel cuore e nell'immaginazione, Gino Rossi dipinse in un crescendo poetico molto individuale e totalizzante. Non fu toccato, l'antonomo coinvolto, da Futurismo e Metafisica. E la stessa Secessione di Vienna, che aveva fatto delirare quello straordinario decoratore favolista che fu il veneziano Zecchini, non lo toccò che per certi arabeschi ritorni molto ritmati e sensuali che, del resto, intuitivamente sentiva nel modo di crescere dei suoi alberi. Oltre che i grandi ritmi dei paesi bretoni di Gauguin avevano infiammato l'immaginazione di Rossi i colori della «Dance» e della «Dessert rouge» di Matisse. Prima nei suoi piccoli cartoni, poi in dipinti un po' più grandi, Rossi chiuse grandi masse di toni cupi ma dolcissimi — colori che prendono le cose del mondo quando il sole è già tramontato ma il suo riverbero fa

### È morto l'attore Antonio Crast

ROMA — È morto ieri all'età di 73 anni per un infarto l'attore Antonio Crast. Protagonista di molti successi teatrali, Crast aveva iniziato la carriera con la compagnia di Ermene Zaccari negli anni Trenta. Dopo la guerra, poi, aveva lavorato in più occasioni con il Piccolo di Milano. Nel tempo si era «specializzato» nell'interpretazione di personaggi maschili nella prima metà di un'epoca temporanea quali per esempio Ugo Betti e Diego Fabbrì. Da parecchi anni, comunque, Crast aveva abbandonato le scene.



Gianni Brera

**Sacerdoti corrotti, donne assassine, una cascina dai turpi segreti e una morale nascosta. Ecco «Il mio vescovo e le animalesse», l'ultimo libro del famoso giornalista sportivo**

## Gianni Brera si fa prete

Un'incompleta confessione, sussurra al suo giovane segretario: «Voglio che tu mi veda come sono, fragile come un relitto solo apparentemente in grado di tenere il mare». È una frase che potrebbe servire da epigrafe (o esergo) al romanzo e che avrebbe potuto essere pronunciata da ognuno dei suoi personaggi e dall'autore stesso e da ognuno di noi, mascherati dal nostro trepido ottimismo d'ogni giorno, oblio e conforto della nostra inerme miseria. Ho voluto annotarla perché potrebbe costituire un'efficace chiave di lettura per rivelare nel segno della pietà tutta questa storia che Brera credendoci, ma non troppo o col timore di crederci troppo, come per il (foot-ball) ha consegnato alla scrittura quanto insieme, paradossalmente, al tono della sua voce che la raccontasse ad attenti convitati sui resti di una ben imbandita e ammantata mensa longobarda, senza senza passar la misura perché, come leggiamo, «i buoni cacciatori sono quelli che spuntano solo ad animali possibili, e lui sembra un buon cacciatore».

Un'incompleta confessione, sussurra al suo giovane segretario: «Voglio che tu mi veda come sono, fragile come un relitto solo apparentemente in grado di tenere il mare». È una frase che potrebbe servire da epigrafe (o esergo) al romanzo e che avrebbe potuto essere pronunciata da ognuno dei suoi personaggi e dall'autore stesso e da ognuno di noi, mascherati dal nostro trepido ottimismo d'ogni giorno, oblio e conforto della nostra inerme miseria. Ho voluto annotarla perché potrebbe costituire un'efficace chiave di lettura per rivelare nel segno della pietà tutta questa storia che Brera credendoci, ma non troppo o col timore di crederci troppo, come per il (foot-ball) ha consegnato alla scrittura quanto insieme, paradossalmente, al tono della sua voce che la raccontasse ad attenti convitati sui resti di una ben imbandita e ammantata mensa longobarda, senza senza passar la misura perché, come leggiamo, «i buoni cacciatori sono quelli che spuntano solo ad animali possibili, e lui sembra un buon cacciatore».

Giovanni Giudici

Certo, vi è una grande difficoltà nel giudicare gli uomini del proprio tempo, ma, in ogni caso, vi è da chiedersi se questa epoca sia ancora capace di far nascere banchieri come Mattioli. Il banchiere — oseremo dire — «quasi compagno» il cui fascino, ieri, ha incantato uomini 40 anni durante i quali la strada per render coerenti gli interessi dell'istituzione che dirigeva con quelli più generali del Paese. Di fronte alla crisi di economia della banca e alla conseguente agonia del mestiere del banchiere.

Perché vale la pena di appiandire l'esperienza di Mattioli? Perché, innanzitutto, è stato attore e testimone dei grandi eventi sui quali si è costruita la banca di oggi. Dal suo crocevia, alla guida della Banca Commerciale Italiana, ha vissuto ed affrontato, infatti, tutti i decisivi problemi della storia bancaria ed economica del Paese. Perché, inoltre e soprattutto, ha vissuto sapendo di guardare lontano, trovando la strada per render coerenti gli interessi dell'istituzione che dirigeva con quelli più generali del Paese. Di fronte alla crisi di economia della banca e alla conseguente agonia del mestiere del banchiere.



ordinari con la clientela, dall'altro doveva non venir meno alla concezione dell'attività bancaria di Mattioli. E questi due aspetti si inseguono, nella conciliazione di questi due aspetti sta l'insegnamento della Comit che, se interpretato come lezione storica può costituire un punto di riferimento per molteplici altre esperienze. Non ci fu, si badi bene, nessun miracolo del banchiere. Ci fu una concezione della intermediazione finanziaria di tipo schumpeteriano: il legame tra il momento della allocazione delle risorse, l'autonomia di valutazione e il servizio dell'impresa. Ci furono quattro anni di duro lavoro fatto di una graduale e prudente espansione del lavoro ordinario ed in specie degli impieghi più liquidi, di una ristrutturazione organizzativa, di una riqualificazione del personale, la cui crescita porterà — e dovrà ancora portare — ne-

C'è su questo punto a disposizione degli storici un vero gioiello: una lettera di Mattioli del 1947, in piena crisi politica e nel mezzo delle polemiche sulla stabilizzazione. La lettera è importante sia per il suo contenuto sia perché dimostra un po' più grande, di quanto si pensi, il ruolo di Mattioli nel partito di Mediocredito. Lo ha fatto realizzare per Mattioli? «Comporta determinare, innanzitutto, la somma massima di cui lo Stato può disporre in questo e nel prossimo esercizio riciclandola: in prima linea dalle imposte progressive sul reddito e sulla ricchezza; in seconda, con questo limite: che provengono effettivamente dal risparmio e non dai giochi di prestigio finanziario». Per quali utilizzi? «Per distribuirli fra le spese secondarie necessarie, avendo di mira di non mortificare anzi di eccitare la produzione».

«Il mio vescovo e le animalesse», l'ultimo libro del famoso giornalista sportivo Gianni Brera, è un'opera che si può definire un'indagine di campo. Brera, che ha lavorato per anni in prima linea, ci racconta di un mondo che è stato, in un certo senso, «scoperto» da lui. Un mondo di «cascine», di «turpi segreti», di «morale nascosta». Un mondo che ha fatto di Brera un «prete».

**Il Saggiatore**  
**Karl R. Popper**  
**POSCRITTO ALLA LOGICA DELLA SCOPERTA SCIENTIFICA**  
I. Il realismo e lo scopo della scienza  
La pubblicazione del primo volume, cui seguirono rapidamente gli altri due, dell'opera conclusiva di Popper avviene a breve distanza dalla sua uscita in Inghilterra e non mancherà di costituire anche in Italia l'avvenimento filosofico dell'anno.  
**Roman Jakobson e Linda R. Waugh**  
**LA FORMA FONICA DELLA LINGUA**  
Introduzione di Cesare Segre  
Con questa opera che giustamente è stata definita la somma del suo pensiero linguistico, Jakobson, sul finire della vita, ci ha dato per la prima volta un'esposizione sistematica della sua analisi del modo dei suoni.  
**Paul Valéry**  
**IL CIMITERO MARINO**  
traduzione e commento di Maria Teresa Giaveri  
Dopo Montale e Saba, Apollinaire e Pound, Ungaretti e Sbarbaro, Bontadeo, Pascoli e Gozzano, i Parolek diretti da Giovanni Giudici ripropongono, con l'ausilio del loro eccezionale apparato di lettura, un altro dei più significativi testi poetici del Novecento.  
**Il Saggiatore**





Ben Gazzara nei  
anni fatti  
«Smemorato di  
Collegno» e,  
accanto,  
l'attore  
americano in  
«Storie di  
ordinaria follia»

**L'intervista** Ben Gazzara, sul set del film sullo «smemorato di Collegno», parla delle sue origini italiane, del suo cinema e dei suoi gusti sportivi

# Amo Pirandello e tifo per il Verona

**Dal nostro inviato**  
VERONA — Villa Wallner, su una collinetta al di là dell'Adige che domina la città di Romeo e Giulietta. L'atmosfera è molto anni Ventio, ma la professione del proprietario (che fa l'antiquario) non c'entra. Si sta girando, in interni una volta tanto rare, il film *Uno scandalo per bene*, ricostruzione del caso Bruneri-Canella che divide in due l'Italia del primo dopoguerra. Il film è diretto da Pasquale Festa Campanile e ha una coppia di protagonisti d'eccezione, l'italo-americano Ben Gazzara e l'italianissima Giuliana De Sio. Lasciamo che sia proprio Giuliana, agghindata come una damina veronese ma disposta a parlare come una vera ragazza napoletana, a raccontarci un po' la trama.

«La storia si svolge dal 1927 al 1930, e inizia con il ritrovamento di un uomo che ha completamente perso la memoria e non sa dire nulla di se stesso, della propria vita. Dopo aver tentato inutilmente di curarlo, i medici decisero di pubblicare la sua foto sulla *Domenica del Corriere*, con la scritta «chi lo riconosce?». E qui entra in scena io, cioè Giulia Canella, che dieci anni prima ho avuto il marito disperso in guerra e ora vengo spinta dalla mia famiglia — una famiglia molto ricca, molto bigotta — a riconoscere quest'uomo. Io, che sono quasi sicura che l'uomo in realtà non è mio marito, sento però un'attrazione fortissima verso di lui (del resto l'uomo nel film è Ben Gazzara, e quindi la cosa risulterà abbastanza verosimile). Nasce così una storia d'amore folle e strana, perché non si capisce fino a che punto i due barino e sia-

no sinceri. Finché non compare la famiglia Bruneri, che rivendica anch'essa lo sconosciuto, e a quanto pare con ragione. E Giulia, fino ad allora una donna mite, diventa una specie di belva, e lotta con tutte le sue forze (anche economiche) per tenersi l'uomo di cui si è innamorata...  
— Per Giuliana De Sio, dopo il film comici con Nuti e Troisi, è un ritorno a ruoli drammatici...  
«Io mi ritengo fortunata ad aver lavorato in ruoli comici, e magari mi avessero etichettata come commediante! Ma chi riuscirà mai a togliere la tragedia dalla mia faccia? Scherzi a parte, questo è il primo ruolo «da grande interpretazione» che faccio, anche se si vedrà solo sullo schermo se sarà stata davvero «grande». Io non so mai nulla dei miei personaggi mentre li sto facendo:

mi capisco solo quando mi rivedo a film finito, e infatti prima delle proiezioni ho certe crisi di fidi! Comunque, nel frattempo, ho fatto anche il ruolo della moglie di Dalla Chiesa, che era una parte drammatica anche se secondaria nella struttura complessiva del film...  
— Ed eccoci a Ben Gazzara, che ritorna a lavorare con Festa Campanile dopo «La ragazza di Trieste»...  
«Uno scandalo per bene è ancora migliore della *Ragazza*. È un soggetto affascinante, e il mio personaggio è bellissimo, così doppio, così pirandelliano. Non conoscevo la storia di quest'uomo, e la trovo incredibilmente interessante...  
— Lei ha lavorato all'Actors Studio, ma sembra molto diverso dagli altri attori di quella generazione...  
«Io ero allo Studio negli

anni '50, con James Dean, Paul Newman, ma ammetto di essere un attore più istintivo che metodico. Non mi piace fare progetti; mi piace sentire un personaggio e costruirlo durante le riprese, e soprattutto non mi piace quando si vede che un attore sta recitando. Del resto, sai cosa diceva John Ford? Che nei suoi film le cose migliori erano capitate per caso, ed è una grande verità, come quell'altra «frase storica» detta da Gary Grant: «conosco molti attori che sanno urlare e recitare con enfasi, ma ne conosco ben pochi che sappiano davvero dire buongiorno»...  
— Ci parli del suo lavoro con John Cassavetes. È vero questo mito del Cassavetes che improvvisa sul set? ...  
«In Martedì siamo storditi come matti, abbiamo fatto prove su prove perché tutto

sembrasse improvvisato. Ma era tutto molto studiato. Tra l'altro io, John e Peter Falk non eravamo affatto amici prima di girare *Martedì*. Lo siamo diventati facendo il film. In ottobre lavorerò con John in un allestimento teatrale da lui diretto, *Thornhill*, sulla vita di Eugenio O'Neill. Lo faremo a Broadway...  
— Il suo amico Peter Falk è diventato miliardario con il tenente Colombo. Lei ha mai fatto della TV? ...  
«Ho fatto un serial intitolato *I giorni di Bryan* (attualmente in onda su Rete 4, ndr) girando 86 episodi in pochissime settimane. Era come lavorare in fabbrica. Ho giurato di non farlo mai più...  
— Progetti come regista? ...  
«Come ha fatto a indovinare? Sto scrivendo un copione su un uomo e una don-

## «Fuga» di Ahronovitch dalla Scala

MILANO — Improvvisa defezione del maestro Yuri Ahronovitch che ha abbandonato il Teatro alla Scala dove sabato avrebbe dovuto dirigere «La strada» di Nino Rota e «Fagliele». Sarà sostituito da Michel Sason per la prima opera e da Edoardo Muller per la seconda. Le ragioni della «fuga» non sono note. Stando alle dichiarazioni del musicista tutto sarebbe provvisto da un'iniziativa di Nino Rota, ma il comunicato della Scala non ritiene le scuse valide.



Le scenografie che István Pékery creò per il «Wozzeck» di Alban Berg, nella celebre edizione del 1942

**Arte** Donare alla Galleria d'arte moderna le scenografie «firmate»

## Ora l'Opera va al museo

ROMA — Duemila e cinquecento bozzetti, circa seimila figurini e poi scene, tante scene, progettati e realizzati da artisti e scenografi famosi e da attrezzisti straordinari: un materiale sterminato conservato ma anche ammucchiato in deperimento nei depositi del Teatro dell'Opera e nell'edificio dell'Acquario. Cinquecento bozzetti sono stati individuati, catalogati e fotografati dalle signore Chittaro e Messina con una sovvenzione del CNR ora esaurita. Un'altra catalogazione scientifica aveva avviato l'Università per iniziativa di Nello Ponente. Questo il patrimonio artistico accumulato nella sua attività, a partire dal 1928, dal Teatro dell'Opera; un patrimonio unico perché in altre istituzioni teatrali c'è la tradizione di regalare e disperdere o distruggere i materiali della messa in scena.  
Tra gli artisti e gli scenografi che hanno lavorato per il teatro ricordiamo Manzù, Benois, Pizzi, Ceroli, Guttuso, Burri, Mastroianni, Cagli, Frigerio, Arnaldo Pomodoro, Mirko, Job, Pekary, Balla, Cambellotti, de Chirico, Polidori, Prampolini, Mafai, Clerici, Scialoja, Toraboni, Sedun, Damiani, Chiri, Luzzati. Ora è arrivato il momento di presentare in una mostra un'antologia critica-storica di tutto questo materiale.  
Allo scopo si è tenuta ieri mattina, nel foyer del Teatro dell'Opera, una conferenza stampa per illustrare il progetto di mostra da ospitare nell'ala non finita dell'architetto Luigi Cosenza della Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia. Hanno presentato il progetto il sovrintendente dell'Opera Alberto Antignani, il sovrintendente di Valle Giulia Dario Durbé, Giulio Carlo Argan e Alberto Moravia; presiedeva Peter Nichols. Fuistosto ottimista il professore Durbé il quale, sul fondamento di un recente finanziamento strappato al ministro Gullotti e dell'avvio dei lavori di restauro, pensa che, tempo un anno, l'ala Cosenza sarà finita e potrà ospitare la grande mostra del Teatro dell'Opera.  
Anche lui fiducioso, Alberto Antignani ha sottolineato la funzione di istituzione culturale che promuove cultura ben oltre l'attività di spettacoli che si è posto il Teatro dell'Opera. Di opinione favorevole alla mostra ma totalmente pessimista sulla possibilità di realizzarla è stato Giulio Carlo Argan il quale ha ricordato la penosa e vergognosa vicenda della richiesta di ampliamento della Galleria Nazionale d'Arte Moderna cominciata per iniziativa di Palma Bucarelli nel 1955/56, con le prime idee di Gropius, e poi il progetto definitivo di Luigi Cosenza avviato nel 1974 e bloccato da due anni per mancanza di fondi con uno spaventoso degrado della già costruita. È mai possibile che la cecità governativa e ministeriale abbia toccato tale punto? Possibile che un tale patrimonio di teatro e d'arte, che è anche una ricchezza inestimabile, sia abbandonato a se stesso e al disfacimento?

Alberto Crespi

da. mi.

**Di scena** Draghi e marionette, maschere, canti: in Italia due spettacoli di «Hat Cheo», la forma tradizionale di teatro con cui questo popolo racconta i suoi miti e le sue leggende

## Il Vietnam conquista Parma

**Nostro servizio**  
PARMA — Un drago che vomita acqua, una vacca pezzata, un leoncino che s'arrampica su di un grande albero dopo aver rubato la sua preda, un attore guidato da un contadino, uccelli tropicali dalle piume multicolori, oche che starnazzano felici, pesci che giocano fra loro, l'infido serpente, i contadini e i cavalli, le donne e gli uomini sono i protagonisti dello spettacolo che giunge in Italia sotto l'auspicio dell'Ater *Marionette sull'acqua* che qui a Parma si tiene in una piscina artificiale.  
In Vietnam, paese dal quale provengono, questi marionettieri acquatici costituiscono una forma di teatro estremamente popolare; ma da noi la proposta è alquanto inusuale e merita qualche spiegazione a livello di tecniche d'uso. Le marionette, infatti, si muovono per un terzo della loro altezza immerse nella piscina che tende a riprodurre un preciso elemento paesaggistico (le risse, i grandi fiumi) di una civiltà legata all'acqua. Apparentemente le loro evoluzioni sono spontanee, in realtà

sono manovrate da marionettisti che non sono mai visibili nell'acqua dalla cintola ingiù, nascosti al nostro sguardo da un'incastratura di bambù situata alla base della facciata di un tempio buddista esattamente riprodotto, da dove azionano delle pulghe. Le marionette poi, mantengono il loro invidiabile equilibrio grazie a un sistema di galleggiamento del tutto invisibile al pubblico.  
Lo spettacolo che racconta fatti quotidiani di gente comune, ma che può anche proporre temi politici attuali come la guerra contro gli USA, sottolinea, dunque, anche nell'ambientazione la sua matrice popolare. Sicuramente ci troviamo di fronte a un teatro «ingenuo» che comunque, per lungo tempo, accanto al teatro danzato è stata l'unica forma usata per tramandare, fra un popolo in gran parte illetterato, non solo dei contenuti culturali ma anche un'identità nazionale messa in pericolo da continue dominazioni.  
L'incontro con il teatro del Vietnam (che avrà anche una tappa a Milano al Crt), prose-

mente bisogno di scenografia. Al centro del palcoscenico sta un tappeto sul quale si esibiscono gli interpreti a ricordo delle semplici stuoie che gli attori viaggiatori usavano come scena improvvisata. Accanto al tappeto, sul lato destro, prendono posto suonatori di corda, di percussione e a corda. Seduto al lato sinistro, un personaggio allo stesso tempo animato e collettivo, chiamato Dan di: metà attore e metà spettatore, commenta l'azione e dialoga con i personaggi, ma non entra mai in scena.  
Strutturato come noi lo vediamo oggi attorno al secolo X

lo *Hat Cheo* è un teatro che punta tutta la sua espressività sul realismo: ecco apparire due buffoni dalle guance tinte di rosso che hanno il compito di introdurre il tema della vicenda rappresentata, che è quasi sempre una storia di amori e traumi, ripudiati, ma mai risolta tragicamente bensì rappresentata dal lato più corvino, farsesco.  
Caratteristica comune ai tre brevi lavori rappresentati (*La monaca buddista alla pagoda*, *La moglie gelosa*, *Van la pazzo*) sono l'esilità del canovaccio, l'impianto simbolico dello spettacolo, con pochi oggetti in scena, l'uso di alcuni passi danzati come elemento di un racconto, il canto come momento di ricordo fra la parola e la gestualità soprattutto delle mani. La grande maestria nell'uso del ventaglio, oggetto scenico per eccellenza, si vede come si vede ma sufficienti agli attori vietnamiti per rappresentare le situazioni semplici, addirittura primordiali, che interpretano.

Maria Grazia Gregori



Una delle marionette vietnamite presentate a Parma

**Di scena** La famosa invasione degli orsi in Sicilia — Da Dino Buzzati, versione scenico-musicale di Gianni Colla e Mario D'Amico. Regia di Gianni Colla, costumi e maschere di Cosetta Colla. Con le marionette della famiglia Colla animate da Gianni e Cosetta Colla, Silvio Vanelli, Nadya Buzzati, Cristina Moranzoni e Renata Mohlo. Roma, Teatro Aurora.

## Il popolo degli orsi «invade» il mondo di Buzzati

Dopo circa quindici anni di lontananza dalle scene romane, torna in questi giorni la compagnia, o meglio, il Teatro delle marionette di Gianni e Cosetta Colla. Un ritorno felice per due ottime ragioni. La prima è quella di poter vedere in azione le marionette di una delle più antiche e prestigiose compagnie italiane che vanta, ormai, una tradizione centenaria nel teatro di figura. Quello dei Colla, infatti, rappresenta un importante esempio di continuità storica perpetuata attraverso lo scorrere delle generazioni, di padre in figlio, sino a Gianni e alla figlia Cosetta. Come testimonianza di tanto appassionato «mesetiere» è il materiale artistico della Compagnia, circa

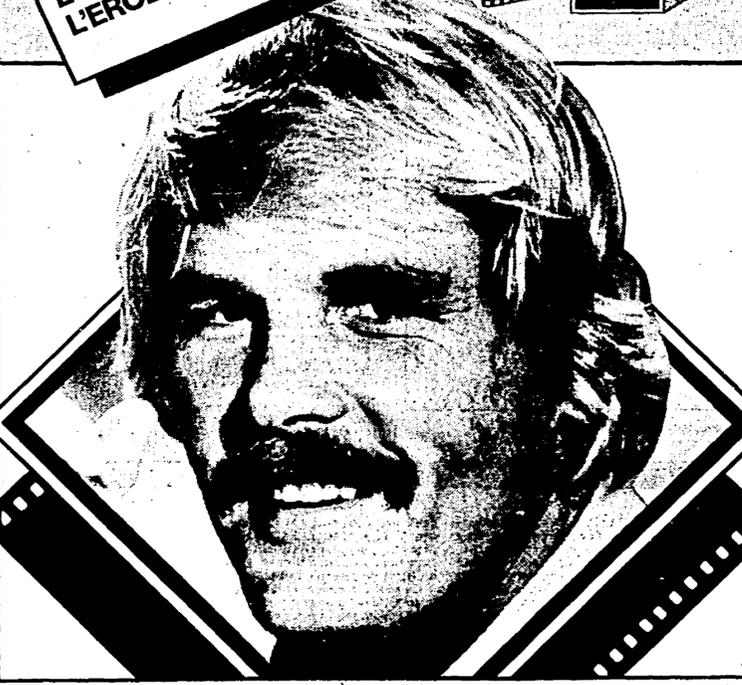
seicento marionette, tra quelle antiche (sculpte in legno, con occhi di vetro e ricami tessuti) e quelle più moderne.  
La seconda ragione che spinge a salutare con favore questo ritorno, è l'opera che la compagnia propone e cioè *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, uno dei loro spettacoli più celebri. Si tratta della versione scenico-musicale di una fiaba di Dino Buzzati, scritta nel 1945.

Già nel 1965 la Compagnia di Gianni e Cosetta Colla mise in scena il racconto e l'autore, in quella occasione, non mancò di elogiare la riuscita dello spettacolo. Da allora, la *Famosa invasione* entrò a far parte di un ancora piccolo firmamento di classici del teatro per ragazzi e dopo aver girato in Italia e all'estero (Germania, Cecoslovacchia, URSS, Giappone) è finalmente arrivata a Roma.

L'allestimento scenico è stato realizzato su bozzetti dello stesso Buzzati, dai colori tenui, rarefatti, da fiaba tranquilla e melanconica, dove anche i mostri leggendari, come il Gatto Mammone, si muovono con assoluta delicatezza. Entro la cornice, ricostruita, di un tipico teatro per marionette gli orsi creati dai Colla prendono vita sotto i nostri occhi e ci coinvolgono nella loro storia più di quanto, a confronto, non possa

Antonella Marrone

**DUE SERATE D'AZIONE CON L'AFFASCINANTE NICK NOLTE L'EROE DI "48 ORE"**



**Questa sera alle 20.25 I MASTINI DEL DALLAS**  
**Domani sera GUERRIERI DELL'INFERNO**

**ITALIA**

# Libri

## Nel labirinto di Graham Greene

Per uno scrittore come Graham Greene abituato a mescolare intrighi politici e dilemmi morali, metafisici e suspense melodrammatica, anche la confessione autobiografica può assumere i caratteri del divertimento (nel doppio senso etimologico di «distrarre»): un nascondersi e un tendere trappole come farebbe un agente doppio, una spia.

Così, sotto la maschera autobiografica, alla realtà dei fatti può sempre sovrapporsi l'autopromozione, la leggenda, il gioco del contrari e l'idiosincrasia dell'ambiguo, propria della sua personalità. Tanto più che la vita di Greene se ne pone da una parte come l'esempio di un impegno etico e di una partecipazione

alle vicende del suo tempo, dall'altra è pur sempre il frutto di un irrefrenabile impulso all'avventura, alla fuga, all'«escape» che lo salvò dalla noia tanto odiata.

È l'interesse per questa strana figura di testimone compromesso con la storia, di spettatore impegnato, che questo «Il tenero omicida» (Editori Riuniti, pp. 177, L. 8.000), intervista a cura di Marie-Françoise Allain, oggi riacende, sorta di ulteriore momento che va ad aggiungersi alle precedenti autobiografie «Una specie di vita» e «Vie di scampo» con cui Greene ci ha dato prova di una volenterosa auto-presentazione, ma offrendoci in realtà solo uno specchio in frantumi pieno di vuoti difficilmente riempibili.

È così anche in quest'ultima incursione nello sfuggente mondo dello scrittore inglese, ma di cui possiamo pur sempre tracciare qualche coordinata. Ritroviamo infatti le

## Il «fai da te» dello spettacolo

Raramente ci si pensa, ma anche un mondo «estroso» e apparentemente anarcoido come quello dello spettacolo è regolato da leggi e contratti, che anche molti addetti ai lavori conoscono solo di fama. Da oggi esiste finalmente uno strumento per tutti coloro che volessero documentarsi in materia: è il volume di Francesco Pranteddu *L'attività lavorativa nello spettacolo* (Edizioni UNICOPI, L. 13.000), in cui l'autore (che ha lavorato per anni nel settore del collo-

camento dei lavoratori dello spettacolo) ha raccolto, nel breve giro di 200 pagine, una messe di informazioni a dir poco prodigiosa.

Il libro è praticamente una somma di tutti gli aspetti legislativi, sindacali e amministrativi di questo mondo, esaminato nei suoi diversi settori (cinema, teatro, musica, e non manca un capitolo relativo agli sportivi professionisti). Un «pro-memoria» destinato naturalmente più alla consultazione che alla lettura, ma sicuramente essenziale per tutti gli addetti ai lavori.

Nella sua presentazione, il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini lo definisce giustamente una sorta di libretto di istruzioni per l'uso, un «fai da te» della legislatura spettacolo.

al. c.

L'editoria propone opere sull'età classica di notevole valore culturale

# La riscoperta della Cina

di GIORGIO MANTICI

Nell'arco degli ultimi mesi l'editoria italiana ha prodotto una serie di opere concernenti la Cina di notevole valore culturale e scientifico e, cosa del tutto nuova rispetto ad un passato recente contrassegnato da edizioni e traduzioni di una scialterata criminalità in veste editoriale impeccabile e in traduzioni talmente accurate, ben fatte, rigorose da rendere spesso l'edizione italiana in tutto migliore dell'originale.

C'è chi, probabilmente guardando con sospetto a questo rinnovato interesse per una Cina lontana nel tempo, è stato pronto a legarlo ad una sorta di rifiuto (ideologico?) — da parte degli editori — nei confronti della Cina a noi contem-

poranea. Al contrario ritengo che proprio l'aver trascurato, in tempi non troppo lontani, una conoscenza della Cina classica abbia prodotto quella (generosa) incomprensione della Cina che ha caratterizzato, soprattutto in Italia, la pubblicistica degli ultimi quindici anni.

Ora, e d'ora in avanti, non sarà più possibile lamentare (o vantare) l'ignoranza di un passato che tanto evidentemente è legato al presente, di una classicità che tanto evidentemente ha prodotto la contemporaneità: l'ignoranza della Cina di ieri così presente nella Cina di oggi. Difatti d'ora in avanti alcune opere fondamentali — fino a ieri appannaggio di gelosi specialisti accademici — sulla Cina classica sono disponibili in italiano, in edizioni assolutamente impeccabili che si risolvono spesso in una lettura se non facile, di sicuro godibile e non poco attraente.

- JOSEPH NEEDHAM, «Scienza e Civiltà in Cina. Storia del pensiero scientifico», vol. 2°, Einaudi, pp. 869, L. 64.000.
- JACQUES GERNET, «La vita quotidiana in Cina alla vigilia dell'invasione mongola», Rizzoli, pp. 296, L. 8.000.
- JAROSLAV PRŮSEK - AUGUSTIN PALÁT, «Il Medioevo Cinese. Dalla Dinastia Sung alla Dinastia Yuan», UTET, pp. 623, L. 64.000.
- KRISTOFER SCHIPPER, «Il Corpo Taoista. Corpo fisico - Corpo Sociale», Ubaldini Editore, pp. 268, L. 22.000.
- RAYMOND DAWSON, «Confucio», Dall'Oglio, pp. 126, L. 4.000.



Incontro tra Confucio e Lao-Tse.

## Una sfida all'orgoglio dell'Occidente

Joseph Needham in questo secondo volume (dei dieci pubblicati in inglese, fino ad oggi) sulla *Scienza e Civiltà in Cina*, ci accompagna attraverso la intricata, complessa, vivace e straordinaria (nel senso letterale del termine: fuori dall'ordinario rispetto alla natura, o alla consuetudine stabilita e seguita, da noi occidentali) storia delle maggiori scuole di pensiero filosofico cinese: Confuciani e Legisti, Taoisti e Moisti, Logici e Neconfuciani, Buddisti e Idealisti...

Di tutti i volumi che compongono la monumentale sfida lanciata da Needham agli inizi degli anni 50 all'orgoglio e alla presunta supe-

riorità culturale e scientifica dell'Occidente, questo secondo costituisce, per il lettore non specialista, un punto di partenza fondamentale e imprescindibile per capire le strutture basilari su cui la civiltà cinese è stata edificata attraverso millenni; per capire con quale complesso mondo culturale i cinesi a noi contemporanei si sono dovuti confrontare; per capire quanto non sia agevole ai cinesi a noi contemporanei, in un lasso di tempo di breve durata, trasformare una società quale essi hanno ereditato da un passato tanto glorioso culturalmente quanto decisamente in opposizione e contraddizione con il conce-



L'imperatore Yu sorveglia i lavori di bonifica.

## Gli uomini e i giorni del Medioevo

Jacques Gernet, uno dei più brillanti sinologi francesi — autore già noto in Italia per il suo *Il Mondo Cinese* pubblicato nel 1978 da Einaudi —, esordiva sulla scena sinologica europea nel 1959 con questo atipico e (velatamente) polemico saggio dal titolo *La vita quotidiana in Cina alla vigilia dell'invasione mongola*, che conserva tutta la sua originalità e vena polemica ancora oggi. Ci si potrebbe chiedere come e mai tanto tempo è trascorso prima che un editore come Rizzoli decidesse di affidarne la traduzione ad uno dei massimi specialisti italiani di cose cinesi quale Edoardo Masi. La risposta va forse ricercata nel semplice fatto che solo da poco la storiografia italiana si è aperta alla grande lezione della *Annales*; nel fatto che «cultura materiale» non è più considerata dagli accademici italiani come una brutta parola da non pronunciare di fronte alle signore; nel fatto che la «microstoria» non è più considerata una stravaganza di giovani studiosi formalisti all'estero...

Il libro di Gernet, difatti, non è altro da ciò che promette il titolo: una storia della vita quotidiana in Cina, della sua cultura materiale nel ventennio — per molti aspetti cruciale — che vide l'invasione mongola dilagare in tutto il Paese (1250-1276).

Che (probabilmente) ha spinto l'autore a scegliere un periodo tanto breve — in cui, tuttavia, un impero splendido e maturo quale i Song meridionali, viene distrutto da

un'invasione straniera, i Mongoli appunto —, e una città in particolare — Hangzhou, all'epoca capitale imperiale —, va ricercata nella sua volontà di scrivere una cronaca dettagliata di usi, costumi, istituzioni locali mediante la quale frantumare l'immagine convenzionale che l'Occidente, per paura e pigrizia intellettuale, si è costruito della Cina medievale.

Nelle parole di Gernet: «A lungo si è voluto considerare il mondo cinese immutabile, o almeno si sottolineava la sua straordinaria continuità. Ma è solo un'illusione ottica: quello che si distingue male sembra sempre uniforme... E quando si dissipa la nebbia che vela i contorni della storia cinese, non è la continuità che si scopre, né l'immobilità, ma un susseguirsi di scosse violente, di sconvolgimenti, di rotture. E si sta parlando della Cina del XIII secolo...»

Lo stesso argomento, sebbene nel suo contesto storico più ampio (X-XIV sec.), viene affrontato da Jaroslav Průšek e Augustin Palát nel loro *Il Medioevo Cinese*, che viene pubblicato in prima edizione mondiale sempre uniformemente. E quando si dissipa la nebbia che vela i contorni della storia cinese, non è la continuità che si scopre, né l'immobilità, ma un susseguirsi di scosse violente, di sconvolgimenti, di rotture. E si sta parlando della Cina del XIII secolo...»

Questo ampio studio della società cinese medievale, condotto con la collaborazione del suo più fedele allievo Augustin Palát, costituisce uno dei più vasti e completi affreschi della Cina del Song e degli Yuan (i Mongoli) mai tentati a tutt'oggi. In esso non c'è aspetto e componente della società che non venga minuziosamente analizzato e descritto. Oltre tutto, la narrazione della vita quotidiana, della cultura materiale e delle strutture statali, delle usanze, delle credenze religiose e filosofiche e letterarie, sono accompagnate da un incredibile — per qualità e pertinenza — apparato iconografico che visualizza con immediatezza la parte affidata alla pagina scritta. Per cui, ci si trova di fronte ad un inusuale e affascinante documentario — proprio nel senso cinematografico — medievale che sarà difficile superare per accuratezza, maestria, scientificità e bellezza figurativa, negli anni a venire.

## Gesuiti e Impero contro il Taoismo

Kristofer Schipper, direttore di studi presso la Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi, è uno dei più famosi e rinomati specialisti a livello internazionale di Taoismo. Attualmente coordina e dirige un titanico e affascinante progetto di ricerca avente come oggetto lo studio sistematico degli oltre 1400 testi che compongono il Canone Taoista. Il suo più recente lavoro su questa grande religione popolare cinese, appare ora in italiano in una edizione curata da Fabrizio Pregadio che, a detta dell'autore, è senz'altro superiore per accuratezza e veste editoriale all'originale francese: si tratta di *Il Corpo Taoista. Corpo Fisico - Corpo Sociale*.

Un libro, questo, che non mancherà di suscitare discussioni e polemiche dal momento che distrugge quell'immagine della Cina classica che i gesuiti — da Matteo Ricci in poi — hanno inventato a beneficio dei loro contemporanei occidentali e che si è tramandata praticamente intatta fino a noi: «Nella scelta storica che si offriva, nel XVI secolo, ai missionari gesuiti in Cina, allearsi alla religione contro lo Stato o allo Stato contro la religione, fu la seconda a prevalere. Il cristianesimo entrò nella Cina ufficiale, si mise sotto la protezione del governo e accreditò all'esterno, dunque tra noi, l'ideologia ufficiale e l'immagine di un Confucio «Sinicum Philosophum», minimizzando il ruolo religioso del culto di Stato. In altre parole, per i missionari la Cina non aveva religione.»

Questa immagine della

Cina propagandata dai gesuiti — che Schipper non esita a definire come un degli esemplari più evidenti di «destruzione ideologica» — si fece strada a tal punto da ricevere una sorta di canonizzazione laica da parte degli illuministi: «I filosofi del Secolo dei Lumi scoprirono nella Cina il Paese del loro sogni: una nazione senza religione, diretta dal Saggi, l'intelligenza al potere, la cultura al servizio dell'impero grazie all'istituzione di concorsi ufficiali che danno accesso alla funzione pubblica. Se nel nostro XVIII secolo la Cina non fosse esistita per servire a tale modello, sarebbe stato necessario inventarla. Sappiamo quante altre «Cine» sono state da allora inventate dagli intellettuali

occidentali che si sono (quasi) sempre comportati come i missionari gesuiti nel costruire «modelli di società lontane, piuttosto che di scrivere quelle società per ciò che esse erano/sono.»

Kristofer Schipper ci offre con il suo saggio la possibilità di scoprire una Cina complessa, contraddittoria, reale e assai lontana da quella che riteniamo di conoscere, attraverso la descrizione — sempre confortata da una enorme massa di documenti cinesi — di una religione vitalistica e straordinaria che ha saputo penetrare e permeare tutti gli aspetti della vita quotidiana e della cultura popolare, delle espressioni letterarie e artistiche, della medicina e della farmacopea, del pensiero filosofico e scientifico, attraverso la scrittura per i nomi cinesi e, cosa assai più grave, ha corrotto il testo di una fin troppo fitta serie di note che ci rimanda a La Cantatrice Calva di Ionesco, piuttosto che da serie enciclopedie e studi ponderosi.

Vedere per credere: il testo legge: «Era convenzione accettata che le parole potevano essere usate fuori dai contesti apparentemente con il senso — qualunque esso fosse — richiesto dal parlan-



Ritratto di Confucio.

te, a questo punto viene inserita una nota (esplicita?) che legge: «Pratica comunissima dappertutto. Si pensi al dantesco: «ripeteva il dantesco, in uso con senso stravolto... Poco oltre — e non cito il testo poiché comunque le note non sembrano legate minimamente ad esso —, «Facile trovare paralleli nel bigottismo di Dante, l'opinione del Gentile, oppure: «Naturalmente, questo fa pensare a Machiavelli, fino ad un sibillino: «Provolto il fiano»: voce di popolo, voce di Dio...»

L'indecenza culturale di cui danno prova sia la traduttrice, sia la casa editrice Dall'Oglio, viene consumata fino in fondo allorché una nota ci informa che la traduttrice ha deciso: «Ritorniamo liberamente, perché non credo che interessi il lettore italiano la menzione di tutti gli studi in inglese, che, evidentemente, la bibliografia originale riportava.»

Il suggerimento che la medesima casa editrice non abbia acquistato i diritti di alcune opere di Dawson, il quale non merita questo tratta-

## Tradire Confucio non è reato?

### IL MESE - sindacato e lavoro

Nell'ansia di collocarli tra gli alleati o gli avversari, il fiore in questi anni di ricerche empiriche sui colletti bianchi è viziatissimo da un peccato originale: l'Automatica identificazione della loro identità sociale con gli itinerari della loro rappresentanza o, peggio, con la loro affiliazione politica. «L'organizzazione del lavoro d'ufficio tra automazione e decisioni strategiche» (Franco Angeli pp. 372, L. 22.000) curato da Emanuele Invernizzi, non cade invece nella trappola. È ben consapevole che impiegati e tecnici sono in primo luogo dei produttori, e che quindi la loro identità sociale è funzione — ed in massima misura nel caso delle nuove tecnologie — del ruolo produttivo e progettuale che svolgono nella loro azienda.

Così, applicando un modello interpretativo di tipo sistemico a cinque casi aziendali assai diversi tra loro (una industria metalmeccanica ed una chimica, una società di ingegneria, un Comune ed una banca), il libro è tutto teso a chiedere: le nuove tecnologie produttive comportano un miglioramento o un peggioramento rispetto al tradizionale lavoro d'ufficio? E quali fattori determinano i mutamenti in corso o quelli futuri? Le risposte sono molto caute: la complessità sociale non permette risposte univoche. Una interessante ipotesi generale però emerge. In una prima fase di cambiamento quella in cui su una razionalizzazione del lavoro d'ufficio vengono innestate la meccanizzazione delle attività più ripetitive e manuali e la

centralizzazione delle attività sostitutive in grandi centri di elaborazione dati, si potranno avere alcuni peggioramenti nella qualità del lavoro: dequalificazione, accentuarsi del divario tra professioni d'ufficio «semplici» ed «intellettuali» eccetera.

La seconda fase di cambiamento, quella in cui la crescita della produzione di dati ed informazioni si accompagna a procedure interattive ed all'automazione delle complesse informazioni a supporto dell'attività gestionale, offre invece la possibilità di un miglioramento della qualità del lavoro d'ufficio e l'affacciarsi di una professionalità differenziata e specialistica.

Sino a qualche settimana fa, per qualcuno, una indagine sui delegati ed i consigli di fabbrica sarebbe sembrata fuori moda. Gli ultimi avvenimenti sindacali hanno però dimostrato la vitalità di questo spezzone dell'organizzazione. Non solo: hanno reso più trasparente l'immagine che i consigli hanno del proprio ruolo, la figurazione dei delegati hanno della società: insomma i loro referenti culturali. Ben vengano dunque ricerche come quelle di Maura Franchi e di Vittorio Rieser «Esperienza e cultura dei delegati» (Bonhoeffer Edizioni, pp. 334, L. 18.000) e «Inchiesta sui delegati piemontesi» (editato) che, partendo da due realtà specifiche — il metalmeccanico dell'area modenese nel primo caso e l'industria localizzata in Piemonte nel secondo — si propongono di studiare i delegati non tanto come pecu-

liare struttura organizzativa, quanto come figura sociale la cui pratica quotidiana ha in questi anni sedimentato una cultura originale.

Ne emergono ad un tempo una grande ricchezza di profili umani, opinioni, atteggiamenti, ma al tempo stesso una notevole omogeneità d'intente. Il punto è che la linea di demarcazione tra omogeneità e differenziazione non sempre segue il binario che tutti ci aspetteremmo: la formazione ideologica, la tessera confederale di appartenenza, i referenti politici. Le fonti della cultura dei delegati potrebbero forse ancora più proficuamente essere ridisegnate a partire dalle loro fasi di formazione e di esperienza e tenendo ferma l'appartenenza ad una determinata azienda ed ad un determinato consiglio di fabbrica.

Una brevissima segnalazione per un libro di grande interesse: «Economia dell'autogestione» di Henk Thomas e di Chris Logan (Edizioni lavoro, pp. 286, L. 23.000). È la storia vera, ma non per questo meno famosa, del gruppo di cooperative di Mondragón, nei Paesi baschi. Particolare cura è posta nell'esame degli aspetti finanziari ed economici dell'impresa. Pecca invece di qualche ingenuità la parte del volume che prende le mosse dagli insegnamenti di questo sistema cooperativo per proporre il ridisegno del sistema di relazioni industriali.

Marco Merlini

### Novità

JORGE AMADO, «Frutti d'oro» — Del grande scrittore sudamericano riappare nella traduzione di Luigi Panarese questo romanzo, scritto nel 1944, due anni dopo quelle «Terre del finimondo» che avrebbero segnato l'avvio di una lunga fama anche in Italia. E il tema è quello che contrassegnò il periodo più naturalistico dell'opera del romanziere: il cacao, le piangenti ai margini della grande foresta, il pullulare di una umanità composta, drammaticamente tutta tesa — nella miseria e nella prosperità — alla conquista dei preziosi «frutti d'oro». Anche qui l'irismo ed «epoca contribuiscono in ugual misura a un prodotto di alta letteratura» (Bompiani, coll. Letteraria, pp. 492, L. 16.500).

FRANCO RAMELLA, «Terra e teia» — Sistemi di parentela e manufatti nel Bielese dell'Ottocento: dice il sottotitolo: infatti il libro si propone di esaminare i problemi dell'industria della lana nella valle Mossa tra il 1850 e il 1880, abbandonando la documentazione più strettamente storico-statistica al racconto delle vicende di un gruppo di famiglie della zona, in bilico tra agricoltura e opificio, esse pure seguite sulla scorta di autentiche fonti. Ne esce una singolare e interessante opera, attraverso la quale l'Autore ha anche modo di avanzare e argomentare una serie di tesi personali sul periodo storico in questione (Einaudi, coll. Microstoria, pp. 280, L. 18.000).

CARMEN BETTI, «L'Opera Nazionale Balilla e l'educazione fascista» — Scarso sono nella nostra pubblicistica le ricerche sul rapporto tra regime fascista e gioventù. Questo volume si propone di ovviare alla lacuna, presentando una storia docu-

mentata dell'ONB, l'organizzazione di Renato Ricci che, in concorrenza con le organizzazioni cattoliche, si occupò dei ragazzi e dei giovani dal 1926 fino all'assorbimento nella Gioventù Italiana del Littorio nel 1937, tentando di organizzarne e guidarne il consenso in vista della costruzione di una generazione completamente e drasticamente fascistizzata. L'idea base fu in un certo senso precorritrice del futuro: ma il risultato fu fallimentare: la generazione dell'ONB diventò poi la generazione della Resistenza (La Nuova Italia, coll. Educatori antichi e moderni, pp. 200, L. 15.000).

GIOVANNI MARINOTTI, «Butiro» — Sotto l'assillo di un declino editoriale, il direttore di un settimanale che ha moderato l'Italia, decide di mandare il più svagato dei suoi redattori, Ue de la Bacalaria, a fare dei servizi da Butiro, uno staterello dimenticato dell'Epiro, proprio perché da secoli non vi succede niente: quale migliore «scoppo» giornalistico? Sulla stessa strada si pone la affascinante collega del settimanale concorrente, col quale esiste, per un cinico destino, una quasi perfetta, anche se involontaria, coincidenza di argomenti e di inchieste. Questo il tema del racconto di Marinotti. Evidente l'illusione al nostro mondo del polacco (una delle due testate è Diorama...), e deliziosa l'ironia che accompagna la descrizione di una maniera di fare giornalismo, da tempo molto di moda. In un certo senso il racconto non si conclude: incapacità di dare una fine a una vicenda il cui pregio sta proprio nella sua «impossibilità», o ulteriore tocco di sarcasmo? Sono comunque due ore di divertimento (Peltrinelli, coll. Impronte, pp. 132, L. 10.000).

# Libri

## L'«economia pubblica» di Carlo Cattaneo

Con la ristampa in copia fotografata della raccolta di scritti di Carlo Cattaneo pubblicata nel 1860 sotto il titolo «Memorie di economia pubblica» (con una «s» sola, come da ortografia etimologica, ed anche in questo è da ravvisare un'espressione di riformismo del Cattaneo linguista), la Banca del Monte di Milano prosegue un discorso di grande interesse, iniziato con la ristampa di «Credito bancario e contadini» di Carlo de Cristoforo, e poi di Garibaldi ed economista «sui generis» ed ancor più significativo «Del merito e delle ricompense» di Melchiorre Gioia, primo esempio sistematico in Italia di analisi sociologica basata su dati statistici. Un discorso teso a valorizzare tutto un filone della cultura lombarda illuminata, pragmatica, concretamente riformatrice, che da Verrì e dai Beccaria, attraverso i Gioia ed i Romagnosi, trova in Cattaneo un punto d'arrivo di altissimo livello e di sempre rinnovata attualità. In che cosa consiste questa attualità? Lo dice bene Mario Talamona, nella sua breve ma densa presentazione: nel metodo.

«Per un sistema misto come il nostro, così carente di valori morali, di principi di efficienza, di criteri operativi razionali, e tuttavia così bisognoso di interventi pubblici concreti e ben congegnati — in breve, di una pragmatica ed efficiente «programmazione» — i due magistrati Rapporti cattaneiani su la bonificazione del Piano di Magadino (scritti contenuti nella raccolta, n.d.r.) potrebbero, per esempio, contare più di qualsiasi Bibbia ideologica e più d'ogni sofisticata ed astratta teorizzazione».

Ma la questione non è solo di metodo, ovviamente, c'è anche la sostanza di un pensiero moderno che avverte l'importanza dell'economia come nuovo e decisivo ramo del sapere, da connettersi alle altre scienze, ed in particolare alla statistica ed alla storia. E c'è la sostanza di un impegno politico rigoroso, «militante», nel senso più attuale del termine.

Del resto l'idea stessa di raccogliere nel 1860, anno cruciale per l'Italia risorgimentale, i suoi scritti maggiori di economia «pubblica», è una dimostrazione di questo fatto. Cattaneo voleva illuminare le coscienze, ma per agire sugli eventi. Purtroppo la sfortuna relativa della sua impresa, e l'impossibilità di completarla con un secondo volume, dimostrano che, anche allora, in Italia questa era una via terribilmente ardua e stretta.

p.b.



## La memoria dei lager nazisti

Ammonimento e impegno. Il titolo di un libro di fortunate e ripetute edizioni nella Repubblica democratica tedesca, dedicato ai lager di Buchenwald, sembra essere divenuto il motivo inesplicito che ha spinto l'Associazione nazionale degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti a dar vita ad una collana di studi che esce presso l'editore Arnoldo Mondadori sotto la ragione «Aned-Ricerche».

stintivi in evidenza, dal primo parto dell'aberrazione politica del nazismo, Dachau — 20 marzo 1933 — all'ultimo nato, la Risiera di San Sabba a Trieste — 20 ottobre 1943.

Ducci, in una schedatura di sintesi dei vari campi, ha il merito di non aver dimenticato un dato importante: su cui spesso si sovrasta in maniera molto disinvolta: lo sfruttamento economico del deportato utilizzato come un oggetto, un utensile in stretta combutta tra amministrazione delle SS e aziende produttrici. La Deutsche Ausrüstungswerke, la Deutsche Erd und Steinwerke, la Heinkel, AEG, Siemens, DeWag-Daimler Benz, Krupp, solo per citare alcuni dei colossi industriali che hanno partecipato al banchetto.

La psicologia dello scampato, del sopravvissuto: cosa ricorda e come vive il suo ricordo? Quali tracce ha lasciato quel convivere con la morte per mesi e mesi? A decenni di distanza la piaga si è rimarginata? Il trauma, oggi, come si manifesta? Massimo Martini (il trauma della deportazione. Ricerca psicologica sul sopravvissuto italiano ai campi di concentramento nazisti, prefazione di Massimo Casa-Bianchi, con un saggio di Primo Levi, Aned-Mondadori, Milano, pp. 199, lire 15.000) è andato alla ricerca di questi postumi su un campione di settanta deportati (tutti donne e cinquantanove uomini) tra cui una persona che aveva 11 anni e due mesi al momento della deportazione.

Paurosa, angosciosa, valori, morte, fame, fede, odio, in un metro tatuato, diversità: alcune delle voci tematiche affiorate nel corso dell'indagine. «Sarà un anno o due che non sono più inseguito dalle SS, ma ogni tanto mi capita questo stato d'animo di non poter scappare».

La fede, due atteggiamenti contrastanti: «La causa fondamentale della resistenza nel campo era la fede... nella mia speranza di sopravvivere». E invece: «La fede che avevo da ragazzo. Ma ogni tanto mi capita questo stato d'animo di non poter scappare».

Adolfo Scalpelli  
NELLA FOTO: Pablo Picasso: «Il carnale», 1945 (particolare).

GIORGIO DE SANTILLANA, HERTA VON DEHEND, «Il mulino di Amleto», Adelphi, pp. 352, L. 50.000.

Tutti conoscono la tragica figura shakespeariana di Amleto. Pochi sanno che il duceenzo Sisto Grammaticus, primo narratore delle vicissitudini del nostro eroe, a sua volta non ha fatto altro che ricamare un mito poetico, che si perde nella notte dei tempi, in cui Amleto regnava sulle terre bagnate dal grigio e tempestoso mare del Nord e possedeva un favoloso mulino che macinava perennemente pace e ricchezza. Più tardi, in epoca di decadenza, il mulino si mise a polverizzare stoffe. Ora, una volta sprofondato nel mare, non fa che triturare roccia e sabbia. È la delirante convulsione del Maelström, il gorgo tanto bene descritto da Edgar A. Poe; nel mito arcaico una delle vie che conducono al regno dei morti.

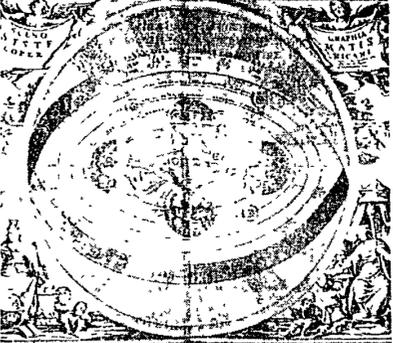
Ma perché tanta importanza al de Santillana — uno dei grandi insegnanti del MIT (Massachusetts Institute of Technology) ed autore dell'ormai classico *Processo a Galileo* — ed alla von Dehend — stimata storica della scienza dell'Università di Francoforte? Perché il loro percorso a ritroso nel tempo (fino alla rivoluzione tecnologica e culturale del tardo neolitico) ed in regioni sempre più remote (da quelle nordiche al Vicino e Lontano Oriente) al fine di trivellare i radici di questo mito si trasforma ben presto in un itinerario di iniziazione ai luoghi profondi della coscienza umana, quelli che congiungono, e sciolgono uno nell'altro, mito arcaico e scienza, sapienza antica.

La tesi centrale è che la fonte principale del mito non sta, come pretendevano gli illuministi, la storia: i suoi eroi ed accadimenti che la fonte della leggenda dilata a figure gigantesche ed eventi sovrumani; e nemmeno i culti delle stagioni e i riti della fertilità studiati da J. G. Frazer. Il fondo di tutto troviamo la prima tra le scienze: l'astronomia (la Scienza regale degli antichi greci). La sua espressione attraverso il Numero e la Misura. Ed in effetti c'è dell'intuitivo nella comprensione che il mito è essenzialmente cosmologico; poiché, nel cosmo, il cielo è tanto più significativo della nostra terra, non riesce a capacitarsi del fatto che la persuasione antica secondo cui le funzioni principali derivano dal cielo.

Per verificare questi test gli autori partono dalle diverse versioni della figura di Amleto, perché come ogni mito esiste in quanto somma

L'ipotesi sull'origine cosmologica del mito

# La coscienza dell'uomo corre lungo lo Zodiaco



di varianti. Ma poi — ad occhi ben aperti — si tuffano nella perustrazione dell'Eda, il Kalevala, l'Odissea, la Bibbia, l'epopea di Gilgamesh, il Rig Veda, il Kullimpo, analizzano i miti di Mesopotamia, Islanda, Finlandia ed Oceania, Messico precolombiano, India tribale, Iran, Egitto... È una fatica impropria quella degli autori. Innanzi tutto per motivi tecnici: «L'«ove» è un pensiero che precede non solo il nostro modo di ragionare per sistemi, ma anche la scrittura. Ma le difficoltà sono soprattutto di ordine culturale: perché essi vanno a cazzare contro il senso scientifico comune. Tradiscono arbitrariamente l'applicazione della teoria evoluzionistica dai lunghi tempi della biologia a quelli contriti della storia, la sensibilità contemporanea è infatti convinta che la civiltà sia evoluta, e gradualmente, dai *mythos* al *logos* e non riesce a capacitarsi del fatto che i nostri antenati del passato più lontano fossero dotati di menti altrettanto capienti delle nostre e fossero capaci di ragionamenti complessi, seppur lungo il filo di pensiero a noi del tutto estraneo».

Lo sforzo degli autori è dunque quello di riportare alla luce un pensiero, ed una coscienza, di tempi in buona parte sperduti nell'oblio. È una sapienza quella che crede di aver scoperto nella maestosità dei movimenti celesti la chiave del segreto dell'Essere. Le potenze superiori sono fatte così risalire nelle profondità del cosmo stellato, costituito dalle stelle fisse ed i pianeti. Le prime sono le influenze dominanti, il potere regale silenzioso ed immobile, le leggi che governano il tutto, i secorroni sono la Forza e la Volontà esecutiva, cioè i personaggi del Vero Diventire, perché attraverso il loro irrisolto moto di settemane e di anni lungo lo Zodiaco sono protagonisti di cadute, incontri, conflitti, avventure, affari. Ne consegue che lo Zodiaco diventa il luogo degli accadimenti reali, mentre quelli della Terra passano per insignificanti e superficiali a leggi determinate altrove.

In particolare, l'accadimento che governava il Tutto era la «danza del cielo», come la denominò Platone; la «procezione degli equinozi» con ogni nota, molto probabilmente, la chiamiamo.

Ci troviamo dunque di fronte ad una concezione di oggi dell'infinito geocentrica e protopitagorica. Il Numero domina su tutto perché diventa il segreto di tutte le cose, e fondando Galileo e Misura, è la chiave dell'immagine del Mondo intero come intellettuale di rapporti. La Misura è, a sua volta, un quanto struttura incatenata di numeri espressivi dei movimenti cosmici, scandisce il Tempo, il concetto di Tempo contenuto nella sapienza arcaica non assomiglia affatto a quello della nostra cultura (metrica e lineare): è un Tempo ciclico che esercita un controllo inflessibile sugli eventi attraverso due strumenti: intervalli e rivoluzioni. Gli intervalli, cioè lo slittamento secolare del sole attraverso i segni dello zodiaco, determinano le fasi del mondo, assommano ciascuna migliaia di anni. Le rivoluzioni, cioè la circolarità di tale movimento solare, determinano il fatto che può tornare allo stesso punto.

Questa intricata concezione veniva espressa attraverso l'ambiguo linguaggio del mito, come il mito poteva esprimere la struttura complessiva del cosmo e dei suoi fenomeni. Il mito era, a sua volta, come il mito poteva esprimere la struttura complessiva del cosmo e dei suoi fenomeni. Il mito era, a sua volta, come il mito poteva esprimere la struttura complessiva del cosmo e dei suoi fenomeni.

Marco Merlini  
NELLE FOTO: a sinistra, il sistema copernicano; a destra Pitagora in una miniatura del XIV secolo (particolare).

### Dischi

FRANZ SCHUBERT: «Die Zauberharfe». Orch. e coro di Szeged, dir. Tito Gobbi. Bongiovanni GB 2019/20.

A un secolo e mezzo dalla morte, Schubert, come musicista teatrale, è ancora uno sconosciuto. Tanto più interessante la recente pubblicazione di un suo singolo capolavoro — *Die Zauberharfe* (L'arpa magica) — che, dopo una sfortunata esecuzione a Vienna nel 1820, era caduto nell'oblio. L'ha riportato alla luce un'intelligente studioso italiano, Rossana Dalmonte, che, curandone la preziosa edizione critica, ha fornito materia alle rappresentazioni moderne a Berlino, a Kassel e alle Feste Musicali bolognesi del 1983. Quest'ultima viene presentata con un cast di attori, dall'editore Bongiovanni che, da qualche anno, va arricchendo il suo scelto catalogo di una serie di opere rare di alto interesse culturale.

Una *«L'arpa magica»* è la più sorprendente. La partitura contiene le «musiche di anche in pezzi minori, intuizioni di affascinante freschezza. Se ne incontrano, ad esempio, nella scorrevole semplicità delle Messe D 167 e D 452, la seconda e la quarta di Schubert, composte nel 1815 e nel 1816 tenendo presenti le limitate possibilità delle piccole parrocchie di campagna. Una enorme distanza le separa dal grande respiro sinfonico, dall'impegno tormentato e problematico dell'ultima messa schubertiana (D 950), uno dei capolavori del miracoloso 1828: è una libera, personalissima e intenzionata meditazione sul testo liturgico, dove emergono pagine del più intenso rovello espressivo, come la straordinaria e tormentosa invocazione dell'*Agnus Dei*. Sawallisch conferisce incisiva evidenza alla grandezza di questo capolavoro, e sa porre in luce con cura affettuosa ogni aspetto delle pagine minori, assecondato anche da un gruppo di solisti eccellenti. Alcuni si ascoltano anche in *Arabella* (1929-33), nella commedia lieve e riflessiva che fu l'ultimo frutto della collaborazione tra Strauss e Hofmannsthal.

Per farne comprendere le suggestioni un poco velate di stanchezza è necessaria una compagnia di canto sapientemente calibrata; ma è indispensabile soprattutto un direttore che guidi con sciolto equilibrio, e quasi senza porsi in luce, il flusso dello stile di conversazione straussiano. Sawallisch possiede queste arti con la più perfetta e consapevole naturalezza e può contare su un altrettanto poco nota. L'ascolto del secondo volume (che contiene 8 parti brevi e 3 messe) fa comprendere la natura inventivamente disuguale, nel valore e nel carattere, della produzione sacra schubertiana, dove molte pagine giovanili, occasionali e senza pretese si affiancano ad alcuni sconvolgenti capolavori, dove accanto alla soluzione convenzionale capita di scoprirne,

### CLASSICA

## Schubert che teatrante!

MINK DEVILLE: *Where angels fear to tread* (Atlantic 78 0115-1). JAMALADEEN TACUMA: *Show Stopper* (Grammavision 8301).

A chi piacciono film come i *Ragazzi della 56° strada* o *Rumble Fish*, consigliamo di ascoltare a Willie «Mink» De Ville, rockman finora piuttosto fortunato, dopo un inizio promettente, coincide con la breve stagione di gruppi come Television, Richard Hell, Patti Smith, da cui, peraltro, musicalmente è lontano. In un momento in cui l'american way of life è in ribasso, per lo meno in America, e la scena rock è monopolizzata dagli inglesi, Willie è una boccata di romanticismo metropolitano e di rhythm and blues bianco, spirito della tradizione rock americana, da Lou Reed a Spring

### POP

## Ballando col computer

ANNABEL LAMB: «Once Bitten» - A&M 64969 (CBS); REBECCA: «The Politics of Dancing» - 45 g. EMI 2000117, 33 g. EMI 2400181; INDUSTRY: «State of the Nation» - 45 g. Capitol Records; TALK: «It's My Life» - EMI 24000215; WANG CHUNG: «Dance in Days» - Geffen Records (CBS).

I primi mesi dell'84 hanno portato una ventata di nomi nuovi sulle cime delle classifiche. Almeno una dozzina, con qualche parziale recupero del vecchio rock'n'roll o addirittura di esplicito vagabondaggio punk, l'indifferenza dominante è quello della dance elettronica, respirando la quale, d'altronde, gente come gli Yes e i Queen hanno di recente trovato nuova vita e nuova credibilità. Brevi, evocativi, versatili, melodici, dunque avvolti dall'aura un po' misteriosa un po' trasparente delle fasce armonico elettroniche. Persino con un certo gusto ieratico come nello scarno, essenziale declamato di *Dance Hall Days* del cantante e gruppo sotto l' insegna di Wang Chung, secondo una *cines-ris* formale che sembra di moda (i *China Crisis* ad esempio) o *Man, l'Uomo Giallo...* Raffinata quanto suggestiva, su tutto, è la musica di *Dancing*, quinta uscita di tutte le qualità accennate e non solo nel pezzo pilota, *It's My Life*, ma per tutto il disco. Di magra, appesore i Re-Flex che, tuttavia, fanno del ripetuto un oggetto di ambigua trasparenza. Con gli *Industry* il disco si sposta già su movenze più narrative e più fortemente accentrate, quasi aggressive. Tutta la brevissima *Lamb*, bella voce colata in svariati combinazioni di pastelli elettronici che riescono a sfuggire ad ogni tentazione ipnotica.

daniela ionio

### CLASSICA

## A colloquio con Strauss

SCHUBERT: Musica sacra vol. 2; Orchestra e Coro della Radio Bavarese, dir. Sawallisch (3 dischi EMI 1C 157-43303/05). STRAUSS: *Arabella*; Donath, Fischer-Dieskau, Palla-Pezza; Coro e Orchestra dell'Opera di Monaco, dir. Sawallisch (3 dischi EMI 1C 155-64 456/58).

A Schubert e Strauss sono dedicate le incisioni più recenti di Wolfgang Sawallisch (non inserite nei cataloghi italiani, ma reperibili senza troppe difficoltà attraverso il servizio di importazione). Dopo i cinque dischi delle pagine corali profane di Schubert egli ne affina la musica sacra, nel complesso quasi altrettanto poco nota. L'ascolto del secondo volume (che contiene 8 parti brevi e 3 messe) fa comprendere la natura inventivamente disuguale, nel valore e nel carattere, della produzione sacra schubertiana, dove molte pagine giovanili, occasionali e senza pretese si affiancano ad alcuni sconvolgenti capolavori, dove accanto alla soluzione convenzionale capita di scoprirne,

NELLA FOTO: Wolfgang Sawallisch.

### ROCK

## America in bianco e nero

MINK DEVILLE: *Where angels fear to tread* (Atlantic 78 0115-1).

Con Jamel Tacuma ci spostiamo sul versante della grande musica nero-americana, oggi molto meno in crisi di quanto si creda. Dischi come questo o quelli, ormai numerosi, di *Jama Blood Ulmer* (che compare anche qui) di Nona Hendrix, dell'ultimo Herbie Hancock, testimoniano uno spostamento verso un suono più sofisticato ma anche più forte di quanto sia stato il jazz fusion degli ultimi anni. Tra tutti Jamel Tacuma, ex bassista di Ornette Coleman, sembra in questo momento quello che ha voluto abbracciare una prospettiva più ampia e fascinosa, anche sul piano compositivo.

fabo malagnini

### Segnalazioni

HAYDN: Concerti per violoncello; Christophe Coin, cello; The Academy of Ancient Music, dir. Hogwood (LOISEAU-LYRE DSDL 711).

Prima incisione con strumenti d'epoca dei due concerti per violoncello di Haydn: interpretazioni non eccezionalmente rivelatrici, ma poste sotto il segno di una piacevole, scorrevole eleganza. (pp)

SCHUBERT: Sonata D 960/3 Improvvisi; C. Curzon, piano (DECCA JB 140).

Questa opportuna ristampa consente di riscattare un illustre pianista inglese da poco scomparso, Clifford Curzon: nella sublime ultima sonata di Schubert e in 3 famosi improvvisi (registrati nel '64) si rivela l'interprete nobile, di classica misura. (pp)

ROCKETS: «Imprecation» - CGD INT 2037.

*Under the Sun*, il pezzo presentato a Sanremo e che apre l'album, sembrava aver portato i Rockets fra le suggestive luci della dance elettronica e non a caso c'era un certo richiamo a P. Lion. *Ma Under the Sun* è l'unica produzione italiana (La Bioda): il resto dell'LP riporta questi «spaziali» alla loro tipica e greve spettacolarità effettistica. (di)

CHRISTINE McVIE: «Christine McVie» - WB 92 5053-1 (WEA).

Rock aggiornato e ammorbidente, stimolato da alcune soluzioni elettroniche, qualche gusto di cadenza country, un disco complessivamente piacevole e della cantante e pianista dei Fleetwood Mac, con alcuni ospiti particolari, da Lindsay Buckingham ad Eric Clapton (in *The Challenge*), e in tre titoli, Steve Winwood. Un po' di aristocrazia, insomma! (di)



Tor Bella Monaca, gli inquilini dicono: «Ci avete dimenticati»

Tor Bella Monaca otto mesi dopo. Come si vive nel grande quartiere costruito dal Comune in tempi record? Che cosa è stato fatto e cosa occorre ancora realizzare. La maggioranza delle abitazioni previste sono pronte ma 150 ettari di verde pubblico, le strade ciclabili, i percorsi per handicappati, le 13 scuole, la biblioteca, 1361 mila metri cubi di uffici e negozi sono ancora sulla carta.

Latina PCI e PRI occupano per protesta il Comune

Il gruppo comunista e quello del partito repubblicano hanno occupato ieri sera l'aula del consiglio comunale di Latina. La protesta nasce dalla pesante crisi che sta attraversando la giunta DC-Psi, un'impasse che dura ormai da mesi e che sta rischiando di bloccare l'intera vita amministrativa.

Barbra era senza trucco: per questo è stato pestato il reporter

Barbra Streisand non era truccata: per questo ha impedito, energicamente, attraverso i suoi due «gorilla», al fotografo Barillari di immortalare. Sembra quasi che stiano almeno 21 racconti dei protagonisti di questa vicenda, la spiegazione della violenta reazione del guardaspalle dell'attrice davanti all'obiettivo. I due sono stati identificati e denunciati a piede libero per lesioni personali e danneggiamento. Si tratta di Reul Frederich Gulsland, di 21 anni, e di Jean Marc Hickey, di 45, dipendenti di una società francese esperta nella protezione di divi. La Streisand, infatti, si rivolge ormai regolarmente a questa società ogni volta che compie un viaggio in Europa. Nonostante l'episodio e la denuncia, i due gorilla sono potuti ripartire tranquilli, insieme con l'attrice, per Londra, da dove raggiungeranno poi Israele. Dopo che il dottor Manari, della Questura, ha interrogato i protagonisti dell'episodio si possono ricostruire con più precisione le fasi del «post-incidento».



Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA Alle 18 (viale Termini). Tagli. n. 43. The civil war, musica di Philip Glass. Maestro direttore e concertatore Marcello Fanni. Regia e scene di Robert Wilson. Costumi di Christophe de Menil. Coreografia di Jim Self. Interpreti principali: Seia del Grande, Ruby Hinds, Luigi Petroni, Franco Sisti, Luigi Rioni.

- CIVIS (Viale Ministero Affari Esteri, 6) Riposo COOP. SPAZIO ALTERNATIVO v.v. MAJAKOVSKY (Viale dei Romagnoli 155 - Ostia - Tel. 5823079) Riposo

Spettacoli

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

- TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390) Film per adulti (16-22.30) UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 4500

- DISCOTECA CALEDONIA (Via Aurelia, 601) Riposo FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. La musica celtica in chiave storica del Gruppo Caledonian Muse Consort. Con Noyon, Addamiano, Maricola, Morini.

Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A) Riposo

- PRIME VISIONI ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Scarface con Al Pacino - DR (16-22.30) L. 6000

- PRIME VISIONI ARNONE (Via Leda, 44 - Tel. 7827193) The day after (Il giorno dopo) con J. Roberts - DR (15-22.30) L. 5000

- CINEMA D'ESSAI AFFRICA (Via Galla e Sidone - Tel. 8380718) Un mercoledì dei leoni con J.M. Vincent - DR (16-22.30) L. 5000

- TIROVOLI Tivoli centro alle 17.30 attivo cittadino (Fabbrozi, Pastore).

Il partito

Roma ASSEMBLEE: OGGI IL COMPAGNO VECCHIETTI ALL'ATC TORVERGATA alle 9.30 a Frattocchie festa del tesseramento con il compagno Tullio Vecchetti della Direzione del Partito.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo

TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo

TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo

TEATRO DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 6541915) Riposo

Basket

A Ginevra (ore 21: TV RaiTre) gli italiani affrontano il Barcellona nella finale di Coppa Campioni

# Il Banco bussa al trono d'Europa

## Serra è preoccupato per l'arbitraggio

È questione vecchia, ma il tecnico spagnolo è soprattutto «terrorizzato» dalla difesa dei romani - Bianchini esorta a ragionare

## All'accusa di razzismo i «romani» si ribellano

Le dichiarazioni di Larry Wright hanno provocato vivaci reazioni e turbato ulteriormente gli equilibri della squadra capitolina

Sulle ali della vittoria nel Giro dell'Etna Francesco si accinge ad affrontare la Parigi-Roubaix Battuti ad Acicatena nove compagni d'avventura: alle sue spalle sono finiti Gavazzi, Chioccioli, Bondini, Vitali e Contini



## Con 300 metri di volata Moser «schianta» tutti

Ciclismo

**Dal nostro inviato**  
ACICATENA — Francesco Moser ha vinto il Giro dell'Etna. Il campione della Gis Luc Tu si è imposto schiantando, con una volata iniziata da lontano Pierino Gavazzi e gli altri componenti di un gruppetto di 10 battistrada. Nelle corse del Sud Moser aveva poco da guadagnare, poco da aggiungere alla sua fama di prestigioso recordman mondiale dell'ora, e di recente vincitore della San Remo. Eppure, sia in Calabria che in Sicilia, ha combattuto con grinta, orgoglioso e autoritario, riuscendo, infine, anche a vincere. Il suo trionfo nel Giro dell'Etna è stato perentorio ed è venuto a premiare giustamente l'impegno agonistico del trentino che, quasi esaltato dal suo magico momento, piuttosto che ripiegare in difesa, ad attendere che altri si facessero avanti per strappargli il vantaggio di popolarità acquisito, ha continuato a sfidare il campo con orgogliosa determinazione tendendo in soggezione.  
Nel Giro dell'Etna forse ha avuto anche parecchie circostanze favorevoli. La vittoria di Moser era molto gradita agli organizzatori, tuttavia il modo in cui Francesco l'ha conquistata non lascia adito a dubbi.  
Adesso Moser proietta la sua gigantesca figura sulla Parigi-Roubaix, alla quale prenderà parte il prossimo 8 aprile dopo aver corso senza ambizioni la grande-Wevelghem. Il modo in cui Moser ha vinto la corsa siciliana rassicura sulla sua condizione atletica e morale, ma ovviamente poco aggiunge al credito che gli è già concesso anche per questa «classica» del nord.  
Sul traguardo di Acicatena si sono presentati in 10 per la volata conclusiva. Eranc un gruppetto selezionato da una giornata di vivaci scaramucce. Moser partendo ai 300 me-

tri ha avuto partita vinta con netto vantaggio su Gavazzi e nell'ordine sono poi sfrecciati Chioccioli, Bondini, Vitali e Contini con gli altri leggermente distaccati.  
L'assalto di Moser era stato tanto convinto che a giustificazione della sua sconfitta Pierino poteva soltanto raccontare di essere stato sorpreso dallo scarto di Bondini che aveva consentito a Moser di avvantaggiarsi ai 300 metri tanto da risultare imprevedibile.  
La gara s'era accesa per un assalto di Caroli che riavuta una bicicletta (dopo che i ladri l'avevano appiedito, il tornante lo si è rifornito del mezzo meccanico ed è ricomparso alla partenza del Giro dell'Etna) tornava a correre con impegno. Moser s'era incaricato di tenere a tiro il fuggitivo e anche in tutte le occasioni successive la sua presenza si faceva sentire. Una iniziativa di Colini subiva sorte uguale e poi con Contini, Petterson, Chioviati, Pedersen, Panizza e Boyer era Moser stesso a mettere la corsa alla frusta. Era annullata la reazione del gruppetto dei migliori ed infine una sfilata di Panizza produceva a poco meno di 20 chilometri dall'arrivo la selezione del gruppetto di 10 nel quale Moser viaggiava verso la vittoria.

Eugenio Bomboni

**ORDINE D'ARRIVO:** 1) Moser (Gis Gelati Tue Lu) km 192 in 4 ore 57' (media km 38,787); 2) Gavazzi (Italia Campagnolo) a 1' 30"; Chioccioli (Marella Rossini) s.l.; 4) Bondini (Del Tongo Colnago) s.l.; 5) Vitali (Del Tongo Colnago) s.l.; 6) Contini s.l.; 7) Zadrobiek a 4"; 8) Bertacco s.l.; 9) Panizza a 5"; 10) Bolini a 8"; 11) Riccio s.l.; 12) Wright s.l.; 13) Caneva s.l.; 14) Salvietti s.l.; 15) Bevenac s.l.; seguono altri.

● Nella foto in alto il vittorioso arrivo di MOSER

**Dal nostro inviato**  
GINEVRA — Intorno al parco la vita continua a scorrere tranquilla; distinti uomini d'affari fanno la spola fra gli istituti bancari e gli alberghi più esclusivi; le vetrine mostrano luccicante mercanzia; i vigili inesorabili non perdonano niente. Ma non hanno battuto ciglio quando sotto una pioggia sottile e con un'aria pungente due ragazzi si sono tuffati in acqua. Pareva che stessero sulla Costa del Sol. Se restano indifferenti, da queste parti, quando il Gran Maestro Licio dell'«Ization» conecion, vale a dire delle manovre nei piani alti del basket che ora vorrebbero dare una coppa anche all'Italia dopo una gara vinta quest'anno dagli spagnoli — il Real Madrid, la Coppa delle coppe —. «No, no — taglia corto Serra — questa Coppa non è pilotata dall'alto».  
Il Banco deve cedere tra i lunghi metri centimetri. Soprattutto Kea con Starks; gli altri incandescenti duelli saranno tra capitano Polesello e Davis, mentre Gilardi prenderà in consegna San Epifanio, Solfrini Sibillo mentre Wright e Solozabal staranno a guardarsi in cagne-

sc. Gli artifici difensivi di Bianchini — apparentemente semplici — si basano sulla necessità di bloccare le «bocche di fuoco» del Barcellona — Sibillo e San Epifanio — e nel «tagliare» per evitare che i king-kong non possano ghermire i rimbalzi.  
Il Banco non ha mai fatto mistero di gradire questi avversari, poiché sa bene che gli spagnoli non amano le squadre capaci di ragionare anche nella bagarre. E se il Banco stasera non perde la bussola, nonostante l'aria che tira, la Coppa sarà sua. Dovrà lottare con le unghie, e chi non vuole a Roma costretto a non giocare di fioretti anche per l'assenza di Gilardi.  
Il traguardo è dunque vicino. Bianchini va ripetendo che questa è un'occasione unica, che intende precedere anche quest'anno Nils Liedholm. Ed ha sete di Ferrari. Stasera chiede che glielo servano nella Coppa. Quello il difficilmente si sbaglia. Oltretutto in campionato sente di avere l'acqua alla gola. Non è forse vero che una Coppa, due campioni vale dieci scudetti?

Gianni Cerasuolo

**Dal nostro inviato**  
GINEVRA — «Perché non ha mai parlato con noi delle cose che va dicendo oggi? Io dormivo con lui l'anno scorso in albergo, eppure dalla sua bocca non è uscito mai un lamento. E parlo l'inglese. Tra le quattro mura dello spogliatoio ce ne siamo detti di tutti i colori. E lì che si siamo fatti un carattere. Ma Larry non ha mai fatto. Non una parola sui disagi, sulle difficoltà, sull'ostilità di un ambiente e di una città. Finito l'allenamento, lui preferisce andarsene per i fatti suoi. E noi tutti abbiamo finito per accettare il suo carattere schivo pensando così di non crearci problemi».  
Emerico Gilardi vorrebbe evitare di commentare l'accusa di Wright alla vigilia della finale. «Ma già hanno detto che ho fatto a cazzotti con lui. Se stessi zitto chissà che cosa si potrebbe pensare. Al contrario sono stato il primo a dire che Wright avrebbe giocato questa finale anche in carrozella; non gli ho mai chiesto quanti soldi avrebbe preso ma soltanto del suo nome. Così ha fatto la squadra; è rimasta sempre fuori dalle polemiche».  
L'effetto Wright ha prodotto nuove lacerazioni anche se qui se ne parla sottovoce per non turbare gli equilibri del gruppo. Non è questione di un pugno di dollari in più né del ca-

rittere di Larry Wright, né di incomunicabilità linguistica. Il Moro ha scatenato una polemica con la stampa («Mi avete dato del mercenario senza conoscermi, voglio essere giudicato per quello che faccio in campo») che finora era pane quotidiano dei pallonari. Basta pensare, tanto per dire una, a quanto era successo a Zico poco dopo il suo arrivo in Italia.  
La crescita del basket evidentemente non si misura soltanto andando a contare il numero delle «testate» e delle reti televisive che sono a Ginevra per questo appuntamento. Il basket ha bisogno anch'esso forse della grancassa che fa sensazione, che spara titoli su nuovi colonnes (ammesso e non concesso che sul «caso» Wright si sia fatto dello scandalismo)? E fino a che punto è lecito parlare di questo o di quel personaggio senza invadere la sua privacy devastando la personalità?  
Ma Wright ha detto cose ancora più gravi. Ha rinfacciato alla squadra e all'ambiente che lo circonda — e che tuttavia lo ha sempre coccolato trattandolo da «nababbo» — di essere razzista: «in due anni avrà cenato sì e no un paio di volte in casa di qualche compagno».  
E Gilardi su questo non ci sta. «Non ho mai misurato l'amicizia in base alle pizze. In quanto al razzismo abbiamo di-

mostrato a Larry il contrario. Capisco che i giocatori di colore che vengono da noi non riescano e ci sono ferite che i farmaci della Nba dove i negri devono dimostrare di essere sempre più forti dei bianchi. Ma questo è un fatto culturale, politico e sociale americano. L'anno scorso a Trieste entrò Robinson nella camera dove dormivamo dopo il suo arrivo in Italia. La crescita del basket evidentemente non si misura soltanto andando a contare il numero delle «testate» e delle reti televisive che sono a Ginevra per questo appuntamento. Il basket ha bisogno anch'esso forse della grancassa che fa sensazione, che spara titoli su nuovi colonnes (ammesso e non concesso che sul «caso» Wright si sia fatto dello scandalismo)? E fino a che punto è lecito parlare di questo o di quel personaggio senza invadere la sua privacy devastando la personalità?  
Ma Wright ha detto cose ancora più gravi. Ha rinfacciato alla squadra e all'ambiente che lo circonda — e che tuttavia lo ha sempre coccolato trattandolo da «nababbo» — di essere razzista: «in due anni avrà cenato sì e no un paio di volte in casa di qualche compagno».  
E Gilardi su questo non ci sta. «Non ho mai misurato l'amicizia in base alle pizze. In quanto al razzismo abbiamo di-

g.cer.



● Nella foto i giocatori del Banco Roma

## Questi i giocatori che il Banco deve temere

Questi i giocatori che il Banco deve temere: **JUAN ANTONIO SAN EPIFANIO**, 25 anni, 1,96, guardia, nazionale. È la «bandiera» della squadra catalana. Uno dei «ceccchini» più inaspettati d'Europa. A volte è immarcescibile, forte in difesa, sa sfruttare sapientemente i blocchi dei compagni.  
**ANTONIO SIBILLO**, 24 anni, 2,00, ala, nazionale. Negro, un volto raffinato incorniciato da una rada barba, Sibillo è di origine dominicana. Sa essere, all'occorrenza, uomo squadra, è un ottimo rimbalzista oltre che un eccellente tiratore.  
**MARCELLUS STARKS**, 27 anni, 2,05, pivot. Negro, dalla struttura un po' esile, con Davis è degli americani del Barcellona. È una vecchia conoscenza degli appassionati italiani avendo giocato tre anni a Bologna. Di lui Bianchini dice: «In 40 minuti di partita, Starks ne passa 25 nell'area di tre secondi senza farsi accorgere dagli arbitri». È la battuta del «coach»

del Banco sottolinea a sufficienza la furbizia e il gran mestiere di questo giocatore.  
**MIKE DAVIS**, 28 anni, 2,05, pivot. È l'altro americano di colore del Barcellona. Era di casa a Roma fino a qualche anno fa per aver giocato nelle file dei suoi avversari di finale. È giocatore possente, dotato di ottima elevazione e di grande esperienza.  
**JUAN DE LA CRUZ**, 30 anni, 2,03, ala-pivot, nazionale. Argentino naturalizzato, con la madre di origine italiana, scarsamente (e inespugnabilmente) utilizzato dall'allenatore. È comunque il «sisto» uomo ideale, combattente di razza, buon tiratore, meglio ancora come rimbalzista.  
**IGNACIO SOLOZABAL**, 25 anni, 1,85, play maker, nazionale. È il regista della squadra. In nazionale il cambio tecnico di Juan Antonio Corbalan (anche se Diaz Miguel lo utilizza proprio se è necessario). È giocatore non eccelso, di scarsa fantasia, ma dotato di un buon cambio di ritmo.

## Così al «Patinore» (ore 21)

**BANCO ROMA:** 4 Wright, 5 Sbarra, 6 Salvaggi, 7 Grimaldi, 8 Kea, 9 Tombolato, 10 Gilardi, 11 Polesello, 13 Solfrini, 15 Bertolotti. Allenatore: Valerio Bianchini.  
**BARCELONA:** 4 Santillana, 5 Seara, 6 Sibillo, 7 Solozabal, 8 Flores, 9 Ansa, 10 Starks, 11 De La Cruz, 14 Davis, 15 San Epifanio. Allenatore: Antonio Serra.  
Arbitri: Mikhail Grigoriev, 38 anni, URSS e Kostas Rigas, 39 anni, Grecia.  
P TV: diretta su RaiTre (ore 21) e sintesi in «Sportsette» (RaiDue).  
P Radio: cronaca in onde medie dalle 21,10 alle 22,50 del GR1.

## Il sovralimentato Porsche un pericolo per i motori italiani

# Razionamento della benzina: polemico il mondo della F1

L'anno scorso fu il turbo BMW a portare la Brabham al «mondiale» - La collaborazione con la Bosch - Il contrattacco della Ferrari con l'iniezione elettronica Marelli-Weber

Auto

**Dal nostro inviato**  
**RIO DE JANEIRO** — Tedeschi dominatori come ai leggendari tempi della Auto Union e delle Mercedes? Sembra proprio di sì. L'anno scorso, dopo appena due stagioni di esperienza, il turbo Bmw installato sulla Brabham ha vinto il mondiale. E domenica, un altro sovralimentato germanico, il Porsche, ha tagliato per primo il traguardo di Rio de Janeiro con la McLaren di Alain Prost. Risultati straordinari e soprattutto molto precisi. E non è tutto: sia Brabham che Porsche lavorano a stretto contatto con i connazionali della Bosch, un colosso dell'elettronica, che grazie alla loro iniezione ben programmata e un'attensione pure controllata elettronicamente riescono ad alimentare efficacemente il motore. Solo la Magneti Marelli-Weber ha rotto il monopolio tedesco che, comunque, detiene ancora il 90% del mercato mondiale.  
Su Porsche e Bmw c'è una vera centrale elettronica che grazie a dei sensori fornisce, nella frazione di centesimi di secondo, tutte le informazioni sul funzionamento del turbo. Entra in funzione un microcalcolatore che determina quanta benzina, lo stretto necessario, iniettare nei cilindri. Sistemi delicati, precisi di alta tecnologia che possono andare anche in tilt, come è successo domenica sulla McLaren di Lauda, ma possono permettere a Prost di tagliare per primo il traguardo.  
Un sistema che deve ancora essere perfezionato — assicura Lauda — poi non avremo più problemi.

Il panico si sta quindi diffondendo presso le altre scuderie. Come fermare l'avanzata tedesca? Alla Ferrari sono passati al contrattacco con l'iniezione elettronica Marelli-Weber sulla macchina condotta da Michele Alboreto. Purtroppo i parametri di confronto sono durati finora solo undici giri, da quando cioè hanno ceduto i freni del bolide rosso mandando il pilota milanese in testa-coda. Solo dalle prossime gare potremo giudicare se l'elettronica italiana potrà contrapporsi a quella tedesca. Alla Renault scrollano le spalle. E vero che Tambay è precipitato dal terzo al sesto posto per mancanza di carburante all'ultimo giro, ma ci fanno notare che quando Warwick era in testa, Prost non riusciva a recuperare nemmeno un decimo di secondo. E quindi preferiscono allontanare i fantasmi tedeschi con l'eterna scusante della sfortuna. I giapponesi della Honda che motorizzano la Williams di Keke Rosberg sono ermetici. Queste facce da ragazzini anche a quarant'anni non tradiscono alcuna emozione. Dicono che l'esperienza è oro. Intanto con la Williams hanno già ottenuto il quarto posto l'anno scorso al loro debutto in Sud Africa e ora il secondo posto a Rio de Janeiro.  
Ma gli altri dieci team, la maggioranza in Formula 1, che cosa pensano? Alcuni cercano la via più breve: basta con questa storia dei consumi, dicono e tornano a chiedere peso libero e consumo libero portandoci come prova del loro scetticismo proprio il Gran premio brasiliano. «Questa non è più Formula 1 — si lamenta Gerard Ducarroz, ingegnere della Lotus —. L'anno scorso c'erano due campionati: quello dei motori turbo e quello degli aspira-

ti. Oggi la situazione non è cambiata: avremo un campionato dalle prove libere e ufficiali, e uno dei gran premi scambiati per gare di durata».  
Cinque box più avanti c'è l'ingegner Carlo Chiti finalmente rilasciato per il quarto posto di Eddy Cheever. Io l'avevo detto subito — attacca — che questo regolamento era una pazzia. Si costringe il pilota ad essere un ragioniere. Avrà visto anche lei come andavano le macchine nella seconda parte della gara: delle lunache. Eddy non poteva schiacciare di più e aveva sempre la Tyrrell dietro il sedere. Se avessimo avuto un serbatoio di 250 litri, la Tyrrell non si sarebbe mai avvicinata, così pericolosamente».  
L'ingegner Carletti, ex tecnico della Ferrari e ora responsa-

Sergio Curti



Domenica in 20 città la grande manifestazione dell'UISP

# «Vivicità» guarda già alle capitali del mondo

Nasce da un'idea originale, dare un vincitore comune a venti «mezze maratone» che domenica, alle 9,30, contemporaneamente, su percorsi più o meno sofferiti e in condizioni ambientali certamente differenti, una speciale segnanze del GRI «lancerà» in altrettante città.  
Si chiamerà «Vivicità-Trofeo Ellesse», impegnerà almeno 30 mila partecipanti in una gara che sarà al tempo stesso agonistica e amatoriale, che vuole dare un suo contributo alla riscoperta dei centri storici e al rilancio del podismo, che, comunque, segnerà la nascita di una nuova epoca per lo sport: quella del suo definitivo matrimonio con il computer.  
Già, perché l'originale manifestazione, ideata e organizzata dall'UISP in collaborazione con le Leghe e in informatica dell'ARCI e con la FIDAL, avrà due grandi protagonisti: da una parte i 30.000 che nelle venti città si batteranno per la classifica e dall'altra il computer che attraverso indici di compensazione opportuna meteo studiati e attentamente calcolati renderà uguali i 20 percorsi consentendo così la formulazione di un'unica clas-

sifica finale e la designazione di un vincitore assoluto.  
E a giochi fatti tutti avranno raggiunto la loro finalità: gli atleti che avranno potuto confrontarsi a distanza come fossero insieme; l'UISP che avrà ulteriormente rivalutato la sua immagine di grande organizzazione di sport popolare, di massa e di qualità, come ha sottolineato nella presentazione dell'altro giorno Gianmario Misaglia; la Lega ambiente che avrà aggiunto un nuovo importante contributo alla sua lotta per riscoprire e rendere più vivibili i centri storici, come ha detto Enrico Testa; l'atletica leggera che si sarà arricchita di nuove esperienze; l'informatica e lo sport in generale che si saranno aperti nuove «frontiere» nei progetti degli organizzatori e dello sponsor «Ellesse», infatti, «Vivicità '84» è soprattutto l'anticipazione di una proiezione internazionale della manifestazione per i prossimi anni, con le città italiane destinate ad essere sostituite dalle più importanti capitali del mondo.  
Fin dall'85 probabilmente nel circuito di «Vivicità» entreranno grandi metropoli come New York, Tokio, Londra, Parigi, ecc.

«Vivicità» è stata presentata l'altro ieri in un hotel romano alla presenza del ministro on. Lagorio, con interventi dell'on. Rino Serri (presidente dell'ARCI), di Cencio Brunello (presidente dell'UISP), di Primo Nebiolo (vicepresidente del CONI e presidente della IAAF), di Gianmario Misaglia (segretario dell'UISP), di Enrico Testa (presidente della Lega ambiente dell'ARCI), di Carlo Moroni (responsabile dell'informatica dell'ARCI), di Franco Anichini (presidente della Lega di atletica) che ne hanno illustrato i diversi motivi: tecnici, propagandistici, ecologico-culturali, agonistici, organizzativi. Presenti anche l'avv. Brustighelli (della pubblica relazione della Ellesse), Gabriele Meretti (presidente dell'ENIT, che insieme al ministero per il Turismo e lo Sportacolo e al «Corriere dello Sport» patrocinerà la manifestazione) e rappresentanti della Olivetti e della Leibniz Sistemi che hanno offerto l'indispensabile supporto tecnico.  
Nel corso della «presentazione» Franco Anichini ha annunciato anche alcuni nomi di grido che saranno presenti alle singole gare: Magnani, Pizzola-

to, Panbianchi, Laura Foglia ed Emma Scunich a Ferrara; Gerbi e Jaona a Torino; Poli a Milano; Messina a Parma; Basilianna, Erstavol, Lu Russo e Quaranta a Bari; Rastello, Arena, Alba Milano, Rita Marchisio a Roma.  
Il tunisino Farh Gabri (a Parma), l'australiano McDonnell (a Bari), i sovietici Igor Ilimov, Vladimir Kotov, Jury Plesho e Praskovia Grigorenko (a Roma) e gli jugoslavi Slavko Kuzmanovic, Tomislav Akovic e Alisa Kain (a Napoli) assicurano già alla manifestazione la sua nota di internazionalità.

## Squalificato Orioli

MILANO — Cinque giocatori di «A» squalificati. Sono per tre giornate Di Bonaventura (Verona), per una giornata Marangon (Verona), Hernandez (Torino), Longobardo (Pisa), Quai (Forlì) il presidente dell'Ascop. C. Rozzi, è stato inibito fino al 4 aprile. In serie «B» sono stati squalificati per una giornata Urbe (Cagliari), Cerri (Padova), Guarni (Palermo), Mantri (Pistoia), Minola (Arezzo), Restelli (Padova), Sartorelli (Novara), Valeri (Frosinone), Quaglini (Cagliari), Catana-Lazio si giocherà sul «campionato» di Palermo. Questi gli arbitri per domenica (ore 15,30): SERIE «A»: Avello-Verona: Magnani; Catana-Lazio: Pavetto; Genova-Ascop: Paparesta; Juventus-Fiorenza: Barbacido; Milan-Napoli: Mattar; Pisa-Torino: Agolini; Roma-Inter: D'Elia; Udinese-Samp: Pizzella; SERIE «B»: Atalanta-Como: Longhi; Cesena-Cesena: Spagnolo; Empoli-Pescara: Pan; Lecce-Arezzo: Lombardo; Monza-Padova: Amoreggi; Perugia-Catanzaro: Coppola; Pistoia-Palermo: Prandini; Samp-Campobasso: Biancacci; Treviso-Cagliari: Testa; Varese-Cremone: Cusi.

do lit. 9667000  
diesel 1600  
prezzo nuova formula

**Brutta figura degli azzurrini che collezionano un nuovo insuccesso (1-2)**

# Tanti fischi per l'«Olimpica» battuta a Bologna dai romeni

L'Italia, fatta di pezzi pregiati della «A», non è riuscita ad andare oltre un tocchettare sterile, laborioso ma insignificante: i giocatori non si trovavano e venivano superati dalla rapidità del palleggio romeno

## Calcio

**MARCATORI:** 15' Irimescu, 37' Bagni, 75' Balint.  
**ITALIA:** Tancredi; Vierchowod, Tassotti, Bagni, Bonetti, Righetti; Fanna, Battistini, Monelli, Sabato (68' Massaro), Mancini (68' Iorio).  
**ROMANIA:** Lung, Zare, Stancu, Ungureanu, Barbutescu (71' Balint), Iovan; Corus, Dragnea, Cirtu, Irimescu (77' Lactatus), Hagi.  
**ARBITRO:** Sanchez (Spagna).  
Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — È finita tra i fischi dei diecimilacon l'Italia o-

limpica ancora battuta stavolta dalla Romania, mentre gli applausi sono andati agli ospiti. Una nazionale, quella azzurra, fatta di pezzi pregiati della serie A, ma che non è riuscita ad andare oltre un tocchettare sterile, laborioso, insignificante. I giocatori che non si trovavano e venivano superati dalla rapidità del palleggio romeno. Un errore in più e in più brutta figura che giustifica il dissenso del pubblico alla fine. Molto meglio la Romania rapida nel contropiede con un'individualità veramente niente male come Iovan e Corus.

Inizio al rallentatore. I rumeni chiudono bene davanti all'area di rigore per poi cercare di proporsi in contropiede. L'Italia non riesce a perforare la ragnatela costruita da 6-7 elementi. Al quarto d'ora passano gli ospiti in vantaggio: Zare mette al centro, c'è una lieve deviazione, sul pallone si proietta Irimescu e una gran botta vincente: 1-0. Adesso la Romania si fa ancora più ermetica: protegge bene la terza linea con centrocampisti e attaccanti pronti per approfittarsi in avanti. L'Italia tocchetta lateralmente, ma non ce la fa proprio a farsi minacciosa: non c'è un tiro nello specchio della porta avversaria. La prima azione degna di tal nome

capita al 36' quando Mancini fugge sulla destra e mette al centro un bel pallone sul quale Righetti interviene di testa ma molto debolmente. L'azione però non si esaurisce. Non si vede come l'Italia possa andare in gol. E ci va pochi secondi dopo con uno di quei numeri incredibili e imprevedibili. Su una specie di «palla vagante» Bagni si catapultava e lascia partire una gran sberla da circa trenta metri: il pallone si insacca all'incrocio dei pali. Solo in questa maniera gli azzurri potevano andare in gol. L'Italia prende un po' più di coraggio ma non è che la situazione migliori granché. Nella ripresa il gioco si vivacizza un po'. Al 55' Monelli fa

Franco Vannini

**Necessaria una modifica alla Legge 91**

# Più che giusta una «indennità di buonuscita» per i calciatori

A Bologna i calciatori professionisti sono, dunque, scesi in campo aperto su un fronte vastissimo di problemi, pressoché tutti quelli che si trova davanti il calcio italiano. Rileviamo un primo dato: la maturità dell'Associazione, che si pone come interlocutore serio e propositivo della Lega e della Federazione. Sarà difficile per tutti, da Matarrese a Sordillo fino a Carraro, non aprire un confronto, che noi ci auguriamo proficuo, con la più importante categoria di atleti professionisti del nostro Paese. Non farlo sarebbe miope e deleterio. Anche noi desideriamo entrare nel merito, affermando subito che gran parte delle proposte avanzate ci trovano concordi. Anzitutto il problema dello svincolo. Siamo d'accordo sul concetto della progressiva, ma definitiva, «libertà contrattuale», al termine dell'attuale periodo transitorio. Recentemente qualche presidente di società ha mosso obiezioni a questa norma della legge 91; è importante che i calciatori ne abbiano ora ribadita la validità. Certamente non bisogna nascondersi le preoccupazioni che possono sorgere (ci sono anche pericoli di disoccupazione), ma su questo bisogna essere chiari: le salvaguardie vanno attivate (minimi di stipendio, banca dati per atleti e società, parametri

ecc.), ma, volute lo svincolo e la libertà contrattuale, il giocatore deve sapere che sta sul mercato come qualsiasi professionista e del mercato deve accettare le regole, nel bene e nel male. La proposta di una sorta di indennità di buonuscita per quanti cessano l'attività è valida, specie per i calciatori non superpagati che intendono intraprendere un nuovo lavoro (ci potrebbe chiamare «premio di reinserimento»). Per una tale decisione sarà forse necessaria una modifica della legge 91. E da studiare con occlusione insieme ai termini di parametrizzazione di questa «liquidazione» da non favorire quanti già godono di situazioni privilegiate.

Un aspetto è, comunque, da cogliere: l'eccessivo proliferare di società professioniste, diverse dalle quali sono sull'orlo del fallimento. O si pratica una politica della spesa più seria o si riducono le società professioniste, ridimensionando, assieme ai campionati, pure certe esagerate ambizioni campanilistiche. Molto delicato l'argomento sollevato attraverso la richiesta di un contributo del 20% ai giocatori sul budget pubblicitario, delle società e del diritto allo sfruttamento dell'immagine anche in divisa della nazionale o di club. Il problema sponsor-pubblicità-mass media deve essere affrontato in maniera complessiva. Siamo — dopo i casi di Zico e Rümmerige — ad un passaggio molto delicato dal quale può dipendere l'avvenire del calcio italiano o, comunque, la sua identità. Il pericolo è quello di multisponsor (anche multinazionali) che procedono all'occupazione delle società e poi dell'intero affare «calcio». Sarebbe interessante sentire l'opinione degli atleti su un orizzonte più vasto di una semplice (e semplicistica) richiesta pecuniaria. Il 20% si potrebbe utilizzare per quel fondo liquidazione di cui si parlava poc'anzi.

Nedo Canetti

**Gli «olimpici» azzurri fuori squadra**

# Tiro a volo: a Montecatini il G. P. Nazioni

## Tiro

MONTECATINI — Per il tiro a volo è giunto il momento dei grandi appuntamenti agonistici. Oggi (ore 9), a Montecatini, inizierà il Gran Premio delle Nazioni (fossa olimpica e skeet) che oltre ad essere l'avvenimento più importante della stagione europea sarà anche un interessante «anteprima» dell'Olimpiade di Los Angeles: buona parte dei protagonisti di Montecatini, infatti, saranno senz'altro protagonisti anche a San Bernardino (California), dove si svolgeranno le gare olimpiche. Ventitré le nazioni rappresentate a Montecatini (226 i partecipanti, 128 per la fossa e 98 per lo skeet): sono Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Danimarca, DDR, Egitto, Finlandia, Francia, Galles, RFT, Giordania, Gran Bretagna, Grecia, Monaco, Norvegia, Polonia, Rep. San Marino, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria, URSS, USA e Italia (presente con una squadra nazionale per specialità). Gli «olimpici» Gio-

vannetti, Cioni, Scribani e Giardini, gareggeranno individualmente fuori squadra avendo il CT Sabino Panuzio deciso per essi una preparazione graduale mirata all'Olimpiade. Montecatini, pertanto, per gli azzurri rappresenterà una tappa per arrivare ai Giochi nella migliore condizione di forma. La squadra nazionale di fossa è composta da Pera, Andry, Bardi, Venturini, Andreozzi e Nardi, questi ultimi due juniores; quella di skeet da Monelli, Tassi, Rossetti, Meccoci, e degli juniores Falco e Venturi. Agguerrito il campo dei tiratori stranieri. Nella fossa i favoriti del pronostico sono per gli ungheresi Ludman e Patz, medaglia di bronzo a Mosca, nella gara vinta dal nostro Giovannetti, per il tedesco Damme e l'americano Zobel. Nello skeet (si spaggerà 150 piattelli) molto attesi alla prova sono i tedeschi dell'est Garling (vincitore della passata edizione), Wegener, Raabe, Hochwald, il danese Rasmussen, il sovietico Molcanov, il cecoslovacco Adamec e il romeno Cioba. E in programma anche una competizione femminile con 10 partecipanti in fossa e sei nello skeet.

# Altre dure reazioni alla proposta di abolire la boxe

La proposta di legge di trenta deputati democristiani che chiede l'immediata abolizione del pugilato (con pene che arrivano fino all'arresto per chi lo organizza e pratici) e lo scioglimento immediato di tutte le associazioni affiliate compresa la Federazione, continua a suscitare reazioni di stupore e di allarme. Dopo la pacata ma immediata reazione del presidente della Federazione italiana, Ermanno Marchiaro, ieri, a contestare l'iniziativa dei deputati dc, è intervenuto anche il vicepresidente federale Sciarra-Siano, come al solito, nel campo della demagogia pura. Iniziativa del genere somigliano alle interrogazioni parlamentari sugli arbitri di calcio. Se questi deputati si fossero informati bene, avrebbero scoperto che, come pericolosa, la boxe è al dodicesimo posto tra gli sport.

A questo proposito è intervenuto anche il senatore comunista Nedo Canetti: «I gesti demagogici non risolvono i problemi della boxe, per questo abbiamo salutato con favore l'emancipazione delle nuove norme sulla tutela sanitaria dei pugili, molto più rigorose del passato, soprattutto dal punto di vista preventivo. Questa è la strada giusta: molto rigore nella tutela e soprattutto divieto di boxare per quanti denunciano carenze fisiche anche minime». Anche l'onorevole Franco Evangelisti, ormai lontano dall'ambiente ma ancora legato ai problemi del pugilato, essendo anche stato presidente della Fedeboxe, è passato subito all'attacco: il progetto — ha detto — è una impennata che non ha senso. Mi batterò contro questa iniziativa e vedrete che non passerà. Anche il nuovo campione mondiale dei superzallo, Loris Stecca, ha reagito duramente: «Cosa sanno questi signori dei nostri sacrifici, della nostra passione? La boxe ha salvato e continua a salvare tanti giovani sbandati. A Rimini, dove sono nato e vivo, le palestre rappresentano l'ambiente migliore per sfogare la propria esuberanza, per combattere con una sana disciplina la droga e la malinconia».

# Oggi a Perugia Italia-Polonia

## Pallavolo

PERUGIA — Gli azzurri della pallavolo si ritrovano nel pomeriggio di oggi sul parquet del Palasport perugino per affrontare la nazionale polacca, da una settimana in tournée nel nostro paese. Agli ordini di Silvano Francini (ex Zampetti) allenatore in seconda, ci sono gli atleti di Barcellona cioè Negri, Lucchetta Pierpaolo, Lanfranco, Vecchi, Danetto, Rebaudengo, De Luigi, Vullo, Bertoli, Dal Fovo, Lucchetta Andrea e Lazzaroni, ai quali si è aggiunto Gianni Enrichello. Tutti questi giocatori verranno premiati con una medaglia d'o-

ro dalla federazione per la partecipazione al torneo pre-olimpico. L'incontro (in diretta TV sulla terza rete a partire dalle 14.30) si inserisce nel quadro di «Sportest» (incontri internazionali di cinema sportivo) promosso dalla FIPAV con il concorso della regione umbra, in pieno svolgimento a Perugia. La Polonia (vice campione d'Europa diretta da Hubert Wagner, presenta per dieci dodicesimi (sono assenti Koczan e Lasko) la stessa formazione che ha conquistato l'argento agli europei di Berlino. Il più noto dei polacchi è senz'altro Tomasz Woytowicz, capitano della Nazionale che nel nostro campionato difende i colori dell'Edilcuoghi Sassuolo.

# TUTTE OCCASIONI VINCENTI DAI CONCESSIONARI RENAULT

**65% DI RISPARMIO**  
sugli interessi per le rateazioni di 12 mesi, tramite DIAC Italia il Credito Renault; finanziamenti molto vantaggiosi fino a 42 mesi; minimi anticipi, a partire da 250.000 Lire.

**NUOVA GARANZIA TOTALE**  
Auto d'occasione di tutte le marche con la nuova garanzia assicurativa valida 1 anno in tutta Italia. La garanzia Renault è doppia: l'auto d'occasione è assicurata dai rischi di eventuali guasti sugli organi meccanici più importanti, tramite la Compagnia di Assicurazione Danubio del Gruppo Zurich; la Mondial Assistance rimborsa al proprietario le spese accessorie derivanti dal guasto (traino dell'auto, alloggio in albergo, rientro in sede, ecc.).

**VANTAGGI ECCEZIONALI PER TUTTI**  
- auto d'occasione con la tessera "selezione controllata" che attesta l'affidabilità dei principali organi meccanici e della carrozzeria - auto d'occasione a prezzi davvero vantaggiosi. E fino al 15 aprile.  
- marchiatura antifurto IDENTICAR in omaggio, comprendente la speciale polizza contro lo sfondamento cristalli.

**500 MILIONI IN PALIO**  
Ogni Automeccanico dell'Occasione Renault mette in palio 1 milione in gettoni d'oro tra tutti coloro che avranno acquistato un'auto usata dai Concessionari nel periodo 15 marzo - 15 aprile. Buona fortuna!

**OCCASIONI CON POSSIBILITÀ DI SOSTITUZIONE**  
Garanzia di rivendita - entro 30 giorni dalla data di acquisto - dell'auto d'occasione con garanzia nazionale o con la tessera "selezione controllata" ad un prezzo non inferiore a quello versato. Il ricavato sarà utilizzato per l'acquisto di un'altra auto d'occasione di cilindrata e prezzo uguale o superiore, oppure di una Renault nuova.

**RENAULT AUTO D'OCCASIONE DI TUTTE LE MARCHE**

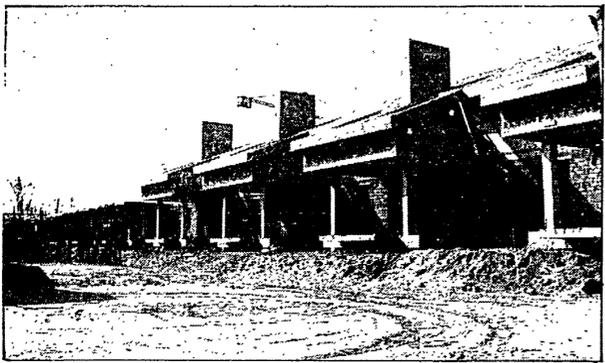
**15 MARZO - 15 APRILE**

### Costi di costruzione ridotti del 30%



Così festeggia i vent'anni la cooperativa «Primavera» di Chioggia 80.000 organizzati nella Lega e mille miliardi di fatturato - Il nuovo quartiere di Bissuola a Mestre

## Case con lo sconto? Le Coop in Veneto riescono a farle



CHIOGGIA — Case unifamiliari e palazzine costruite dalla cooperativa «Primavera»

**Dal nostro inviato**  
VENEZIA — Per la casa, anche nel Veneto bianco, si afferma la cooperazione, che sta affrontando il grande tema della qualità dell'abitare con interventi abbastanza consistenti, riuscendo ad incidere anche sul mercato urbano. Si costruiscono case, anche di pregio, ad un costo del 30% più basso, di quello di mercato. Tra le più consolidate esperienze in questo settore, quella della cooperativa «Primavera» di Chioggia, che in questi giorni ha festeggiato i vent'anni.

Quale il bilancio? Lo fa il presidente Albano Ruzzante: 292 appartamenti consegnati, 168 in corso di costruzione e un centinaio nelle previsioni immediate, con l'obiettivo di assicurare la casa ai 450 soci. Gli ultimi alloggi hanno un costo di 700-750.000 lire al metro utile, anziché un milione e 100.000 del mercato. Non solo prezzi più contenuti per i soci, ma garanzia di controllo sulle modalità di costruzione, sull'impiego dei materiali, sulla scelta degli accessori che personalizzano l'abitazione.

Il punto di partenza, indubbiamente, è stato coraggioso: 15 milioni di cambiali. Oggi la cooperativa ha piani di investimenti per 12 miliardi. Una volta superata la fase di rodaggio si è imposta, acquistando professionalità, competenza e capacità contrattuale, guadagnandosi spazio e credibilità tra la cittadinanza, il Comune, le banche, il mondo imprenditoriale.

Alla festa del ventennale, c'è stata tanta gente. Non solo i soci con le famiglie. Il sindaco di Chioggia Pellegrini, assessori, esponenti del movimento cooperativo, tra cui il presidente della Lega delle cooperative venete sen. Girolamo Federici e il dirigente nazionale del settore abitativo, arch. Paolo Di Biagio. Il presidente regionale, Ferdinando Gatta, data l'assenza del governo e la lontananza della Regione, i cooperatori si sono rimboccati le maniche e sono andati avanti. Ecco la realtà della Lega Coop nel Veneto: 60 cooperative con 80.000 organizzati e un fatturato di mille miliardi. In questo quadro il settore abitativo sta rafforzando le sue capacità imprenditoriali e le sue disponibilità finanziarie e tecniche.

La «Primavera» di Chioggia, come altre cooperative del movimento veneto — spiega il presidente dell'Associazione veneta delle cooperative d'abitazione, arch. Sandro Mattiuzzi — sta da tempo affrontando processi di consolidamento e riconversione per rispondere alle nuove esigenze imposte dai mutamenti della domanda e del mercato. Sono già ottenuti dei risultati. Le nostre cooperative, che dall'80 hanno consegnato più di duemila alloggi, ne realizzeranno un altro migliaio entro il biennio '84-'85. Rinunciare e rafforzare le cooperative — continua Mattiuzzi — è essenziale per rispondere a una crisi che può definirsi inedita e che rende più teso il problema abitativo anche in molte zone del Veneto, dopo anni di mercato distorto, favorito anche dagli errori di chi governa la Regione. La crisi si è accentuata non solo a Venezia, ma nelle grandi aree urbane, soprattutto a Padova e a Verona, dove si concentrano sempre più le condizioni di disagio abitativo.

Non a caso il programma biennale, già varato dall'associazione veneta d'abitazione individua due obiettivi di fondo. Il primo è rafforzare la capacità imprenditoriale di un gruppo di cooperative che operano soprattutto nei grossi agglomerati, indispensabile, del resto, per assicurare contenuti di socialità. E in questa direzione si sta partendo con nuovi servizi, ad esempio quello di un risparmio-cassa finalmente credibile attraverso le polizze assicurative UNICASA. Il secondo obiettivo è quello di diversificare le esperienze di intervento oltre che sul nuovo, anche nel risanamento e recupero edilizio. Si vuole puntare sui programmi di costruzione con dimensioni e caratteristiche nuove, in grado di produrre risultati qualitativamente signifi-

# La replica di Lama al governo

«Rispondo con le semplici osservazioni di una massaia che ha visto tagliare i punti della scala mobile, ma ha visto ugualmente aumentare i prezzi. Un altro esempio che dimostra, oltretutto, come non sta qui la radice dell'inflazione. Aggiungo che nel decreto l'equo canone non c'è: è una promessa, l'ennesimo fatidico secondo tempo...»  
«Un titolo di giornale dice: «Il governo apre a Lama». È vero?»  
«Un giorno leggiamo che c'è molto ottimismo. Rimaniamo ai fatti. Noi vogliamo una cosa diversa dal decreto. Il nostro impegno in queste settimane, fino alla grande manifestazione di Roma, non è stato un gioco, una ginnastica. Non abbiamo scherzato. Come pensi che andrà a finire in Parlamento? Non sono specialista in regolamenti parlamentari.

«Il governo ha già spiegato che senza il sì della Confindustria il decreto non ci sarebbe neppure. Che Parlamento saremmo, dunque, se non avessimo la capacità di ascoltare la voce che si leva da quella parte del Paese?»  
«Da quel 14 febbraio, dunque, molte cose sono cambiate. Così come molte novità sono emerse dal Senato. In primo luogo c'è l'analisi critica che è stata fatta del decreto (è privo di copertura finanziaria; le contropartite sui prezzi sono inconsistenti; il peso delle tariffe contenute non supera il 16% del totale; gli assignedi familiari sono una beffa, non si sa se ci sarà il blocco dell'equo canone). Inoltre, l'andamento reale dei prezzi dimostra con chiarezza che esso non dipende dalla scala mobile. Sono saltati, a questo punto, tutti i termini in base ai quali il governo aveva impostato il suo scambio tra una riduzione della scala mobile e un raffreddamento dell'inflazione. Non ci sono più cortine fumogene da alzare — ha sottolineato, in sostanza, Reichlin. — Il governo deve rispondere a questo quesito: o con il decreto intendeva modificare per legge il sistema contrattuale e a chi si assume la responsabilità dello scontro che continuerà in Parlamento e nel Pa-

## L'intervento di Reichlin

«Il governo ha già spiegato che senza il sì della Confindustria il decreto non ci sarebbe neppure. Che Parlamento saremmo, dunque, se non avessimo la capacità di ascoltare la voce che si leva da quella parte del Paese?»  
«Da quel 14 febbraio, dunque, molte cose sono cambiate. Così come molte novità sono emerse dal Senato. In primo luogo c'è l'analisi critica che è stata fatta del decreto (è privo di copertura finanziaria; le contropartite sui prezzi sono inconsistenti; il peso delle tariffe contenute non supera il 16% del totale; gli assignedi familiari sono una beffa, non si sa se ci sarà il blocco dell'equo canone). Inoltre, l'andamento reale dei prezzi dimostra con chiarezza che esso non dipende dalla scala mobile. Sono saltati, a questo punto, tutti i termini in base ai quali il governo aveva impostato il suo scambio tra una riduzione della scala mobile e un raffreddamento dell'inflazione. Non ci sono più cortine fumogene da alzare — ha sottolineato, in sostanza, Reichlin. — Il governo deve rispondere a questo quesito: o con il decreto intendeva modificare per legge il sistema contrattuale e a chi si assume la responsabilità dello scontro che continuerà in Parlamento e nel Pa-

«Oppure il governo ha sbagliato, è andato oltre le sue intenzioni perché voleva solo intervenire, per un periodo limitato, sul salario a fronte di contropartite certe sui prezzi. In tal caso, occorre cambiare radicalmente il decreto, abolire l'articolo 3, ripristinare il grado di copertura della scala mobile per consentire al sindacato di negoziare, perché non è compito del Parlamento inventare una riforma del salario: significherebbe incamminarsi verso una confusione dei ruoli istituzionali, una sorta di peronismo. Sta a noi decidere.»  
Stefano Cingolani

## Cile: cinque gli uccisi

In alcune zone sono state innalzate barricate e molti decine di morti sono stati dati alle fiamme.  
A Santiago i morti sono stati tre: una bambina di cinque anni, Erika Sandoval, deceduta ieri all'ospedale, un bambino di 13 anni, Francesco Antonio Fuenzalida Morales, colpito da un proiettile sparato dalla polizia mentre cercava di difendere la sua abitazione, e Victor Manuel Quasada. In gravissime condizioni si trovava lo studente universitario Antonio Irazabal, ferito gravemente durante una carica davanti all'università.

«Il governo ha già spiegato che senza il sì della Confindustria il decreto non ci sarebbe neppure. Che Parlamento saremmo, dunque, se non avessimo la capacità di ascoltare la voce che si leva da quella parte del Paese?»  
«Da quel 14 febbraio, dunque, molte cose sono cambiate. Così come molte novità sono emerse dal Senato. In primo luogo c'è l'analisi critica che è stata fatta del decreto (è privo di copertura finanziaria; le contropartite sui prezzi sono inconsistenti; il peso delle tariffe contenute non supera il 16% del totale; gli assignedi familiari sono una beffa, non si sa se ci sarà il blocco dell'equo canone). Inoltre, l'andamento reale dei prezzi dimostra con chiarezza che esso non dipende dalla scala mobile. Sono saltati, a questo punto, tutti i termini in base ai quali il governo aveva impostato il suo scambio tra una riduzione della scala mobile e un raffreddamento dell'inflazione. Non ci sono più cortine fumogene da alzare — ha sottolineato, in sostanza, Reichlin. — Il governo deve rispondere a questo quesito: o con il decreto intendeva modificare per legge il sistema contrattuale e a chi si assume la responsabilità dello scontro che continuerà in Parlamento e nel Pa-

## La Thatcher blocca

«Il governo ha già spiegato che senza il sì della Confindustria il decreto non ci sarebbe neppure. Che Parlamento saremmo, dunque, se non avessimo la capacità di ascoltare la voce che si leva da quella parte del Paese?»  
«Da quel 14 febbraio, dunque, molte cose sono cambiate. Così come molte novità sono emerse dal Senato. In primo luogo c'è l'analisi critica che è stata fatta del decreto (è privo di copertura finanziaria; le contropartite sui prezzi sono inconsistenti; il peso delle tariffe contenute non supera il 16% del totale; gli assignedi familiari sono una beffa, non si sa se ci sarà il blocco dell'equo canone). Inoltre, l'andamento reale dei prezzi dimostra con chiarezza che esso non dipende dalla scala mobile. Sono saltati, a questo punto, tutti i termini in base ai quali il governo aveva impostato il suo scambio tra una riduzione della scala mobile e un raffreddamento dell'inflazione. Non ci sono più cortine fumogene da alzare — ha sottolineato, in sostanza, Reichlin. — Il governo deve rispondere a questo quesito: o con il decreto intendeva modificare per legge il sistema contrattuale e a chi si assume la responsabilità dello scontro che continuerà in Parlamento e nel Pa-

«Il governo ha già spiegato che senza il sì della Confindustria il decreto non ci sarebbe neppure. Che Parlamento saremmo, dunque, se non avessimo la capacità di ascoltare la voce che si leva da quella parte del Paese?»  
«Da quel 14 febbraio, dunque, molte cose sono cambiate. Così come molte novità sono emerse dal Senato. In primo luogo c'è l'analisi critica che è stata fatta del decreto (è privo di copertura finanziaria; le contropartite sui prezzi sono inconsistenti; il peso delle tariffe contenute non supera il 16% del totale; gli assignedi familiari sono una beffa, non si sa se ci sarà il blocco dell'equo canone). Inoltre, l'andamento reale dei prezzi dimostra con chiarezza che esso non dipende dalla scala mobile. Sono saltati, a questo punto, tutti i termini in base ai quali il governo aveva impostato il suo scambio tra una riduzione della scala mobile e un raffreddamento dell'inflazione. Non ci sono più cortine fumogene da alzare — ha sottolineato, in sostanza, Reichlin. — Il governo deve rispondere a questo quesito: o con il decreto intendeva modificare per legge il sistema contrattuale e a chi si assume la responsabilità dello scontro che continuerà in Parlamento e nel Pa-

## Il PM chiede cinque ergastoli

«Il governo ha già spiegato che senza il sì della Confindustria il decreto non ci sarebbe neppure. Che Parlamento saremmo, dunque, se non avessimo la capacità di ascoltare la voce che si leva da quella parte del Paese?»  
«Da quel 14 febbraio, dunque, molte cose sono cambiate. Così come molte novità sono emerse dal Senato. In primo luogo c'è l'analisi critica che è stata fatta del decreto (è privo di copertura finanziaria; le contropartite sui prezzi sono inconsistenti; il peso delle tariffe contenute non supera il 16% del totale; gli assignedi familiari sono una beffa, non si sa se ci sarà il blocco dell'equo canone). Inoltre, l'andamento reale dei prezzi dimostra con chiarezza che esso non dipende dalla scala mobile. Sono saltati, a questo punto, tutti i termini in base ai quali il governo aveva impostato il suo scambio tra una riduzione della scala mobile e un raffreddamento dell'inflazione. Non ci sono più cortine fumogene da alzare — ha sottolineato, in sostanza, Reichlin. — Il governo deve rispondere a questo quesito: o con il decreto intendeva modificare per legge il sistema contrattuale e a chi si assume la responsabilità dello scontro che continuerà in Parlamento e nel Pa-

## Tre neofascisti incriminati per la strage di Brescia (1974)

BRESCIA — Cesare Ferri, Marco Ballan e Giancarlo Rognoni sono da ieri ufficialmente incriminati per concorso nella strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974 a Brescia che provocò otto morti e cento feriti. Una svolta importante anche se da giorni si sapeva del fermo di Cesare Ferri ma su ordine di cattura di una procura diversa da quella bresciana. Ieri ai familiari delle vittime della strage è stato notificato a firma del giudice istruttore Roberto Di Martino e del p.m. Giampaolo Zorzi, l'avviso con la facoltà di costituirsi parte civile «quali parti lese» contro i tre imputati nel corso del nuovo procedimento per la strage di piazza della Loggia. Tre personaggi non nuovi anche nell'inchiesta della strage di Brescia: Marco Ballan, 40 anni, milanese, residente in via Lattanzio 9, era stato coinvolto negli incidenti del 12 aprile 1973 che provocarono la morte dell'agente di polizia Marino e nel 1974 era stato sentito dai magistrati bresciani nell'ambito della strage di piazza della Loggia e per la sparatoria di pian del Rascino dove aveva perso la vita il 30 maggio 1974 il fascista Giancarlo Esposti. Giancarlo Rognoni è il capo della «Fenice», direttore responsabile della omonima rivista prima della sua fuga in Svizzera dopo il fallito attentato di Nico Azzi al treno Torino-Roma nell'aprile 1974, una rivista che si stampava a Nave, in provincia di Brescia, assieme ad un'altra rivista, «Risposta», a cura quest'ultima di un gruppo di neofascisti bresciani. Cesare Ferri invece era stato inquisito già nelle prime fasi dell'istruttoria della strage di Brescia. Era stato arrestato il 31 maggio 1974 dopo che nel portafoglio di Giancarlo Esposti, ucciso il giorno prima in un conflitto a fuoco con i carabinieri, gli inquirenti avevano ritrovato due sue foto formate tessera. Arrestato con altri due fascisti milanesi era stato rilasciato otto giorni più tardi per mancanza di indizi.

Direttore EMANUELE MACALUSO  
Condirettore ROMANO LEDDA  
Vicedirettore PIERO BORGHINI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Editrice S.p.A. «L'Unità»  
Tipografia T.E.M. Via dei Taurini, 19 00185 Roma - Tel. 49.50.351  
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
Iscrit. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555  
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 4.95.03.51-2-3-4-5  
RIS. 125.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ASSONAMMENTO A SEI NUMERI ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 58.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre 135.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 68.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.000 - Versamento a CCP 430207 - Spedizione in abb. postale